TRIESTE, Martedì 26 Marzo 1940
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 maggio 1915
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6308
Anno XVIII dell'E. F. - IV dell'Impero

IL PICCOLO

MUNICIPIO DI TRIESTE
Segreteria Generale

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al *Piccolo*, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, 94, 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3.50. Finanziari, legali L. 5. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

Una relazione di Grandi al Duce

Il collaudo decennale della riforma penale Mussoliniana

Giustizia severità e umanità - Un grande primato
Un piano di 10 anni per le nuove costruzioni carcerarie

ROMA, 25

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha presentato al Duce la seguente relazione:

Parole del 1921

«Duce, nel programma del P. N. F. del dicembre 1921, Voi scriveste: «Vanno intensamente promossi i mezzi preventivi e terapeutici della delinquenza (riformatori, scuole per traviati, manicomi criminali ecc.). La pena, mezzo di difesa della società nazionale lesa nel diritto, deve adempiere normalmente la funzione intimidatrice ed emendatrice. I sistemi penitenziari vanno, in considerazione della seconda funzione, igienicamente migliorati e socialmente perfezionati, sviluppo del lavoro carcerario».

Il 28 ottobre si compiono 10 anni dalla pubblicazione del Codice Penale e di Procedura Penale. Primi atti di quella grande opera legislativa, che, secondo i Vostri ordini si concluderà alla fine di quest'anno con la pubblicazione dei Codici di Diritto privato.

Dopo 10 anni è possibile dare un giudizio approfondito sulla legislazione penale fascista, sui principii che l'hanno ispirata, sui risultati conseguiti, sugli ammaestramenti che se ne possono trarre, così da poter valutare con esattezza quanto si è fatto e quanto resta da fare. In Italia le grandi tradizioni della scienza criminologica consistevano nel trarre immediatamente partito da un insieme imponente di dati scientifici; ma, d'altra parte, le divergenze tra i due indirizzi sostenuti da seguaci della scuola classica e della scuola positiva, creavano seri ostacoli alla elaborazione delle leggi penali. Come in ogni altro campo, anche in questo, Voi, Duce, insegnaste la via da seguire per superare i contrasti delle scuole e per adeguare le leggi penali alla morale fascista. Con le Vostre parole del 1921 erano già risolute le questioni fondamentali che agitavano le scuole. Conservando alla pena il carattere di difesa dell'ordinamento della società, Voi avete assegnata a quella anche la finalità sociale ed umana di emendare e rieducare il colpevole. Spezzando antichi pregiudizi, Voi avete compreso nelle leggi penali anche i mezzi preventivi della criminalità.

I principii Mussoliniani nelle leggi e nelle decisioni dei magistrati

Questi principii, sotto le Vostre costanti direttive, furono elaborati dal mio illustre predecessore Alfredo Rocco e trasfusi nei Codici Penali Mussoliniani del 1930. Da un lato intensificazione della gravità delle pene sino al ripristino della pena di morte, dall'altro commisurazione della pena alla persona del colpevole, al fine di riadattarlo, mediante il lavoro, alla vita sociale. Queste sono le armi delle nuove leggi penali, leggi d'uno Stato forte ed educatore.

I Codici Mussoliniani ebbero subito una grande ripercussione nel mondo internazionale, e dopo il 1930 non vi è stato codice o progetto di codice penale straniero che non abbia accolti i principii fondamentali delle leggi fasciste. La stessa Francia, che per lunghi anni ha creduto nell'efficacia delle leggi penali semplicemente repressive, attuate con la relegazione dei peggiori delinquenti nelle colonie penali, si accinge ora a sopprimere le colonie, le quali si sono dimostrate null'altro che una fonte di pervertimento, di degenerazione, centri di infezione permanenti e pericolosi. La Magistratura italiana, messa di fronte al nuovo contenuto della giustizia penale, ha assolto il suo dovere con piena comprensione del nuovo indirizzo della legislazione fascista, usando il giusto rigore quando era necessario, e facendo un trattamento umano nei casi in cui la legge lo consentiva. Dal 1931 fino al 31 dicembre 1938, i giudici hanno pronunciato in complesso 16.662 condanne a pene detentive superiori agli anni cinque, 586 condanne all'ergastolo ed 81 condanne alla pena di morte, di cui 39 eseguite e 42 commutate con provvedimento di sovrana clemenza da Voi, Duce, direttamente promosso. Nello stesso tempo i giudici hanno largamente applicato, nei casi di pene minori, la sospensione condizionale della pena, il perdono giudiziale, il riconoscimento di circostanze attenuatrici della colpabilità, le misure per tenere la ricostruzione fisica e morale del condannato.

Il lavoro dei carcerati

Ma l'importanza della riforma penale fascista non si arresta alla fase giudiziale, perchè si estende e si accresce nella fase esecutiva. Per le leggi precedenti la fase esecutiva aveva uno scarso rilievo, riducendosi l'intervento dello Stato ad assicurare l'ordine e la disciplina negli stabilimenti di detenzione. Per il nuovo Codice Penale Mussoliniano, essa è messa al centro dell'attività rivolta alla lotta contro la delinquenza, onde impedire che gli stabilimenti di pena vengano, come spesso avveniva, delle vere e proprie scuole del delitto.

Col regolamento per gli istituti di prevenzione e di pena del 18 giugno 1931 n. 787, furono date le norme necessarie per la realizzazione della riforma penitenziaria secondo le Vostre direttive e quando, a due anni di distanza, la commissione internazionale penale e penitenziaria, che ha sede in Berna, pubblicò, dopo lunga elaborazione, il complesso di regole per il trattamento dei detenuti, al fine di migliorare le condizioni delle carceri in tutti i paesi del mondo, gli studiosi stranieri dovettero riconoscere che l'Italia fascista aveva già adottato ordinamenti che sopravanzavano quelli suggeriti dalla commissione internazionale stessa; e l'Università di Heidelberg affermò che l'esecuzione penale italiana unisce in maniera esemplare, giustizia, severità ed umanità. Infatti nella disciplina, nella rieducazione civile e religiosa e soprattutto nella organizzazione del lavoro, che è leva incomparabile di ogni miglioramento dello spirito umano, la riforma penitenziaria fascista offre realizzazioni di effettiva importanza.

Il lavoro è stato posto a base della esecuzione delle pene e delle misure amministrative di sicurezza, organizzando officine di varie specie, al fine di conseguire un duplice risultato, quello di far produrre nelle carceri tutto quanto occorre ai carcerati e quello di soddisfare richieste di pubbliche amministrazioni, in primo luogo di quelle militari. Il lavoro industriale organizzato negli stabilimenti carcerari ha trasformato alcuni di questi in vere e proprie case di lavoro, nelle quali si provvede in primo luogo a produrre tutto quanto occorre ai detenuti, dalle stoffe alle scarpe, agli indumenti, agli utensili, al pane.

La mano d'opera dei detenuti nelle bonifiche

I proventi del lavoro carcerario, che nell'esercizio finanziario 1935-36 ammontarono a 22 milioni 984 mila, sono saliti nell'esercizio finanziario 1938-39 a 29.406.000 e possono essere notevolmente aumentati in un tempo relativamente breve, con conseguente notevole sgravio da parte dello Stato delle spese generali dell'amministrazione carceraria. Ma i vantaggi che lo Stato trae dal lavoro carcerario non sono costituiti soltanto dai proventi diretti derivanti dalla vendita di manufatti: essi sono dati altresì da sensibili economie nelle spese per il mantenimento dei detenuti. Infatti questi ultimi oggi impiegano pressochè interamente i proventi che ad essi vengono direttamente dal proprio lavoro, migliorando il loro vitto, ciò che si risolve indirettamente in un'altra assai sensibile economia da parte dello Stato. Un aspetto particolare del lavoro dei condannati è offerto dall'utilizzazione della mano d'opera dei detenuti in opere di bonifica, di miglioramento dei terreni incolti o paludosi. Seguendo le Vostre alte direttive questo lavoro è stato inserito nell'attività di bonifica e di ripopolamento della Sardegna, stabilendosi di cedere le colonie penali già bonificate ad enti agricoli o ad organizzazioni di contadini, per trasferire i detenuti in altre zone ove occorrono opere di bonifica. Nelle nuove zone le costruzioni sono preordinate alla possibilità di trasformare la colonia penale in villaggi rurali. Già la colonia di Cuguttu (Alghero) è passata sotto la gestione dell'Ente ferrarese di colonizzazione e gli stessi detenuti che avevano lavorato alla bonifica di tale zona sono stati trasferiti ed utilizzati per lavori di bonifica nel tenimento agricolo di Gutierrez. Nel corso di quest'anno l'amministrazione carceraria consegna all'Ente ferrarese la colonia penale di Castiadas (6523 ettari) nella quale, previo il completamento delle abitazioni civili, sarà possibile trasferire circa 100 famiglie di contadini. Vi è tutto quanto è necessario per l'organizzazione della vita civile d'un villaggio: uffici, varie abitazioni, scuole, chiesa, magazzini, acquedotto, luce elettrica.

I condannati di Castiadas saranno trasferiti nella nuova colonia di Porto Conte. Trattasi di 2 mila 300 ettari di terreno assolutamente incolto, ma che potrà avere in avvenire una grande importanza agricola e commerciale.

La riforma penitenziaria

Tutta quest'opera di rieducazione comincia a dare i suoi frutti. Dal 1931 al 1939 sono entrati negli stabilimenti per misure di sicurezza numero 21.365 internati e ne sono stati dimessi numero 12 mila 643. Di questi ultimi una percentuale del 54,5 per cento può ritenersi riadattata alla vita sociale, com'è risultato dal controllo della loro condotta eseguito negli anni successivi al ritorno nello stato di libertà. Particolare rilievo deve essere dato alla diminuzione riscontrata nella delinquenza minorile e nella delinquenza abituale, espressione di attività antisociale contro le quali i sistemi penali e penitenziari di tutti i Paesi rivolgono la necessaria attenzione. I risultati conseguiti in Italia dimostrano l'efficienza dei mezzi di difesa e di rieducazione messi in opera dalle leggi fasciste. Risulta infatti che nel 1932 furono condannati 7150 minori per delitti, mentre nel 1938 le condanne discesero a 2132. Le dichiarazioni di abitualità nel reato sono gradatamente discese da 1594 nel 1932 a 738 nel 1938. Si può dunque affermare senza tema di smentita che il primo parziale collaudo delle nostre leggi penali attraverso l'esperienza di un decennio è stato coronato dal successo in quanto che ha dimostrato la bontà del metodo e le possibilità pratiche per la sua concreta approvazione.

Il problema più importante della riforma non è ancora risoluto: le costruzioni carcerarie. Ma il più resta ancora da fare. Dimostrata la bontà delle leggi occorre fornire queste ultime degli strumenti adatti per applicarle. Occorre in primo luogo adeguare alle finalità della legislazione fascista la nuova organizzazione carceraria.

Il programma per Roma

Ora bisogna riconoscere che, in materia di stabilimenti carcerari ed istituti penitenziari, salvo qualche lodevole eccezione, il nostro Paese si trova tuttora in uno stato di palese inferiorità di fronte a molti Paesi perchè gli Stati italiani prima dell'unificazione non si preoccuparono degli edifici carcerari ed ai relativi compiti furono destinati vecchi conventi, antiche fortezze ed abbandonati castelli.

Purtroppo, anche dopo l'unificazione e anche dopo il 1890, cioè dopo la pubblicazione del Codice Zanardelli, la situazione rimase immutata. Si costruirono solamente alcune carceri giudiziarie, ma non si provvide a creare veri e propri istituti penitenziari, persistendosi nel sistema di utilizzare vecchi edifici demaniali. Il più delle volte si tratta di locali privi di luce, senza possibilità organizzative del lavoro e della scuola, privi dei più elementari servizi igienici. I detenuti, o vi sono abbandonati alla rinfusa, o ristretti in celle infelicissime che, costruite per un solo detenuto, ne contengono spesso tre. Il problema è gravissimo, perchè queste condizioni ambientali rendono impossibile la realizzazione delle finalità sociali che il Fascismo ha assegnato all'esecuzione penale. Gli ordini del Duce per un piano completo decennale fu riconosciuto che con provvedimenti frammentari non sarebbe stato avviato il problema ad una soluzione radicale e completa.

Voi, Duce, mi avete ordinato di studiare un piano completo di tutto quanto occorre per le costruzioni carcerarie del Regno, graduandone l'esecuzione in un decennio ed avete disposto che nei lavori sia utilizzata al massimo grado, per ragioni morali ed economiche, la mano d'opera dei detenuti. Questo piano mi onoro presentare per la Vostra alta approvazione.

Il primo posto è assegnato agli istituti di prevenzione e di pena di Roma. Attualmente le carceri giudiziarie di Roma sono nei locali di Regina Coeli (maschile) e delle Mantellate (femminile). Di capienza assolutamente insufficiente, questi stabilimenti sono privi dei più elementari servizi di igiene e del lavoro e per il posto ove si trovano (Via della Lungara), ostacolano la sistemazione della zona gianicolense. La costruzione e l'organizzazione dei nuovi istituti di prevenzione e di pena di Roma saranno ispirati alla finalità di realizzare nella Capitale un complesso di istituti penitenziari idonei ad esprimere la portata materiale, spirituale e scientifica della riforma mussoliniana, così come le costruzioni carcerarie di Filadelfia, di Auburn e d'Irlanda espressero nei secoli scorsi il contenuto dei sistemi penitenziari, tanto noti nella storia dei progressi della scienza e della pratica carceraria.

Cinque gruppi

Fuori di Roma i lavori che debbono essere compiuti per l'edilizia carceraria possono distinguersi in cinque gruppi: costruzioni di nuovi edifici in sostituzione degli attuali stabilimenti, insufficienti per capacità numerica ed assolutamente inidonei alle trasformazioni necessarie.

Nella maggior parte dei casi, non soltanto si appresteranno stabilimenti carcerari adeguati, ma si provvederà al risanamento urbanistico di molte città nelle quali le prigioni, situate su vie o piazze centrali, offendono e disturbano il decoro e il movimento. 2.o: Nuove costruzioni per la realizzazione dei nuovi istituti creati dalla legislazione fascista. Questo gruppo di opere comprende i nuovi stabilimenti di pena in tutte le circoscrizioni di Corte d'Appello dove non ancora è stato possibile realizzarli.

3.o: Completamento di costruzioni già iniziate. 4.o: Ampliamento e sistemazione di edifici suscettibili di essere adattati alle nuove esigenze.

5.o: Bonifica igienica di fabbricati esistenti per eliminare gravissimi inconvenienti morali e materiali.

Questi lavori saranno compiuti in un decennio nelle seguenti sedi: Anno XVIII, 1939-940: Palermo, Bologna, Palmi, Foggia, Bergamo, Benevento, Messina, Caltanissetta, Catania, Napoli, L'Aquila, **Trieste** *e Cagliari. Anno XIX, 1940-941: Ventimiglia, Torino, Verona, Padova, Messina, Taranto, Littoria, Enna, Venezia, Pianosa, Aversa, Castiglione delle Stiviere, Lecce e Trento. Anno XX, 1941-942: Torino, Milano, Melfi, Bolzano, Messina, Taranto, Aversa, Volterra e Potenza. Anno XXI, 1942-943: Potenza, Terni, Novara, Pescara, Savona, Torino, Milano, Messina, Ragusa, La Spezia e Perugia. Anno XXII, 1943-944: Torino, Milano, Voghera, Matera, Livorno, Frosinone, Aversa, Patti,* Udine, *Palermo e* Fiume.

Anno XXIII, 1944-945: Milano, Rossano, Reggio Calabria, Fiume, *Spoleto, Teramo, Brescia. Anno XXIV, 1945-946: S. Remo, Nicosia, Siracusa, Vicenza, Aosta,* Pola, *Gorizia, Brescia e Sassari.*

Anno XXV, 1946-947: Reggio Emilia, Agrigento, Casale Monferrato, Tolmezzo, Como, Avezzano, Lagonegro, Cremona, Isernia, Nuoro, Gerace, Oristano. Anno XXVI, 1947-948: Modena, Alessandria, Salerno, Perugia, Portoferraio, Ravenna. Anno XXVII, 1948-949: Vercelli, Biella, Vigevano, Pavia, Trani, Velletri, Siena, Sciacca, Vibo Valentia, **Trieste**, *Genova.*

Duce, con la realizzazione del piano decennale delle costruzioni carcerarie sarà concluso il ciclo di attività che assicura all'Italia fascista il primato nel campo della legislazione penale. La riforma da Voi voluta ha proceduto per tappe. Nei primi anni dell'Era fascista: elaborazione di principii, di idee, di ricerche secondo le Vostre direttive, conclusasi con la pubblicazione dei Codici del 1930. Nel primo decennio successivo: riforma penitenziaria. Nel secondo decennio: completa realizzazione della riforma penitenziaria. Così, Duce l'opera Vostra, nell'attuare la giustizia, avrà risolto un grande problema di bonifica umana».

Il Duce riceve Teruzzi
che Gli riferisce a lungo sul viaggio nell'Impero

ROMA, 25

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'A. O., che Gli ha fatto una prima relazione, durata due ore, sul suo recente viaggio nelle terre dell'Impero.

L'imposta sull'entrata
300 milioni in 15 giorni

ROMA, 25

I risultati economici del mese di febbraio che si riferiscono in sostanza a una quindicina di giorni di applicazione della nuova imposta sull'entrata hanno toccato i 300 milioni. Questi risultati sono da ritenersi soddisfacenti specie se si tiene conto che nessuna influenza hanno esercitato su tale gettito gli accordi sindacali

Piroscafi italiani attesi a Galatz

BUCAREST, 25

E' stata ripresa la navigazione fluviale da Braila a Galatz verso le bocche del Danubio ormai completamente libero in quel tratto dal ghiaccio. Da Galatz informano che in quel porto sono prossimamente attesi piroscafi italiani

Il Ministro Pavolini visita
la Mostra delle forniture alberghiere

ROMA, 25

Oggi il Ministro della Cultura Popolare, accompagnato dal direttore generale per il turismo, si è recato al Circo Massimo a visitare la Mostra nazionale delle forniture alberghiere. Erano presenti il presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Roma, il vicepresidente e i componenti della Federazione nazionale fascista alberghi e turismo, il direttore della Mostra. Il Ministro Pavolini ha visitato minutamente tutti i padiglioni, intrattenendosi con i vari espositori ed interessandosi alle varie realizzazioni autarchiche raggiunte dall'industria nel campo alberghiero.

Il Teatro di Stato a Belgrado
I progettisti italiani vincitori
del concorso internazionale

BELGRADO, 25

Il concorso internazionale per il Teatro dell'Opera di Stato che dovrà sorgere a Belgrado è stato deciso dalla commissione nazionale jugoslava col seguente risultato: Primo classificato il progetto presentato da un gruppo di giovani italiani, composto dagli architetti Luigi Orestano, Luigi Vagnetti, Dante Tessotti, Nino Marabotto e dallo scenotecnico prof. Carlo Rende. Al secondo posto è stato classificato un gruppo jugoslavo e al terzo posto un gruppo tedesco.

Dopo l'infelice accoglienza della Camera
Gli sforzi di Reynaud per prendere piede
Un odierno radio-appello al Paese
Ambiguo atteggiamento dei socialisti

PARIGI, 25

Si annuncia che il nuovo Presidente del Consiglio francese Paul Reynaud pronuncierà alla radio domani sera martedì, alle 20, un discorso che costituirà un appello al Paese per invitarlo a concentrare tutte le sue forze nella lotta da esso ingaggiata.

Incitamenti all'energia

La stampa francese insiste sulla necessità che il Presidente del Consiglio Reynaud infonda una nuova energia alla diplomazia francese, scuotendola dal torpore. L'*Ordre* pretende che Reynaud, il quale ha avuto alla Camera un esordio molto difficile, prenda possesso del Quai d'Orsay in un momento propizio, quando cioè è in condizione di agire con rapidità ed energia, e conclude: «c'è molto da fare». Anche il *Petit Journal* insiste su questo punto punto e specialmente sulla necessità per la Francia di essere presente ed attiva nei Balcani e nel Levante. Il deputato Fernand Laurent attira l'attenzione del nuovo Governo sul fatto che i funzionari in carica sono tuttora quelli nominati a suo tempo dal Governo di Fronte popolare e fedeli alle direttive ed al programma politico di allora. Egli afferma poi che le perquisizioni effettuate in questi ultimi giorni hanno provato l'esistenza di centri di propaganda comunista, che svolgono una attivissima e violenta agitazione tendente ad incitare le masse operaie francesi alla ribellione. Laurent ricorda infine a Paul Reynaud che se i capi militari sono responsabili dell'esercito, il Governo è responsabile dello stato d'animo del Paese, che dovrebbe essere unito dietro l'esercito per sostenerlo in ogni evenienza.

Le riserve di Blum

Ora che sono arrivati, sia pure precariamente, al potere, i socialisti si sforzano in tutti i modi di persuadere il Paese del loro ardore patriottico e della loro intransigenza bellica e non esitano a dosare e condizionare il loro appoggio al Ministero Reynaud. Leon Blum scrive oggi nel *Populaire* che «tanto l'opinione pubblica, quanto l'opinione parlamentare vogliono che il Governo, con una autorità assoluta ed una fermezza altrettanto assoluta di propositi, si mostri capace di decisioni nette ed immediate, di attività inattese e tempestive. Questo la Francia desidera dal Ministero Reynaud. Se esso è stato accolto con riserve, ciò è appunto perchè molti — conclude Blum — dubitano che esso sia capace di questa rapidità ed energia. Sta ora a Reynaud ed al suo Ministero dimostrare il contrario.

L'articolo di Blum fa supporre che i socialisti si riservino di «buttare a mare» Reynaud alla prima occasione, se riterranno di poter trovar posto nel Ministero che potrà subentrare a quello che, appena costituito, è stato virtualmente bocciato dalla Camera martedì scorso.

Non appena conosciuta la decisione del Governo Reynaud di rimanere al potere, malgrado il voto della Camera, il sen. Dumenil ha deposto al Senato una interpellanza sulla dichiarazione governativa. Il sen. Dumenil osserva che il nuovo Governo, appoggiandosi sulle sinistre e su una maggioranza di un solo voto non può pretendere di Governare la Francia e di condurla alla vittoria.

Un o. d. g. dei combattenti

Il Ministro delle Informazioni, Frossard, ha nominato il deputato Deschizeaux presidente del Comitato tecnico delle informazioni, che sarà composto esclusivamente da tecnici della professione. Il Sottosegretario al Ministero dei LL. PP., Fabian Albertin, assumerà la direzione generale dei trasporto e del turismo francesi.

Il Consiglio nazionale della Federazione degli ex combattenti e vittime della guerra ha votato stamane un ordine del giorno, auspicando un potenziamento dell'economia francese e un'organizzazione più efficace della propaganda nazionale e condannando «tutti gli intrighi che per la soddisfazione di appetiti personali rischiano di gettare il turbamento nel Paese e di compromettere la condotta della guerra» L'ordine del giorno conclude constatando che l'atteggiamento dei neutri a riguardo degli alleati dipende dalla forza che questi sapranno affermare e dalle loro iniziative diplomatiche

Ammutinati del "Winnipeg,,
davanti al Tribunale militare di Bordeaux

PARIGI, 25

Come ricordano stasera i giornali francesi avrà inizio domani al Tribunale militare di Bordeaux il processo contro gli ammutinati del «Winnipeg», grossa nave da carico francese appartenente alla Compagnia «France Navigation», che durante la guerra di Spagna operò il contrabbando di armi e di materiale per i rossi di Barcellona.

Agli inizi del conflitto, il «Winnipeg» partì con 2000 fuorusciti spagnoli per Valparaiso, ove una parte dell'equipaggio, costituitosi in cellula comunista, si ribellò al comandante e tentò di ingiungergli di far rotta con la nave verso la Russia. Debellato l'ammutinamento con l'intervento delle autorità cilene, la nave fu ricondotta in Francia e l'equipaggio arrestato.

Fra gli imputati si trovano pure la figlia e il genero dell'ex senatore comunista Cachin, dott. Hertzog, medico di bordo. Cachin deporrà domani come teste al processo degli ex deputati comunisti, che è continuato oggi a porte chiuse.

Donne di nazionalità cecoslovacca
sospette alla polizia britannica

LONDRA, 25

Squadre speciali della polizia investigativa hanno iniziato indagini su vasta scala circa le attività di un certo numero di donne che si dicono di nazionalità cecoslovacca, e che da tempo soggiornano in Inghilterra. Esse hanno ottenuto impieghi non solo in Londra ma anche nelle vicinanze di campi militari e di zone fortificate.

Molte di esse sono sospette di essere agenti nemici del territorio sudetico inviate in Granbretagna con passaporto cecoslovacco.

Si tratta nella maggior parte di casi di persone molto intelligenti e che parlano perfettamente diverse lingue. Uno speciale Comitato istituito dal Ministro dell'Interno e del quale è presidente un ex Ministro di Granbretagna a Praga, ha iniziato indagini molto accurate delle quali, tuttavia, non si conoscono ancora i risultati.

Un comunicato di Oslo
sulle violazioni inglesi

OSLO, 25

Un comunicato dell'Ammiragliato a proposito delle violazioni della neutralità delle acque territoriali norvegesi da parte di unità britanniche, precisa che nella mattinata di martedì scorso, navi da guerra norvegesi ricevettero una richiesta di aiuto da parte di un peschereccio tedesco che era minacciato da un cacciatorpediniere britannico nelle acque territoriali norvegesi di Hustadvika. Inoltre un Mas norvegese che scortava un piroscafo tedesco ricevette nelle acque territoriali della Norvegia la intimazione di fornire il nominativo della nave scortata.

All'intimazione, il comandante del Mas opponeva un rifiuto e ordinava agli inglesi di abbandonare le acque territoriali norvegesi.

Un altro incidente infine è accaduto venerdì scorso, quando un cacciatorpediniere inglese tirava un colpo di avvertimento per fermare una nave da carico tedesca che procedeva nelle acque territoriali norvegesi. Una inchiesta è in corso.

Per tutti questi incidenti, come è stato annunciato, il Ministro degli Esteri norvegese ha dato istruzioni alla Legazione norvegese a Londra di informare il Governo britannico dell'avvenuto e di protestare contro la violazione della neutralità norvegese.

Il nuovo Governo finlandese
sarà costituito domani

HELSINKI, 25

Da fonte attendibile si è appreso che il Presidente della Repubblica Kallyo ha raggiunto un accordo con i capi dei Gruppi parlamentari circa la costituzione del nuovo Ministero che sarà annunciato ufficialmente mercoledì, terminate le ferie pasquali, contemporaneamente alle dimissioni di quello attuale.

I ghiacci del golfo intanto continuano ad impedire alle navi da guerra sovietiche di avvicinarsi al porto di Hangoe e hanno obbligato i russi a ricorrere ai trasporti aerei. Una trentina di aeroplani infatti hanno atterrato oggi sul ghiaccio dinanzi a Hangoe e da ciascuno di essi sono sbarcati soldati in pieno assetto di guerra. *(United Press)*.

Drastiche misure in Danimarca
per impedire la speculazione

COPENAGHEN, 25

Il Ministro dell'Economia ha vietato questa sera e fino a nuovo ordine la vendita di numerosi prodotti dagli alcoli e il tabacco all'oro e il platino. Sembra che i provvedimenti preludano alla promulgazione di nuove leggi fiscali miranti a impedire speculazioni

"L'enorme importanza dell'Italia,,
di fronte al conflitto

BERNA, 25

Una corrispondenza da Londra al *Corriere del Ticino*, dopo aver rilevato che se finora il Mediterraneo è rimasto un vero lago di sicurezza e di pace, ciò si deve alla politica sagace e risoluta del Governo fascista, così continua: «Tutti intesero fin dal primo giorno delle ostilità che l'Italia era determinata ad avere grande e forse decisiva influenza sullo andamento della guerra. Ora gli eventi tendono a precisare l'enorme importanza della posizione italiana nel conflitto».

PACE ADRIATICA, PACE BALCANICA
Calda solidarietà italo-jugoslava nell'annuale del patto d'amicizia
Un pranzo offerto da Ciano al Ministro Hristic
La ricorrenza celebrata alle radio di Roma e Belgrado

ROMA, 25

Iniziandosi il quarto annuale degli accordi italo-jugoslavi, il Ministro degli Esteri Conte Ciano ha offerto un pranzo, al quale sono intervenuti, oltre al Ministro di Jugoslavia, il Segretario del Partito, altri membri del Governo, il Governatore di Roma ed importanti personalità. La ricorrenza è stata celebrata stasera anche alla radio di Roma e di Belgrado con uno scambio di programmi radiofonici.

Funzioni e spirito intatti

Il merito al caloroso scambio di messaggi tra il Conte Ciano e Markovic, nel terzo annuale degli accordi di Belgrado, il *Giornale d'Italia*, nel rilevare che in questi tre anni di eventi storici i patti hanno rilevato la loro intima solidità e la loro essenziale utilità, scrive:

«In questi tre anni l'Europa si è profondamente mossa e mutata attorno ai confini delle due Nazioni e nella sfera di loro diretti interessi, nella quale appunto è chiamato ad operare il sistema degli accordi di Pasqua. E' scomparsa la indipendenza politica dell'Austria e l'Italia e la Jugoslavia sono oggi direttamente confinanti con la più grande Germania. Si è sovvertito il regime politico della Ceko-Slovacchia e la Piccola Intesa, nella quale la Jugoslavia era tanta parte preminente, ha perduto le sue funzioni. L'Albania si è unita all'Italia, che è divenuta la più grande Potenza nei Balcani ed ha creato in questa penisola un nuovo fronte di confine comune con la Jugoslavia. E' esplosa infine la nuova guerra europea che, per quanto finora circoscritta alla sua area di origine, soprattutto per volontà dell'Italia, fa sentire evidenti e profondi i suoi riflessi nell'Europa danubiana e balcanica per i nuovi problemi del presente e dell'avvenire che crea per la nuova dislocazione di forze che preannunzia per gli opposti movimenti delle due parti belligeranti entrambe interessate e presenti nella politica balcanica.

Tutti questi eventi lasciano intatto nello spirito e nelle funzioni il sistema degli accordi di Pasqua, i quali ne traggono perciò il loro alto ed espressivo collaudo. Il loro corso può soltanto confermare nella coscienza dei due Governi e dei due popoli amici il prezioso significato dell'amicizia restaurata e la volontà di preservarla e attivarla con sempre più larga e fiduciosa collaborazione. Gli accordi di Pasqua sono l'opera della saggezza nella quale si accomunano le visioni e le iniziative del Duce e del Conte Ciano, del Principe Reggente di Jugoslavia Paolo, il quale ha voluto interpretare il pensiero del grande Re Alessandro e degli uomini politici jugoslavi, che egli ha avuto fra i suoi preziosi collaboratori. Essi significano la pace adriatica ed oggi, in notevole parte, la pace balcanica.

Reciproco potenziamento

Intesi a sostituire ad uno stato di incertezza e di latente ostilità un nuovo stato di chiarezza e di comune amichevole lavoro politico ed economico fra l'Italia e la Jugoslavia, i patti si rivelano diretti a potenziare i reciproci interessi dei due Stati e a favorire per un altro aspetto quella politica di chiarificazione e per così dire di amichevole concentrazione degli interessi e dei propositi dell'Europa danubiana e balcanica, che con il senso della giustizia e del sano realismo appartiene ai noti indirizzi italiani in questa vitale parte dell'Europa. Si può dunque dire che, oggi come nel marzo del 1937, gli accordi fra l'Italia e la Jugoslavia corrispondono ai loro scopi ed anzi ancora più si avvalorano

Accordo rafforzato
dallo sviluppo degli eventi

BELGRADO, 25

La stampa jugoslava dedica eccezionale spazio all'anniversario del patto di amicizia italo-jugoslavo, pubblicando in grande rilievo le dichiarazioni fatte dal Conte Ciano al corrispondente romano del *Vreme* e fotografie dei Ministri degli Esteri dei due Paesi. L'editoriale del *Vreme* nota che la firma del patto di amicizia tra l'Italia e la Jugoslavia ha coronato gli sforzi dell'una e dell'altra parte per diradare le ombre che avrebbero potuto turbare i buoni rapporti tra i due vicini nell'Adriatico. Il patto italo-jugoslavo, aggiunge il giornale, ha la sua particolare importanza nello sviluppo degli avvenimenti in Europa. Esso ha l'impronta di una significativa opera di pace.

Dopo avere citate le parole del Duce pronunciate dopo la firma del patto di Belgrado, il giornale scrive che tre anni or sono è stata aperta una nuova pagina nei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, pagine nelle quali sono stati assunti solenni impegni. Tre anni sono trascorsi e in nessun istante si è potuto dubitare della coincidenza di quegli impegni con lo sviluppo degli avvenimenti. In questi tre anni noi abbiamo avuto una serie di avvenimenti che hanno dimostrato la sincerità degli impegni. Del resto il patto è stato una naturale conseguenza dello sviluppo degli avvenimenti. Dall'una e dall'altra parte si è visto che esistevano interessi in comune.

Lo sviluppo degli avvenimenti dalla guerra in qua, ha rafforzato la convinzione della molteplicità dei comuni interessi dei firmatari del patto. Tre anni fa sono state gettate le basi di una nuova realtà politica. L'Adriatico e la frontiera giulia collegano ora i due popoli, che hanno comune necessità di mantenere la pace in questa parte d'Europa. Il patto di Belgrado ha risposto pienamente al suo compito.

Politika, dopo aver ricordato la grande eco della firma del patto di Belgrado, scrive che tre anni fa i Governi italiano e jugoslavo hanno compreso che era nell'interesse dei due Paesi creare relazioni sincere e durature di amicizia e di aprire una nuova era nei reciproci rapporti politici ed economici. Ogni articolo e ogni parola del patto di Belgrado sono stati ben ponderati. Tre anni sono trascorsi dalla conclusione del patto, che domina tuttora i rapporti italo-jugoslavi, specialmente in questi tempi difficili che l'Europa attraversa. Gli avvenimenti hanno già confermato quanto sia stata saggia la politica di amicizia e di collaborazione iniziata tre anni or sono.

Risalto in Francia
ai messaggi Ciano-Markovic

PARIGI, 25

I giornali pomeridiani pubblicano con molto risalto i testi dei telegrammi scambiati tra il Conte Ciano e il Ministro degli Esteri jugoslavo Markovic in occasione del terzo anniversario della firma degli accordi italo-jugoslavi. Gli stessi giornali sottolineano come questa ricorrenza abbia dato luogo a manifestazioni di cordiale amicizia tra i due Paesi.

Ciano a lungo colloquio col Conte Teleki

Oggi il Presidente magiaro sarà ricevuto dal Duce - Telegrammi del Re Imperatore al Reggente Horthy e all'ospite

ROMA, 25

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ungherese, Conte Teleki, è stato ricevuto stamane dal Ministro degli Esteri Conte Ciano, il quale lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Domani il Presidente del Consiglio dei Ministri ungherese, sarà ricevuto dal Duce a Palazzo Venezia.

Il Conte Teleki, non avendo potuto essere ricevuto in udienza da S. M. il Re Imperatore per l'assenza della Maestà Sua dalla Capitale, ha fatto pervenire all'Augusto Sovrano il cordiale saluto di S. A. Serenissima il Reggente Horthy ed i suoi personali devoti omaggi. S. M. il Re Imperatore, dopo aver telegrafato i suoi ringraziamenti al Reggente, si è compiaciuto di far giungere al Conte Teleki la espressione del suo animo grato.

Un giudizio americano
Nei Balcani si guarda a Roma
come a un supremo fattore di sicurezza

NEW YORK, 25

Un articolo di Philips Simms, pubblicato dai giornali di Scripps Howard, sottolinea come le piccole Nazioni del nord e del sud-est dell'Europa abbiano perduto ormai ogni fiducia nell'Inghilterra e nella Francia, le cui assicurazioni si sono dimostrate troppo spesso fallaci. L'articolo per contro rileva che nella regione balcanico-danubiana sia aumentato il prestigio dell'Italia, cui si guarda come a un supremo fattore di tranquillità e di sicurezza.

Esercito dell'Anno XVIII

Le artiglierie nelle Grandi Unità

Se nel secolo XIX, per merito principale dei tecnici italiani da Cavalli a Sciacci e a Bonagente, l'artiglieria realizzò progressi grandiosi, nel nostro secolo questa gara di reciproco superamento non ebbe mai soste, portando continuamente alla grande collaboratrice della fanteria un contributo brillantissimo di miglioramenti e di nuovi ritrovati. Nell'ultimo cinquantennio, l'armamento di tutti gli eserciti venne non solo completamente rinnovato, ma anche i metodi di tiro — e conseguentemente i risultati — vennero basati su concetti nuovi, più elastici, e più aderenti alla realtà del combattimento. Questa incessante tendenza al meglio presenta però — nella preparazione bellica — non lievi inconvenienti di natura pratica, se si pensa al tempo occorrente e all'altissimo costo del rinnovamento delle artiglierie di un grande esercito: tempo di parecchi anni, e costo di parecchi miliardi. Col dubbio, ad opera compiuta, di trovarsi già in ritardo sulle nuove scoperte e sulle nuove applicazioni.

Questo accenno può essere sufficiente a dimostrare quanto sia arduo e delicato il compito di chi è chiamato a risolvere le esigenze dell'armamento dell'esercito, approfittando di quella specie di «angolo morto» che sopravviene dopo ogni capovolgimento tecnico di notevole importanza. Fortunatamente le basi del problema tattico non mutano tanto rapidamente, e sulla scorta di queste la risoluzione del quesito artiglieristico si svolge quasi naturalmente, il che consente di adottare soluzioni che — entro ragionevoli limiti di tempo — possano soddisfare, tanto più che, in fondo, le difficoltà di un esercito sono comuni a tutti quegli altri coi quali potrebbe presumibilmente entrare in conflitto.

I «momenti» della battaglia si possono sintetizzare nella preparazione, nell'urto, nello sfondamento, nello sfruttamento del successo. Ad ognuno di questi «momenti» l'artiglieria adatta una sua particolare azione, per la quale sono meglio indicate bocche da fuoco diverse; su questi semplici dati i tecnici preparano le soluzioni più appropriate, tenendo conto del fatto che se la prima fase — preparazione — è quasi esclusivamente devoluta all'artiglieria, le altre tre fasi richiedono la costante cooperazione del fante e del cannoniere. Vediamo ora rapidamente come il nostro Esercito affronta queste sue importantissime esigenze di azione.

Le grandi unità hanno, ciascuna, un compito ben determinato e preciso. Alla Divisione spetta l'urto e la penetrazione; al Corpo d'Armata la manovra; all'Armata la funzione strategica, cioè di vasto raggio. La scelta, l'assegnazione ed il dosamento delle artiglierie per ciascuna di queste grandi unità venne appunto decisa in base agli obbiettivi da raggiungere. Così, la Divisione è armata in modo da poter attuare o sostenere l'urto, e da poter penetrare nel dispositivo avversario; il Corpo d'Armata ha i mezzi necessari per appoggiare col fuoco di artiglierie più potenti la manovra che farà svolgere dalle sue Divisioni; l'Armata è in condizioni di poter imbastire, attuare e portare a termine qualunque concetto di vastità e d'importanza strategica.

Per quanto riguarda la preparazione di fuoco, necessaria soltanto in caso di attacco contro truppe sistemate a difesa — dalla semplice trincea all'opera di carattere permanente — il comandante impiegherà le bocche da fuoco della Divisione, del Corpo d'Armata, o dell'Armata, a seconda dell'entità dell'ostacolo da superare, senza escludere — come si è visto frequentemente nella guerra di Finlandia — che l'aviazione apporti l'efficace contributo del suo bombardamento.

La nostra Divisione, secondo il concetto più moderno, è armata in prevalenza di bocche da fuoco a tiro curvo, per colpire l'avversario dietro quei ripari che il cannone — arma a tiro teso — può battere solo frontalmente; nel reggimento d'artiglieria divisionale troviamo quindi un gruppo (3 batterie) di cannoni da 75, motorizzato; un gruppo (3 batterie) di obici da 75, someggiato; un gruppo (3 batterie) di obici da 100, motorizzato; ed una batteria di cannoni mitragliatori da 20, per il tiro contro gli aerei. L'assegnazione delle batterie someggiate consente alla Divisione di operare in terreni nei quali — per l'assenza di strade — le artiglierie motorizzate non potrebbero seguirla. Infine, la Divisione ha pure una compagnia di cannoncini anticarro, da 47 mm.

Il Corpo d'Armata, per lo svolgimento del suo mandato, possiede il cannone da 105 a traino meccanico, l'obice da 149, pure a traino meccanico ed atto anche al traino in montagna, ed un gruppo di cannoni da 75 contraerei, autotrasportato. E' pertanto in grado di controbattere le artiglierie avversarie che ostacolano lo svolgimento della manovra, di rafforzare la massa di fuoco delle dipendenti Divisioni, e di svolgere una più attiva e potente azione contro eventuali attacchi di aerei nemici. L'Armata, a sua volta, ha in dotazione bocche da fuoco di maggior potenza: il cannone da 149 a traino meccanico, l'obice da 152 e quello da 210, entrambi a traino meccanico, mentre sono in preparazione le modificazioni necessarie per il trasporto in terreno montuoso di tutte e tre queste bocche da fuoco. A disposizione del Comando Supremo, che le assegnerà volta per volta alle Armate, è infine un ricco parco di artiglierie dei maggiori calibri — mortai da 260, obici da 280, obici e cannoni da 305, obici da 420.

Ma gli studi e le esperienze, nel più stretto segreto, proseguono senza sosta. Dopo il famoso «cannonissimo» tedesco che, verso la fine della guerra, tirava su Parigi un proietto da 120 chilogrammi alla distanza di oltre 120 chilometri, mandandolo a 36 chilometri d'altezza (il che spiega — con la minore resistenza dell'aria — la grande gittata), e con la velocità iniziale di 1650 metri al secondo, i tecnici non ebbero più riposo, e se la guerra presente non ci ha finora fornito esempi di questo genere, non è detto che una nuova sorpresa in questo senso non debba prodursi da un giorno all'altro. Le possibilità dell'ingegno umano sono infinite, e forse anche in questo campo ci sarà dato di assistere ad una effettiva rivoluzione di mezzi e di metodi, per vie oggi del tutto impensate.

Gen. ALDO CABIATI

Ordinamento dell'Esercito e avanzamento degli ufficiali in vigore dal 1.o gennaio

ROMA, 25

I provvedimenti riguardanti: 1) l'ordinamento del R. Esercito; 2) lo stato degli ufficiali del R. Esercito; 3) l'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito, dei quali ci siamo ampiamente occupati, vanno in vigore dal 1.o gennaio 1940-XVIII.

Tali provvedimenti saranno esaminati prossimamente dalle competenti Commissioni legislative della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Oggetto di un altro provvedimento è la concessione di un assegno speciale agli ufficiali del R. Esercito che lasciano il servizio permanente. Il provvedimento, che entra pure in vigore dal 1.o gennaio u. s., è in relazione alle nuove disposizioni sullo stato e lo avanzamento degli ufficiali ed assicura un adeguato trattamento economico. In base ad esso l'ufficiale che lascia il servizio permanente e quello che lo abbia lasciato in applicazione della legge 1934 percepisce dalla data sotto la quale viene collocato nella riserva: un assegno annuo corrispostogli dalla Cassa ufficiali; la speciale indennità annua prevista dallo stato degli ufficiali del R. Esercito; la pensione calcolata in rapporto al servizio prestato.

Tale complessivo trattamento si concreta per ogni grado all'incirca nei quattro quinti degli assegni che vengono corrisposti agli ufficiali in servizio permanente ed è percepito per un periodo di otto anni; qualora l'ufficiale allo scadere di tale periodo non abbia raggiunto i 65 anni di età il trattamento è corrisposto fino ai 65 anni. Allo scadere poi del periodo di concessione del trattamento come sopra indicato l'ufficiale percepisce l'assegno della cassa ufficiali notevolmente aumentato, il trattamento di pensione per il servizio prestato.

Altri disegni di legge riguardanti le Forze Armate e presentati all'esame e all'approvazione della Camera sono i seguenti:

1) modifiche alle vigenti disposizioni riguardanti gli ufficiali delle categorie in congedo della R. Marina. I capisaldi del provvedimento sono i seguenti: soppressione dei ruoli degli ufficiali in congedo presso la direzione delle macchine e istituzione per ciascuna delle categorie in congedo degli ufficiali del corpo di genio navale di due distinti ruoli: uno per gli ufficiali del genio navale e uno per gli ufficiali del genio navale condotta macchine; estensione al C.R.E.M. dei sistemi di reclutamento degli ufficiali di complemento per concorso per titolo e per meriti speciali previsti per gli altri corpi militari della R. Marina;

2) trattamento economico al personale della R. Marina imbarcato nelle acque dell'A. O. I.;

3) norme transitorie concernenti le promozioni dei tenenti colonnelli e dei capitani dell'arma aeronautica ruolo naviganti e dei sergenti maggiori e primi avieri di qualsiasi ruolo e categoria;

4) riammissione nel ruolo del servizio permanente effettivo con decorrenza 5 maggio 1935-XIII del Generale di Corpo d'Armata comandante designato d'armata fuori quadro Pietro Gazzera.

Lo stagno sintetico prodotto in Provincia di Ferrara

PIACENZA, 25

Tre anni or sono, e cioè proprio nel periodo delle sanzioni, un industriale ferrarese, Ugo Manservigi, spronato e poi sempre coadiuvato da un altro ferrarese, il grande mutilato Guido Finardi, vecchio squadrista, iniziò degli studi per la produzione sintetica dello stagno. Gli studi portarono subito a risultati concreti ed è infatti da tre anni che alcune industrie di Ferrara adoperano per il loro fabbisogno lo stagno sintetico realizzato dal Manservigi, il quale lo ottiene con speciale trattamento da materiale di ricupero costituito da residui di piombo e scatolame usato. Ovunque lo stagno sintetico è stato impiegato, da industrie meccaniche e fabbriche di oggetti casalinghi, ha dato nella saldatura e nella imbiancatura gli stessi risultati di resistenza e di durata dello stagno vergine.

Si presume che ben presto si potrà giungere ad una vasta applicazione di questo ritrovato tanto prezioso per la nostra economia. Infatti l'applicazione del prodotto, limitata finora soltanto alla provincia di Ferrara, appena conosciuta attraverso una breve notizia su un giornale milanese, è stata presa in considerazione da industrie di tutta Italia, che dopo l'esame dei campioni hanno sollecitato forniture, tanto che i camerati Manservigi e Finardi stanno predisponendo l'ampliamento degli impianti di produzione.

Balbo visita i lavori della Triennale d'Oltremare

Una riunione per la partecipazione libica

NAPOLI, 25

Questa mattina il Maresciallo dell'Aria Quadrunviro Italo Balbo, Governatore generale della Libia, è giunto in volo da Tripoli all'idroscalo di Nisida, ricevuto dal Commissario generale governativo della Mostra triennale delle Terre d'Oltremare consigliere nazionale Tecchio e dal comandante dell'idroscalo. Egli si è subito recato alla Mostra e dopo aver fatta una accurata visita alle opere ed agli uffici ha presieduto una riunione con i suoi collaboratori e con i dirigenti della Triennale per la definitiva organizzazione della Mostra della Libia in seno alla Triennale. Il Maresciallo Balbo è poi ripartito per Roma.

Il Gen. Francisci rievoca oggi alla radio Guadalajara e Alcaniz

ROMA, 25

A cura dell'Ufficio storico del Comando generale della Milizia, d'intesa col Ministero della C. P., domani 26 marzo, le stazioni dell'Eiar a onde corte 2 RO e 2 RO 6, alle 17.15 e tutte le stazioni a onde medie, alle ore 20.20, trasmetteranno la rievocazione del Luogotenente Gen. Enrico Francisci, già comandante della Divisione CC. NN. «23 Marzo» sulla partecipazione dei legionari alle battaglie di Guadalajara e di Alcaniz (Ebro).

Il credito all'industria alberghiera all'esame del Comitato corporativo

ROMA, 25

Sotto la presidenza del consigliere nazionale Frignani si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni la sezione del credito del Comitato consultivo della Corporazione della previdenza e del credito per l'esame di due importanti argomenti: quello dei provvedimenti creditizi a favore dell'industria alberghiera e quello della disciplina del credito alla piccola industria. Per quanto concerne il primo problema la sezione ha fissato le condizioni alle quali può essere improntata l'azione degli organi creditizi per sostenere l'attrezzatura alberghiera in questo particolare periodo di emergenza; per quanto concerne il problema del credito alla piccola industria la sezione ha demandato alle competenti organizzazioni il compito di formulare un apposito schema di provvedimento in base alle proposte e alle direttive di massima enunciate nel corso della discussione.

I Littoriali del teatro si inizieranno venerdì

FIRENZE, 25

I Littoriali del teatro per l'anno XVIII si svolgeranno come di consueto a Firenze presso il teatro sperimentale del «Guf». La data di inizio della manifestazione è stata stabilita per venerdì 29 marzo, alle ore 21.15, con la rappresentazione di «Senza ritorno» di Beppe Costa, del «Guf» di Firenze. L'altro lavoro prescelto per la prova scenica e cioè «Introduzione all'amore» di Mario Pelosi del «Guf» di Roma, verrà rappresentato nel giorno successivo sabato 30 corr.

Omaggio della Decima Legio alla tomba dei genitori del Duce

FORLI' 25

Le gerarchie della Decima Legio accompagnate dal Prefetto e dal Federale hanno reso omaggio stamane alla tomba dei genitori del Duce nel cimitero di San Cassiano in Pennino. A Predappio i camerati bolognesi hanno visitato la casa natale del Duce e Palazzo Varano. Quindi a Forlì hanno deposto una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti fascisti a Palazzo Littorio.

L'annuale dell'indipendenza celebrato in Grecia

ATENE, 25

La Grecia celebra oggi la festa nazionale. Una folla entusiasta ha assistito al corteo svoltosi alla presenza del Re ed al quale hanno partecipato oltre a rappresentanze dell'esercito anche le organizzazioni operaie e studentesche.

Un telegramma di Hitler al Re

BERLINO, 25

Il Führer ha inviato un telegramma di felicitazioni al Re di Grecia in occasione dell'anniversario dell'indipendenza greca.

Calorosi commenti romeni

BUCAREST, 25

I giornali dedicano calorosi articoli all'anniversario dell'indipendenza greca. Il governativo *Romania* scrive che con la creazione dell'Intesa Balcanica è nata una politica regionale balcanica nel cui quadro i vitali interessi dei quattro Stati alleati si completano perfettamente. A Belgrado si riconferma la politica di pacifica collaborazione tra i quattro Stati col loro vicini, tra cui l'Italia occupa il primo posto.

La morte dello scienziato Branly

Premio Nobel per la fisica

PARIGI, 25

Si apprende che il noto scienziato francese Edoardo Branly è morto all'età di 94 anni.

Edoardo Branly, nato ad Amiens nel 1846, ha consacrato le sue ricerche scientifiche ai fenomeni elettrici e soprattutto alle onde elettriche. Egli ha applicato le esperienze sulla conducibilità delle limature metalliche fatte precedentemente in Italia dall'illustre fisico Temistocle Calzecchi Onesti cui spetta l'invenzione del «Coherer», il sensibile apparecchio che fu impiegato da Guglielmo Marconi nelle sue prime esperienze di radiotelegrafia. Nel 1903 Branly ottenne, insieme al Curie, il Premio Nobel.

Le donne fasciste albanesi alla Reggia di Napoli

Doni alla Principessa ed alla Principessina. Un suggestivo tradizionale rito presso la culla

NAPOLI, 25

Quest'oggi i Principi di Piemonte hanno ricevuto alla Reggia l'Ambasciatore Gemil Dino, latore di un mantello di ermellino per la Principessa di Piemonte e di una coltre, pure di armellino, per la culla della Principessa Maria-Gabriella, dono offerto dal Governo albanese in occasione del lieto evento. Subito dopo è stata introdotta la rappresentanza delle donne fasciste albanesi. La fiduciaria dei Fasci Femminili del Partito fascista albanese, signora Ganimet Vrioni, ha letto in albanese un indirizzo di devozione per la Casa Sabauda e di augurio per la Principessa ed ha offerto alla Principessa di Piemonte un cestino di filigrana di argento composto di foglie di acanto intrecciate e contenente 21 uova, simbolo di fecondità, secondo la tradizione albanese, nonchè un libriccino dalla rilegatura in filigrana di argento con la trascrizione in lingua albanese e in lingua italiana della «Ninna-nanna del neonato».

La Principessa di Piemonte, che indossava il costume skipetaro, ha invitato le donne albanesi ad appressarsi alla culla della Principessina Maria Gabriella, presso la quale erano anche l'Augusto Consorte, il Principe di Napoli e la Principessa Maria Pia. Le donne albanesi hanno cantato quindi con commovente accento la «Ninna-nanna del neonato», secondo il suggestivo rito della tradizione albanese.

Gli studenti albanesi a Firenze

Calorose manifestazioni agli ospiti

FIRENZE, 25

Stasera alle 17.45, sono giunti con treno speciale da Roma il Ministro della Pubblica Istruzione albanese, Koliqi, 50 professori e 200 studenti albanesi che compiono il viaggio d'istruzione in Italia sotto gli auspici del Sottosegretario per gli Affari albanesi. Erano convenuti alla stazione a ricevere i graditi ospiti il Viceprefetto, il Federale, il Podestà, i rappresentanti del Corpo d'Armata e della Milizia, componenti il Direttorio federale ed il Comando della «Gil», il segretario del «Guf» e la colonia albanese, tra cui gli studenti che frequentano l'Università di Firenze. Prestava servizio d'onore un reparto armato della «Gil». L'arrivo del treno è stato salutato da una calorosa dimostrazione dei presenti ed alalà alla Nazione albanese, cui si è risposto da parte degli ospiti inneggiando vivamente all'Italia fascista. Anche all'uscita dalla stazione i professori e gli studenti schipetari hanno ricevuto fervida dimostrazione di simpatia da parte della cittadinanza.

Questa sera il Comune di Firenze ha offerto al Ministro della Pubblica Istruzione albanese, ai 50 professori ed ai 200 studenti un pranzo in uno dei principali alberghi della città. Alla fine del pranzo al quale sono intervenute tutte le principali autorità e gerarchie cittadine, il Podestà ha rivolto agli ospiti il fraterno saluto di Firenze fascistissima. Il Ministro Koliqi ha ringraziato il Podestà per la cordiale ospitalità di Firenze, patria spirituale di tutti gli uomini colti, soggiungendo di ammirare questa città anche per il contributo dato da essa alla Rivoluzione fascista e ricordando con nobili parole il sacrificio di Giovanni Berta alla cui memoria è stato recentemente intitolato un ponte in Albania. Ha terminato portando il saluto della scuola albanese ed affermando che gli albanesi si sentono oggi indissolubilmente uniti all'Italia nei comuni destini e nel perseguimento delle infallibili mete segnate dal Duce.

Gli studenti albanesi hanno quindi intonato l'Inno dell'Impero, «Giovinezza» e l'Inno albanese alla bandiera. La cameratesca riunione si è chiusa fra vibranti alalà all'indirizzo del Re ed Imperatore del Duce dell'Italia e dell'Albania.

Il cordiale saluto dell'Urbe

ROMA, 25

Alle 13.25, i 50 professori ed i 200 studenti delle Scuole medie albanesi ospiti della G. I. L. hanno lasciato in treno speciale Roma diretti a Firenze. Con gli ospiti viaggia pure il Ministro albanese per l'Istruzione. A salutarli erano alla stazione Termini alti funzionari del Sottosegretariato per gli Affari albanesi, del Ministero dell'E. N. e gerarchie della G.I.L. con un gruppo di accademisti della G.I.L. Sulla banchina era convenuto un gruppo numeroso di studenti universitari albanesi e di albanesi residenti a Roma. I partenti, che hanno lungamente inneggiato all'Italia, al Re Imperatore e al Duce e che lasciano l'Urbe con profonda nostalgia, hanno improvvisato al momento della partenza, nuove entusiastiche manifestazioni

I traffici attraverso Fiume

Oltre 1.400.000 tonnellate nel 1939. Il fattore geografico e l'intervento tempestivo degli organi commerciali

FIUME, 25

Sette mesi di conflitto e la conseguente necessaria contrazione dei traffici in seguito alle insidie marittime e al blocco posto dall'Inghilterra contro la Germania, hanno costituito un solido collaudo del porto di Fiume, permettendo di trarne serene conclusioni e fiduciose promesse avvenire.

Gli accordi con la Jugoslavia e l'Ungheria

Già in varie epoche e a varie riprese la funzione marittima di Fiume si era affermata contro ogni pessimistica previsione, ed aveva sanzionato le basi immutabili del suo retroterra geografico, rimasto sempre quello dell'anteguerra anche se profondi rivoluzionamenti politici abbiano mutato la situazione centro-orientale europea, togliendo pure a Fiume, con l'annessione all'Italia, i vasti limiti politici del suo retroterra, e gravandola di un immediato confine, tale da ridurre a pochi chilometri quadrati lo spazio vitale della città.

Jugoslavia ed Ungheria, con le quali accordi improntati a uno spirito di intensa collaborazione, perfezionano il traffico marittimo tramite l'Italia, hanno oggi nel porto di Fiume un emporio di primo piano che, mantenendo in costante e migliorata efficacia la propria attrezzatura, alimenta e perfeziona con regolarità gli scambi commerciali d'Italia e d'oltremare con l'interno d'Europa.

La realtà geografica si impone su ogni mutamento politico. La necessità dei rifornimenti e degli scambi, permanendo costante in tutti i Paesi, fa capo necessariamente agli sbocchi naturali del commercio; così a Fiume che oggi, pur subendo l'inevitabile inceppo della situazione creatasi con il blocco franco-inglese, guarda serena al suo retroterra naturale, dal quale e per il quale partono giornalmente contingenti di traffico tali da assicurare la regolarità della funzione portuale di Fiume.

Sarebbe peraltro errato ritenere che la città del Carnaro abbia atteso passivamente l'avviamento dei traffici attraverso il suo porto; l'azione pronta ed efficace dei suoi organi commerciali è intervenuta tempestivamente ogni qualvolta fatti nuovi ed inevitabili concorrenze minacciavano di far deviare da Fiume la corrente delle merci. Così i traffici attraverso il Danubio, il progressivo potenziamento del porto di Susak e la sempre maggiore concorrenza degli altri porti dell'Adriatico orientale, hanno formato tanto tappe di una azione intelligente ed efficace che ha conservato a Fiume il suo mercato, permettendogli anzi di svilupparsi con le nuove esigenze, aumentando sempre più la propria potenzialità.

La Società italo-ungherese

Si può così comprendere come nel 1939 il totale del tonnellaggio di merci passate attraverso Fiume abbia superato la cifra di un milione e 400 mila tonnellate, mantenendosi leggermente superiore a quello degli anni scorsi e conservando un livello medio che, salvo negli anni immediatamente successivi all'annessione, dimostra come la funzione marittima di Fiume sia legata intimamente a leggi naturali cui nessuna forza potrà opporsi.

Come abbiamo già detto, Jugoslavia ed Ungheria sono le Nazioni che in prevalenza esplicano i loro traffici attraverso a Fiume, ma il transito di merci interessa con cifre abbastanza rilevanti tutto il Mediterraneo ed il Levante, l'Adriatico, l'Estremo Oriente e le Americhe. Con l'Ungheria in particolare il perfezionamento degli accordi ha permesso che si formasse con Fiume una vera e propria compensazione per le merci avviate verso altri scali, istituendo una Società italo-ungherese per i traffici attraverso il porto di Fiume, ed una Società per l'importazione del bestiame, oltre a sistemare permanentemente nel nostro punto franco una dogana ungherese, e una commissione permanente ungherese per i traffici.

D'atro canto, sono stati interessati attivamente a Fiume tutti i mercati nazionali, affidando alle grandi industrie cittadine che rappresentano ad opera particolarmente della Raffineria Olii Minerali, del Silurificio, dei Cantieri e delle Industrie del legno compensato una fonte attiva di scambi commerciali, il compito di mantenere, anzi sviluppare in Italia l'importanza marittima di Fiume.

L'attrezzatura del porto

D'altro canto gli enti preposti alla cura del porto, ed in particolare l'Azienda dei Magazzini Generali, si sono preoccupati e si preoccupano di adattare l'attrezzatura portuale agli sviluppi ed ai miglioramenti tecnici dei traffici. Oltre a disporre di una rete ferroviaria di oltre 60 mila metri di binari, che consente un afflusso giornaliero di seicento vagoni nel porto, e di un complesso di gru elettriche su binari, autoportate e marittime, rispondenti ad ogni esigenza, ben trentadue magazzini con una capacità di 800 mila tonnellate, e un'organizzazione completa di agenzie, servizi e linee marittime, rendono possibile uno smistamento celere e sicuro delle merci. Questo imponente complesso di opere è in fase di costante miglioramento; e mentre in questi ultimi anni notevoli opere sono state compiute sia per l'ampliamento delle calate del porto, sia con la costruzione di nuovi magazzini, di silos, di un capace scalo bestiame, di uno scalo legnami, ed ancora per il riattamento del Bacino Thaon di Revel passato alla gestione dell'Azienda Magazzini Generali nel febbraio 1939, dopo quindici anni di affitto alla Jugoslavia, altri problemi sono ancora in corso, problemi di cui ci interesseremo a parte e che rivestono un'importanza particolare nel momento attuale e per la cui risoluzione sono impegnati tutti gli sforzi dell'organizzazione portuale fiumana.

Così Fiume assolve il compito verso il suo retroterra naturale e partecipa attivamente alla vita commerciale della Nazione, portandovi il suo fattivo e rilevante contributo.

I miracoli dell'adrenalina. Cuore che torna a battere per il pronto intervento d'un medico

BIELLA, 25

Una giovane operaia, certa Maria Mosca, di 23 anni, sofferente di esaurimento nervoso, si recava ieri come al solito, nell'ambulatorio del dott. Bosetti per la regolare visita. Mentre attendeva di essere ricevuta, la donna si sentì mancare all'improvviso e cadde al suolo. Accorso immediatamente, il dottore trasportò la giovane sul lettino dell'ambulatorio e constatò trattarsi di paralisi cardiaca in seguito alla quale il cuore aveva cessato di funzionare. Il dott. Bosetti, giovane e colto professionista, iniettò subito direttamente nel cuore della giovane dell'adrenalina iniziando tosto la respirazione artificiale. Dopo circa 50 secondi la giovane riaprì gli occhi e il cuore ricominciò lentamente a riprendere il suo pulsare. La Maria Mosca venne trasportata con ogni cura nella sua abitazione dove le sue condizioni generali sono andate rapidamente migliorando.

La bufera magnetica negli S. U. è durata 27 ore

NEW YORK, 25

La bufera magnetica che ha praticamente isolato gli Stati Uniti dal resto del mondo è durata ben 27 ore. Essa è in rapida decrescenza e si prevede che entro domani la situazione sarà ritornata del tutto normale.

La tempesta di neve che ha imperversato in questi due giorni nella zona settentrionale dello Stato di New York e che è dichiarata la più grande dell'ultimo decennio, ha bloccato in aperta campagna migliaia di gitanti che avevano lasciato la metropoli in occasione delle ferie pasquali.

L'espresso di Montreal è giunto oggi con 15 ore di ritardo. *(United Press)*.

Un'aurora boreale in Bulgaria

SOFIA, 25

In numerose località delle regioni del nord e dell'est è stata osservata iersera una magnifica aurora boreale. Il fenomeno ha provocato notevoli perturbazioni magnetiche.

Il numero del Conto Corrente postale del «Piccolo» è 11/10340

Si traveste da frate per spillare quattrini

CESENATICO, 25

Da alcuni giorni era stata notata in Cesenatico e dintorni, la presenza di un frate che, da indagini fatte, non risultò appartenere alla comunità religiosa locale. Approfittando delle feste pasquali, egli si recava alla questua — e con molto profitto — nelle case e nei negozi. Per quanto le apparenze del cappuccino fossero ineccepibili, il suo atteggiamento destò qualche sospetto, specialmente per il fatto che durante i giorni trascorsi a Cesenatico il frate non aveva visitato il locale convento e non si era fatto mai vedere in parrocchia. E ieri gli agenti di p. s., mentre egli si allontanava da Cesenatico a piedi, per la via di Cesena, hanno proceduto al suo fermo. Condotto in caserma ed interrogato ha confessato di non essere un vero frate e di essere ricorso a quel travestimento per far quattrini. Gli sono state sequestrate 118 lire ed una sporta con 42 uova.

E' risultato anche che il falso frate è giunto a Cesenatico mercoledì scorso col treno, vestendo l'abito borghese, al quale aveva poi sostituito quello monacense nella latrina della stazione. Sembra trattarsi di un noto pregiudicato ferrarese.

Notiziario sportivo

La riunione al Velodromo Vigorelli. Favalli vince il Premio Bottecchia

MILANO, 25

Ecco i risultati della riunione svoltasi oggi al Velodromo Vigorelli con la partecipazione dei reduci dalla recente Milano-San Remo.

Velocità dilettanti, classifica finale: 1) Bergomi; 2) Nervi; 3) Colraghi; Premio Bottecchia, gara di velocità professionisti, classifica finale: 1) Favalli; 2) Bini; 3) Bartali. Gara di inseguimento Italia-Svizzera: 1) Biggelman-Stocker; 2) Guerra da solo, perchè Olmo si è ritirato, a dieci metri. Americana di due ore, classifica finale: 1) Bini-Bizzi con punti 53; 2) Rogora-Romanatti, punti 38; 3) Bartali-Favalli, punti 31.

Rigoni e Latini si affermano a Berlino

BERLINO, 25

(M. C.) Alla Deutschlandhalle di Berlino si è svolto oggi l'omnium ciclistico con l'intervento di numerosi professionisti tedeschi, belgi e olandesi e degli italiani Rigoni e Latini.

Il nostro Rigoni si è distinto non solo nella individuale, ma anche nell'americana di 30 km. in cui ha vinto il terzo traguardo ben coadiuvato dal compagno Latini. Nella prova di velocità vinta dall'ex olimpionico Merkens, Rigoni si è classificato secondo ed ha vinto la gara individuale su 20 giri, precedendo Michaux e Merkens. Nella classifica generale dell'omnium gli italiani figurano al quarto posto.

Feruglio s'impone nella corsa ciclistica di S. Daniele

Il triestino Comarich terzo

Organizzata dall'Unione Ciclisti Sandanielesi, agli ordini di Mario Job e in stretta collaborazione con il Fascio locale, ha avuto luogo, con partenza ed arrivo a S. Daniele del Friuli, l'attesa importante gara friulana d'apertura denominata «Coppa medaglia d'oro Ugo Zannier», che ha visto alla partenza i migliori elementi locali e regionali delle categorie dilettanti e allievi.

Ha vinto, alla maniera dei forti Egidio Feruglio, un campione già noto e che quindi non ha bisogno di presentazioni. Assieme a lui però è giunto al traguardo, dopo essersi reso artefice di una brillante fuga l'allievo Maschio, altra bella speranza del ciclismo friulano. Del resto prove coraggiose e rimarchevoli hanno fornito i triestini Comarich, Longanesi e Scrignani; anche Ermacora, Crafna, Sellier, Stefani, Fedrigo e Coseano si sono comportati bene sul duro percorso che comprendeva, tra l'altro, le estenuanti asperità del Montenars e del Clauzettano. Tra gli sfortunati va ricordato l'udinese Cossio.

La gara si è subito accesa. Il traguardo a premio di Gemona è vinto da Fedrigo davanti a Feruglio e quello posto al culmine del Montenars ancora da Fedrigo davanti a Maschio, Cossio e Feruglio. Prima di Maiano, Maschio inscena una fuga, cosicchè egli può vincere indisturbato i premi di traguardo di Maiano S. Daniele, dove secondo transita Cossio, che conduce il gruppo degli inseguitori ormai ridotto a otto unità, e Ragogna. E' quindi tra Ragogna e Pinzano che il campione veneto Feruglio pianta a sua volta il gruppo per darsi ad una vigorosa caccia del fuggitivo; ed è appunto a Pinzano che Feruglio raggiunge il consocio Maschio e con lui fila verso il traguardo, assicurandosi poi la vittoria con una irresistibile volata. A Castelnuovo, prima di iniziare la salita del Clauzettano, dove transitò per primo Maschio, i due fuggitivi avevano già accumulato un vantaggio sugli inseguitori, che pur non desistevano dalla lotta per il ricongiungimento, di ben cinque minuti. Ad ogni modo, una volta ritiratosi, a Pinzano, Cossio per foratura, il più attivo [illegible] inseguitori si dimostrò Comarich, ricompensato da un ottimo terzo posto.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Feruglio Egidio, dell'U. C. Sandanielesi, dilettante, che ha coperto i 102 chilometri del percorso in ore 3.18', alla media oraria di km. 30,500; 2) Maschio Giovanni, idem, a una macchina (primo degli allievi); 3) Comarich Carlo, U. C. Triestini, a 5'30"; 4) Longanesi Ezio, Dopolavoro Ferroviario Trieste, a 6'40" (secondo degli allievi); 5) Scrignani Alberto, idem a 10'; 6) Ermacora Alfredo, U. C. Sandanielesi, a 17'; 7) Crafna Mario, O. N. D. Casciana di Trieste, a 22' (terzo degli allievi); 8) Sellier Carlo, U. C. Triestini, a 25'; 9) Stefani Gerardo, Pedale Veneziano, a 30' (quarto degli allievi); 10) Fedrigo Giuseppe, Dopolavoro Ferroviario di Trieste, a ruota; 11) Coseano Carlo, U. C. Sandanielesi, a 32' (quinto degli allievi). Seguono altri in tempo massimo. Commissario di gara Lorenzo Sant.

La coppa di rappresentanza è stata assegnata all'U. C. Sandanielesi.

La stagione di galoppo aperta a San Siro

A «Brivido» il Premio Durini

MILANO, 25

All'ippodromo di San Siro, con la riunione ad ostacoli, si è aperta oggi la stagione di corse al galoppo. La corsa principale era costituita dal Premio Durini, di lire 50.000, sui 4000 metri, cui hanno preso parte 9 saltatori. «Brivido», del barone Berlingieri, vinceva dinanzi a «Cherisy» ed a «Le Courtisan».

"Decurio Aulo,, primo nel Premio Littoria ad Agnano

NAPOLI, 25

Oggi all'ippodromo di Agnano tra le altre corse al trotto si è disputata sul percorso di metri 2120 quella valevole per il Premio Littoria di lire 20 mila. Ecco i risultati: 1) «Decurio Aulo»; 2) «Crispi».

"Buonarroti,, vince alle Capannelle

ROMA, 25

All'ippodromo delle Capannelle si è disputato nel pomeriggio il Premio Principe di Napoli di lire 50.000 metri 1800. E' arrivato primo «Buonarroti» di Razza Santa Lucia, montato da Pandolfi seguito ad una lunghezza da «Stadio». Terzo a due lunghezze e mezzo è arrivato «Vello».

Il torneo tennistico del Liceo G. Oberdan vinto da Zelco

Il torneo tennistico del Liceo G. Oberdan è terminato con i seguenti risultati: Finale singolare: Zelco batte Zar 6-2, 6-4. Doppio finale: Zelco, Nicattari battono Zar, Zmajevich 6-4, 6-3.

Classifica: Singolare: 1) Zelco; 2) Zar, 3) Zmajevich, 4) Nicattari, 5) Luzzatto, 6) Toscano, 7) Relli, 8) Mascarini. Doppio: 1) Zelco-Nicattari, 2) Zar-Zmajevich, 3) Luzzatto-Mascarini.

Il campionato delle riserve. Roma - Torino 3-1

ROMA, 25

La partita Roma-Torino per il campionato riserve è stata vinta dalla Roma per 3-1.

La seconda festa di Pasqua. Esodo da Roma verso i Castelli

ROMA, 25

Secondo le tradizioni il lunedì di Pasqua i romani abbandonano in massa la città diretti alle campagne circonvicine e specialmente nei Castelli. L'usanza anche quest'anno è stata rigorosamente rispettata e l'esodo è stato imponente come gli anni scorsi. Con tutti i mezzi di trasporto, dal treno all'automobile, dal torpedone alla motocicletta e alla bicicletta, isolati o in comitive vere e proprie, gioiosamente i romani hanno per tempo abbandonato le loro case e si sono riversati alle stazioni ferroviarie, gremendo in breve vetture tranviarie, treni, littorine ed elettrotreni.

NOTIZIE BREVI

Duemila greci immigrati negli Stati Uniti hanno festeggiato il 119.o anniversario dell'indipendenza greca, sfilando negli antichi costumi ellenici nei viali di Park Avenue a New York.

A Sofia hanno avuto luogo le esequie dell'ex Presidente del Consiglio, Stanciov. Vi sono intervenuti il Re, la Famiglia reale, il Presidente del Consiglio e tutti i membri del Gabinetto.

Bollettino meteorologico

25 marzo

CITTA'	Press. bar.	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Trieste..	—	—	—	—
Roma....	dim.	coperto	+20	+ 9
Milano...	dim.	misto	+15	+ 9
Torino...	—	—	—	—
Genova..	var.	cop., m.	+15	+11
Sanremo	var.	misto, m.	+18	+13
Venezia.	—	—	—	—
Trento...	—	—	—	—
Bolzano.	—	—	—	—
Bologna.	—	—	—	—
Firenze..	dim.	coperto	+18	+ 9
Rimini...	dim.	misto, m.	+12	+ 7
Ancona..	—	—	—	[illegible]
Napoli...	—	—	—	—
Foggia..	staz.	sereno	+18	+ 8
Bari......	dim.	misto, cal.	+19	+10
Lecce.....	dim.	misto	+18	+10
Taranto.	dim.	cop., m.	+16	+ 9
Messina.	staz.	misto, m.	+18	+13
Palermo	dim.	cop., cal.	+20	+11
Catania..	dim.	cop., m.	+18	+11
Cagliari.	—	—	—	—
Sassari..	var.	misto	+22	+11
Tripoli..	var.	ser. cal.	+35	+17
Bengasi.	—	—	—	—
Rodi......	—	—	—	—

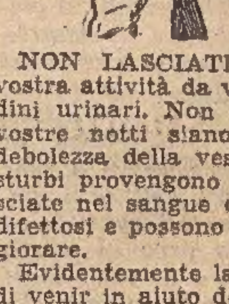
COMUNICATI

Gentile persona dichiaratasi conoscente raccoglitrice volpe argentata, smarrita domenica ore 13 S. Antonio Nuovo, è pregata dare ulteriori schiarimenti indirizzo Piccolo.

Buda GIOIELLI OROLOGI

Le migliori marche di alta precisione. Prezzi bassi. Acquistansi oro e brillanti. Via Carducci 51. Telefono 60-94.

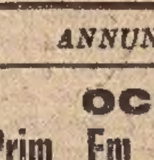
Alpina
OROLOGI SVIZZERI DI GRAN CLASSE
dal 1883 nelle primarie orologerie



Badate a quel Malanno!

NON LASCIATE inceppare la vostra attività da vertigini e disordini urinari. Non tollerate che le vostre notti siano disturbate da debolezza della vescica. Questi disturbi provengono da impurità lasciate nel sangue da reni deboli e difettosi e possono ben presto peggiorare.

Evidentemente la cosa da fare è di venir in aiuto dell'apparato urinario col minor possibile ritardo e ciò il modo più sicuro di effettuare ciò è di prendere le Pillole Foster per i Reni, il diuretico efficace che ha un «record» unico di successi. Può essere preso con sicurezza tanto da uomini che da donne ed è raccomandato per renella, cistite e per altri disturbi vescicali. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). Fabbricaote in Italia.



Pillole **Foster** per i Reni

5 Aut. Pref. Milano 54237 - 20-9-1935-XIII

ANNUNZI SANITARI

OCULISTA
Prim. Em. Dott. MANZUTTO
riceve sempre in via Roma 22

Prof. MARZIANI
docente universitario
PELLE E VENEREE
VIA ROSSINI 14 (ang. Via Roma) Telef. 74-24 - Ore 11.30-12.30, 18-19.30 (Aut. Pref. 8219-10554-A. XVI)

CRONACA DELLA CITTÀ

Il potenziamento idrico della rete sull'altopiano

Come verrà attuato il progetto da parte dei tecnici dell'A.C.E.G.A.T.

Tempo addietro, occupandoci del rifornimento dell'acqua sull'altipiano, rilevavamo l'interessamento del Prefetto, del Federale e del Podestà per una rapida soluzione del delicato problema, accennando quindi alla prossima attuazione da parte dell'«Acegat» dei piani di un'opera che risolverà in pieno la questione e assicurerà ad una popolazione di quasi 40.000 persone un perfetto e abbondante rifornimento idrico.

Si tratta, come già abbiamo pubblicato, dell'ampliamento del serbatoio di S. Maria Maddalena e della costruzione di un serbatoio sul Monte Calvo, opere delle quali diamo ora alcuni interessanti dati tecnici.

Capacità triplicata

La capacità del serbatoio di S. Maria Maddalena sarà portata a 4750 mc. contro 1200 mc. attuali. Considerando il consumo della zona servita da tale serbatoio che ammonta a 8000 mc. giornalieri, si avrà che il volume dei bacini, ad ampliamento compiuto, rappresenterà il 60 per cento del consumo giornaliero, contro il 15 per cento del serbatoio attuale. Si realizzerà in tal modo una capacità di riserva per 14 ore rispetto le 3 e mezza del serbatoio attuale.

Al serbatoio esistente saranno aggiunti tre bacini per un complessivo di 3550 mc. Essi saranno costituiti da muri perimetrali e pilastri in calcestruzzo; la pavimentazione sarà pure in calcestruzzo, mentre la copertura sarà costituita da una soletta in laterizio forato calcolata per un sovraccarico netto di 580 kg./mq. e solidale con le murature perimetrali. Detta soletta sarà ricoperta con uno strato di «cellulite», agglomerante di cemento termoisolante protetto da un intonaco di cemento e da una copertura in feltro-cuoio bitumato.

Le misure in luce dei bacini saranno rispettivamente di metri [illegible].30×16.70, 11.90×9.10 e 25×9.10. Essi saranno provvisti di pareti di circolazione correnti fra i pilastri reggenti la copertura e saranno costruite in mattoni dello spessore di cm. 15; l'impermeabilità dei bacini sarà assicurata per mezzo di un intonaco di cemento lisciato a ferro con 700 kg. di cemento per mc. di sabbia. L'altezza massima dell'acqua nei bacini misurata da fondo medio sarà di metri 4.50.

Al disopra del bacino intermedio si eleverà un edificio che sarà adibito quale stazione di sollevamento per l'altopiano e per i serbatoi di Montebello e Cattinara.

In esso saranno sistemate le elettropompe delle quali tre adibite per il sollevamento dell'acqua al nuovo serbatoio sul Monte Calvo e due (già esistenti nella camera di manovra dell'attuale serbatoio) per l'alimentazione dei serbatoio di Montebello e Cattinara.

Oltre alla sala macchine, nell'edificio sopraddetto troveranno posto un locale per la apparecchiatura del quadro elettrico e un ambiente destinato a piccola officina. L'edificio sarà costruito in muratura di mattoni, la copertura sarà costituita da una soletta identica nella struttura a quella dei bacini.

La facciata dei bacini sarà rivestita in pietra bianca del Carso; i serramenti esterni saranno in ferro (verranno adattati serramenti in ferro esistenti provenienti da demolizioni), quelli interni in legno. La pavimentazione della sala macchine sarà in grès ceramico e le pareti saranno dipinte ad olio e parte a calce. Le dimensioni esterne dell'edificio saranno di metri 33×10.30 per altezza di metri [illegible].50.

Il serbatoio sul Monte Calvo

Il serbatoio di carico, che sarà costruito sul Monte Calvo, nei pressi di Padriciano, a quota 440 s. l. m., avrà un contenuto di 500 mc. Esso sarà costituito da due vasche indipendenti l'una dall'altra per modo di non interrompere l'esercizio del serbatoio nel caso di qualche guasto ad uno dei bacini.

Il serbatoio sarà per tre quarti della sua altezza incassato nella roccia; le murature e il fondo dei bacini saranno in calcestruzzo e la copertura sarà costituita da una soletta in laterizio forato calcolata per un sovraccarico netto di [illegible]0 kg./mq. e solidale con le murature perimetrali. Detta soletta sarà ricoperta con uno strato di «cellulite», agglomerante di cemento termoisolante, protetto da un intonaco di cemento e da una copertura in feltro-cuoio bitumato.

Le misure in luce dei bacini sono di metri 10.20×5.50; essi sono provvisti di pareti di circolazione costruite in mattoni dello spessore di cm. 15; l'impermeabilità dei bacini sarà assicurata per mezzo di un intonaco di cemento lisciato a ferro con 700 kg. di cemento per mc. di sabbia). L'altezza massima dell'acqua nel serbatoio sarà di m. 5. Esso sarà preceduto da una cabina per la manovra delle saracinesche, dei tubi di alimentazione e di scarico.

Il serbatoio sul Monte Calvo sarà collegato alla nuova stazione di sollevamento mediante una conduttura di allimento del diametro di 200 mm. e della lunghezza di m. 3150 ed alla rete dell'altopiano con una conduttura di distribuzione pure del diametro di 200 mm. e della lunghezza di 1350 metri. La conduttura di distribuzione si unirà alla rete dell'altopiano nei pressi della località di Padriciano.

Il percorso

La conduttura di alimento sarà costituita da tubi di acciaio senza saldatura «Mannesmann», rivestiti esternamente in fibrocemento con giunto a bicchiere. Questo sarà di tipo rinforzato per le zone soggette a forti pressioni. I tubi normali avranno una lunghezza da 8 a 12 metri. La conduttura sarà provvista di sfiati automatici per lo scarico dell'aria, di scarichi e di saracinesche di sezionamento.

Essa seguirà la seguente traccia: nuova stazione di sollevamento di S. Maria Maddalena, attraversamento strada vecchia di Fiume, passaggio terreni privati, sottopassaggio della linea ferroviaria Trieste-Piedicolle in corrispondenza al torrente delle Sette fontane, vicoli comunali, attraversamento della strada di Rozzol, passaggio vicoli comunali e terreni privati, attraversamento via dell'Eremo, passaggio terreno comunale, attraversamento della via de Marchesetti nei pressi del Ferdinandeo, passaggio attraverso il Boschetto, attraversamento del torrente Farneto, passaggio strade comunali, attraversamento della linea ferroviaria Trieste-Piedicolle, passaggio fondi privati, attraversamento della strada statale n. 14 al km. 159,700, inizio della salita verso il Monte Calvo attraverso terreni privati, attraversamento della strada del Monte Spaccato, serbatoio sul Monte Calvo.

La conduttura di distribuzione sarà costituita da tubi in ghisa, normali, con giunto a bicchiere, della lunghezza di quattro metri. La traccia di detta conduttura sarà pressochè rettilinea e attraverso terreni comunali raggiungerà la località di Padriciano, ove si collegherà con la rete dell'altopiano. Va rilevato che il serbatoio di carico sarà posto a quota 440 m. e cioè 40 m. più in alto di quello attuale di Opicina.

Con ciò, oltre ad eliminare completamente le deficienze di distribuzione a Basovizza, che godrà di un carico utile di 60 metri, si miglioreranno le condizioni di rifornimento di tutta la zona fino nei pressi di Opicina, potendo nel contempo eliminare i costosi risollevamenti oggi in vigore per i serbatoi di Banne e di Gropada.

Con questo provvedimento si potrà in seguito omettere anche il risollevamento per Sesana, previa sostituzione di un tratto di conduttura di ghisa in acciaio, come pure si potrà efficacemente estendere il rifornimento fino a Lipizza ed a quelle località dei Comuni di Monrupino, Sgonico e Duino-Aurisina, non ancora fornite di acqua potabile.

Organizzazioni del Regime

M. V. S. N. 58.a Legione CC. NN. «San Giusto». Tutte le dipendenti CC. NN. sono comandate di presentarsi in borghese alle 20 di questa sera alla caserma di via Ferriera per ascoltare la rievocazione della battaglia di Guadalajara ed Ebro del Luogotenente Generale Francisci già Comandante della Divisione «23 Marzo» Fiamme Nere.

FASCIO FEMMINILE. Rapporto segretarie della sezione massaie rurali. Domani la segretaria provinciale della sezione massaie rurali terrà rapporto in sede, via Roma 28, alle segretarie rionali delle sezioni massaie

ASTERISCHI

Nozze

Ieri nella chiesa di Servola la gentile signorina prof. Maria Tagliaferro figlia del volontario di guerra Renato Tagliaferro diede la mano di sposa al tenente Tomaso Severchi.

— La gioia nuziale infiora in questi giorni la vita di due giovani, ai quali l'attività e la fervida intelligenza hanno guadagnato l'affetto e la stima di quanti li conoscono. Ieri il Procuratore legale dott. Francesco Sferco, presidente diocesano della Gioventù di A. C. I., vedeva coronato il sogno della sua giovinezza conducendo all'altare — nella chiesa di via Rossetti — la gentile signorina Guerrina Purini, a cui s'era consacrato il suo cuore. Alla eletta coppia che l'amore ha congiunto — ed alla quale è pervenuta la speciale Benedizione del Santo Padre — vadano i rallegramenti e i voti più fervidi.

In memoria del dott. Guido du Ban

Stasera alle 21, nell'aula del R. Liceo «Dante» in viale Regina Margherita, sarà tenuta, a cura dell'Unione Stenografica Triestina, una pubblica commemorazione del dott. prof. Guido du Ban, il compianto caposcuola della stenografia italiana di Enrico Noe, deceduto nell'ottobre scorso. Alla commemorazione, che sarà fatta dal dott. P. Polidori, sono invitati cultori e amici.

"Le poetesse d'Italia,, all'Istituto di Cultura Fascista

Domani alle 20.45 nell'aula magna del R. Liceo Ginnasio «Dante» (viale Regina Margherita 5) la signora Bice Polli parlerà de «Le poetesse d'Italia».

Il premio del Duce per la nascita di due gemelli

Sull'apposito fondo disposto dal Duce, il Prefetto ha concesso il premio di natalità di lire 800 ai coniugi Dolenz di Postumia Grotte, in seguito alla nascita delle gemelle Maria e Gabriella.

Il Luogotenente gen. Francisci rievocherà Guadalajara alle Camicie Nere della «S. Giusto»

Questa sera alle 20, alla Caserma della Milizia in via Ferriera, il Luogotenente Generale Francisci, già Comandante della Divisione «28 Marzo» Fiamme Nere, terrà, alla presenza di tutte le Camicie Nere appartenenti alla 58.a Legione «S. Giusto», la rievocazione della battaglia di Guadalajara ed Ebro.

Iscrizioni ai corsi di preparazione politica

Sono tuttora aperte presso la sede del «Guf» le iscrizioni ai corsi di preparazione politica (dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 18.30). Possono aspirare all'ammissione ai corsi gli iscritti al P. N. F. o al G. U. F. o alle G. I. L. che abbiano compiuto i 20 anni e non abbiano superato i 25.

Bollettino demografico

24-25 marzo 1940-XVIII

Nati	19
Morti . . .	14
Matrimoni .	—

Onorificenza italiana a un comandante jugoslavo

Apprendiamo che in questi giorni è stata conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia al cittadino jugoslavo cap. Giuro Vodanovic, comandante della Jadranska. L'onorificenza premia il cap. Vodanovic per un atto di nobile solidarietà marinara da lui compiuto nell'immediato dopoguerra, quando, in drammatiche circostanze, mettendo a repentaglio il piroscafo ch'egli comandava, traeva in salvo l'equipaggio d'una torpediniera italiana che, causa la rottura dell'asse, andava alla deriva attraverso il mare in burrasca.

Al comandante Vodanovic, che è un sincero amico del nostro Paese e che negli ambienti marittimi di Trieste gode di larga estimazione, vanno, nella lieta circostanza, i nostri vivi rallegramenti.

L'assegnazione dello zucchero e del caffè per la provincia di Trieste

ROMA, 25

Si è provveduto anche per il mese di aprile alla distribuzione del caffè e dello zucchero per i pubblici uffici. Il caffè assegnato, esclusi gli alberghi per cui sono riservati 250 quintali, per tutti gli esercizi pubblici d'Italia è di 6350 quintali. Alla provincia di Trieste ne sono stati assegnati 130 quintali.

Per lo zucchero l'assegnazione totale per tutti gli esercizi pubblici è di 39.900 quintali e l'assegnazione per la provincia di Trieste è di 780 quintali.

La fondazione R.A.S. presso la R. Università eretta a ente morale

ROMA, 25

Con R. D. L. 15 febbraio 1940 XVIII n. 139 pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, la Fondazione Riunione Adriatica di Sicurtà con sede presso la R. Università di Trieste viene eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto.

Nella sala del G. R. F. "L. Razza,,

Giovani espositori alla Mostra prelittoriale d'arte

Inaugurata sabato, la Mostra dei Prelittoriali d'arte attrasse in questi giorni festivi un numero straordinario di visitatori nelle sale del G. R. F. «Luigi Razza» in Piazza Verdi. E i visitatori ci trovarono motivo d'interesse e di soddisfazione, essendo questa una delle migliori, forse la migliore, delle mostre prelittoriali che d'anno in anno si allestiscono nella nostra città. Alcuni espositori dei passati anni hanno superato ormai l'età Littoriale, e non si vedono più; altri appaiono in pieno sviluppo, con confortanti segni di progresso; e non sono poche le interessanti tra le forze nuove ammesse a esporre per la prima volta.

Un progetto per l'E. 42 i disegni, i cartelli, i pannelli

La soletta d'ingresso ha grande varietà di contenuto; e l'opera più importante vi è un progetto architettonico: l'unica opera d'architettura. E' il progetto col quale i giovani architetti nostri A. Psacharopulo e M. Zocconi intendono partecipare al concorso per il palazzo del G. U. F. all'E. 42. In verità si tratta di più palazzi, raccordati intorno a un cortile interno, uno dei quali è chiamato il palazzo del Comando, e l'altro deve includere addirittura un maestoso teatro, capace di 5000 persone. Il tema, per le molteplici esigenze, e soprattutto per la necessità che le proporzioni grandiose del teatro non sopraffacessero il resto, era senz'altro un tema difficile. Ma i due architetti lo ponderarono con sagace studio, vi trovarono equilibrate soluzioni e lo improntarono di un nobile carattere di romanità, senza cadere in pesantezze. E' un progetto che si farà certo apprezzare.

L'elemento più vistoso della sala sono i cartelloni e pannelli decorativi. Il tema dato ai cartellisti era la celebrazione dell'aeronautica. Ma i cartelloni accettati furono tre soli: di questi ha una bella originalità di composizione e di colorito quello di Guido Placido; i due altri, di N. Perizzi e Laureni, non si tolgono dal comune. Pregevoli per qualità diverse sono i due pannelli con composizioni decorative: quello del Russian, concepito con una certa grandiosità romana, si ispira al classicismo veduto attraverso il De Chirico; quello del Colmani «I Littoriali» aggruppa con goliardica festevolezza figure nude e vestite ed ha un certo brio nel ritmo della pennellata che ne avviva la giocondità. Un po' più di correttezza, e sarebbe una cosa assai bella.

Una bella sfilata di pittori

Molti sono nella sala i disegnatori. Ci piacciono particolarmente i bei disegni di cavalli del Molle, un buon saggio di bianco e nero del Napoli, le xilografie molto pregevoli del Girolimini (che ha anche disegni di vita militare), i disegni militari del Perizzi, dove è cercato un certo spirito nel tratto. Sono pure da lodare una figura di ragazzo dormente del giovane Ravalico, i cani della signorina Zvitanich, la testa di contadino, un po' dura, del Colonni. Ed entrando nel campo del colore, noteremo subito il veramente delicato ritrattino di fanciulla bionda di «Vittorio», un discreto acquarello del Tomicich, la numerosa serie di studi di teste di Vittoria Vozza, il pastello di equilibrata e nitida correttezza della signorina Furlani. Gran numero di disegni a colori sono dedicati ai figurini della moda: eleganti e vivacissimi quelli della signorina Wally Molle, ma da segnalare anche gli altri, delle signorine Della Chiusa, Castellani, Strudhoff, Cvitanich e Steffutti. Nè va infine dimenticato l'interessante saggio di fotografia scientifica presentato dal giovane A. Varson, con una serie di studi su la fusione dei metalli.

Tutti convengono che la pittura, pur senza impressionanti rivelazioni, ha quest'anno una ricchezza, non mai prima raggiunta, d'opere significanti. Siamo ben lontani da quelle mostre dei primi anni, dove esponevano due o tre giovani geniali, e intorno a loro tutto stava sopra uno sconsolato livello dilettantesco. Adesso c'è un bel numero di giovani pittori che lavorano con artistica serietà, con coscienza di quello che vogliono e dando evidenti prove di aver imparato a fare.

Uno dei migliori, come già da qualche anno, è Zanari; e tra le parecchie cose da lui esposte, alcune sono assolutamente notevoli. Così il grande paesaggio intitolato «La vallata», con le sue tinte abbassate, attutite, come lo Zanari le predilige nei suoi paesi, e con quella consistenza delle cose nel panorama profondo, in cui la calma del colore infonde una certa qual nobiltà. Talune di queste qualità di calma e di compostezza sono anche nel ritratto di signora, in cui la stilizzazione rigida è conforme alla disciplina che l'artista si impone nel colorire. Lo Zanari si è cimentato anche in un quadro di composizione, in un'Annunciazione; quadro non tutto equilibrato, nè ispiratore di sensi mistici, ma dove vi sono parti assai belle.

Nature morte

Un altro che è in piena maturazione è il Brandolin. La sua natura morta con le mele e il drappo bianco è vigorosa e sicura, e potrebbe stare benissimo in una Sindacale, come il suo finissimo paesaggio con alberi; e l'atmosfera vaporosa di mare del quadro «Il pontone», la natura morta con l'annaffiatoio e l'altra con la bottiglia di vetro e le frutta, sono pitture robuste, ben sostanziate e di vena. Ottima impressione di sè ci dà anche il Concilia, artista che nei suoi ritratti ha un equilibrio sereno di tonalità, una ben ragionata composizione, e in quello di bimba anche una certa tenerezze di toni morbidi, mentre nei suoi paesaggi egli mostra un vivo senso delle armonie pittoriche in atmosfere vaporose, specialmente in quello col gruppo di case sul primo piano e la montagna azzurrata di nebbia nel fondo.

I due Malle, Wally e Narciso, hanno un gusto di famiglia per le colorazioni forti, i riflessi violenti; e la più audace è la signorina Wally, che ha alcuni sfolgoranti giochi d'impasto nel suo quadro dalle tonalità più sovracute, mentre Narciso, fra tante irrequiete e pur promettenti esercitazioni nel colore, si fa meglio apprezzare nel quadretto più calmo, fine davvero, con la signorina in ampio abito grigio. Una egregia pittrice, che impariamo a conoscere quest'anno, è la signorina Mitakidis: fonde assai bene nell'aria i toni delle sue nature morte, tanto di quella con le grandi foglie verdi, quanto dell'altra, bravissima, con le pannocchie e la pentola di rame. Un altro artista in cui tutto fa credere a una forte natura di pittore è il Superina: tanto il ritratto della madre, con lo schiattare della sua illuminazione rossa sul nero, risoluto, da ricordare il Brizzi, quanto il ritratto di un pescatore, tutto sostanziato di vita pittorica, sono cose che non permettono dubbi.

Il Giorgi padroneggia bene la sua pittura, dai toni a forte vernice, dalla pronunciata costruttività novencentista, ed è sempre molto equilibrato in quello che fa. Una propria percezione del colore, che non ci dispiace, ha il Wetzel nei suoi paesaggi. Uno dei migliori paesaggi della mostra è quello Gerolimini, in cui si respira un'ampia atmosfera d'estuario sopra una terra descritta con toni delicati, vaporosi: lo preferiamo alle altre opere presentate dall'artista. Bene impostato è il quadretto «La sorgente», della signorina Leni de Bianchi, che ha pure una composizione di figura, una dorata donna con una conchiglia, dove sono accordi gradevoli. Eurialo Predonzani, nel suo bosco dipinto alla Derain, si è tenuto palesemente a un tono troppo forte. Il Cianciolo ha un viva senso del colore nella sua «Danza campestre», ma è incoerente nella composizione, un po' naturalista, un po' stilizzata. Il Vidich, in quei «Fuggiaschi da Nanchino», che non arriveranno mai a fuggire, tanto son lenti, ha una certa disposizione a coloritore fine.

Cinque scultori

Ancora un gruppo di pittori: e fra questi la signorina Scardino, che ha un chiaro paesaggio novecentista, a ondate di piani verdi e di piani color sabbia, e un autoritratto, corretto, molto pregevole. La giovanissima signorina Visintini presenta un paesaggio che può valere come promessa; la signorina Ada Padovan due nature morte di buon disegno e di toni discreti. Il Prevogni ha un profilo di testa, illuminato bene; è uno studio di testa, di buona costruzione, ha anche il Livellara, di cui si vedono pure alcuni paesaggi. Da menzionare sono pure i paesaggi dello Zarotti, del Sigon, e in modo particolare quelli del Colonni, specialmente lo studio di tetti spruzzati di neve.

Prima di vedere le opere della scultura, cacciamo la testa dietro la tendina che nasconde i due teatrini, dove il giovane Rojatti dà un felice saggio delle sue attitudini di scenografo. Giacchè alla Mostra dei Prelittoriali, in uno spazio che certo non può dirsi abbondante, si è trovato modo di metter di tutto.

Gli scultori, quest'anno, non sono molti: cinque soltanto. Il più maturo è Marcello Rovere, di cui si vedono due cose assai belle. L'una è la testa del «Fauno strillone», scultura tutta viva e di movimento, necessariamente caricaturale, piena d'espressione, ma soprattutto di mirabile virtuosità nel plasmare il gioco dei muscoli, nel formare l'orecchio, le occhiaie, le labbra. L'altra bella cosa è molto diversa: è un busto femminile austero, quasi classico, modellato con larga semplicità, sentita e formato con una nobile dignità naturale. E anche la terza scultura del Rovere, la statua «L'eco della montagna», sarebbe riuscita assai bella, solo che l'artista avesse tenuto le gambe più alte: nella parte superiore tutto è bellissimo, tutto ha quella finezza di modellata per cui l'artista si è fatto notare.

Opera molto ragguardevole è anche il busto dell'aviatore Guido Rasen, scolpito dal Gigliotti. Ha qualità di costruzione larga e netta, quali si addicono alla figura marziale. Lo Svara è una delle migliori speranze della nostra giovane scultura. Espone una testa di uomo, con berretto, dalla costruzione solida e concisa, e una testa di bambino col cappuccetto, che è una sculturetta deliziosa, veduta bene nell'insieme, e formata con una sapiente grazia. Certe finezze di modellazione distinguono anche la testa inviata dalla signorina Bianca. Nei due ritratti che rappresentano la signorina Veronese la scultura è ancora timida, ma le qualità interpretative non sono da disdegnare. In conclusione, anche la scultura, se non ha una grande rappresentanza, l'ha però molto degna.

b.

Avvenimenti della vita teatrale

La stagione di prosa al Verdi

La stagione primaverile di prosa avrà inizio la sera di sabato prossimo, col debutto della Compagnia di Dina Galli, che ricostituita con gli stessi eccellenti elementi dell'anno trascorso, e con Marcello Giorda primo attore, ripresenterà le commedie più significative del suo repertorio con alcune applaudite novità. Il ritorno di Dina Galli tradizionalmente gradito al nostro pubblico, sarà accolto anche questo anno con vivissimo fervore tanto più che la Compagnia, dopo tanti mesi di affiatamento, si presenta ovunque con molto successo e lode.

Una gradita sorpresa è costituita dall'annunzio di un ciclo di recite della Compagnia di Elsa Merlini con Renato Cialente primo attore. La Merlini è assente dalle nostre scene da oltre due anni e il suo ritorno, vivamente desiderato, avviene non solamente in un periodo di particolare splendore artistico e di magnifica ascesa per la nostra attrice, reduce dai grandi successi americani, ma anche con un repertorio di novità molto interessante e ovunque accolto con grande successo.

Avremo anche, per un brevissimo soggiorno, alcune esibizioni di Alessandro e Clotilde Sakharoff, i grandi danzatori che il pubblico ha ripetutamente acclamato sulle scene del «Verdi» e che sono giunti in Italia dopo un giro, durato più di tre anni, in Giappone, India, America del Sud e del Nord, Australia. I Sakharoff hanno creato un programma di danze che ha suscitato ovunque la più viva ammirazione. Essi sono stati ammessi, gli unici artisti europei, a danzare alla presenza del Mikado.

Verrà a Trieste anche Nino Besozzi con la sua Compagnia, ed altri attori di bella rinomanza. Frattanto il «Verdi» si dispone all'organizzazione dei cicli di prosa imminente, col debutto di due illustri attrici, particolarmente care al nostro pubblico: Dina Galli ed Elsa Merlini.

"Poesia senza veli,, la nuova rivista di Navarrini al Politeama Rossetti

Un magnifico pubblico, che affollava il Politeama Rossetti in in tutti gli ordini di posti, ha fatto iersera le più liete accoglienze alla nuovissima rivista di Nuto Navarrini «Poesia senza veli», presentata con un buon gusto, un'eleganza, uno sfarzo e una profusione di comicità che fanno veramente onore al teatro italiano della rivista, non meno che al dinamico, inesauribile capocomico, per il quale i triestini hanno sempre dimostrato una speciale simpatia.

Se «Il ratto delle cubane» apparteneva al genere delle riviste più o meno avventurose, questa «Poesia senza veli» si accosta piuttosto al tipo della rivista-fiaba: o almeno dal fantastico mondo delle favole prende le mosse, per poi inseguire «Madonna Poesia» nelle sue peregrinazioni per i diversi paesi del mondo in cerca di sè stessa. Si passa così, dal suggestivo e veramente poetico quadro della «Bella addormentata» (la Poesia), a quello pittorescamente fantasioso della Russia d'anteguerra, per fare una gustosa ...e satirica capatina in quella odierna, sfidare in un ricovero parigino dei nostri giorni l'allarme antiaereo... e la voce di Mistinguett, violare il mistero d'un antico tempio egiziano fra le danze delle adoratrici di Iside, la coreografica vendetta dei sacerdoti derubati e le trissatissime strofette dei tre allegri Faraoni, per finire a Cuba, con i meravigliosi effetti della «luce nera» replicati innumerevoli volte fra scroscianti applausi.

Il contrasto fra le illusioni della Poesia e la quotidiana vita prosaica d'un uomo qualunque, dà luogo a tante piacevoli scenette, che animano di frizzi e lazzi gli intervalli fra i quadri principali. E Navarrini, nelle vesti dell'«uomo qualunque», si travestisse da russo, da «gagà 1940», da soldato coloniale o da cubano, è stato godibilissimo.

L'intera Compagnia Bluette-Navarrini ha contribuito alla festosa riuscita dello spettacolo, con un impegno ed un brio che il pubblico ha molto apprezzato. Deliziosi in prima linea i costumi indossati dalle artiste e dalle danzatrici, originalissimi gli scenari, ammiratissimo il commento orchestrale. In scena, un'esibizione singolarmente suggestiva di eleganze femminili: Mery Bedussi, Lilia Carini, Annie von Tubay, Carmen Cordignano, Lilly Granado e Vera Rol, hanno gareggiato in grazia e vivacità, nella squisita cornice del Balletto Carise, applauditissimo nelle sue armoniose composizioni coreografiche con... e senza veli, come la Poesia della Rivista. Un successo è arriso come sempre a Carmen Pady e alla sua bravissima orchestra cubana, nonchè ai fratelli Bruno e Brani, ballerini di classe veramente eccezionale.

Uno spettacolo divertentissimo insomma, che ha suscitato un subisso di applausi e che oggi sarà replicato integralmente. Domani la Compagnia Navarrini prenderà congedo dal nostro pubblico.

Il Trio triestino alla Radio

Oggi, alle 17.15, il Trio triestino De Rosa-Lana-Zanettovich, eseguirà un interessante concerto per la Radio e si offrirà in tal modo, per la prima volta, ad un vastissimo pubblico di uditori, dopo i grandi successi conseguiti a Napoli e in altri centri dell'Italia meridionale.

L'odierna serata con Catalan al Dopolavoro Chimici

Questa sera, alle ore 20.30, avrà luogo in sede sociale del Dopolavoro Chimici, in via Conti n. 11, una serata popolaresca triestina presentata da Alberto Catalan con la cooperazione del coro del Dopolavoro Artigiano, diretto dal maestro Pino Occini, e dalla filodrammatica del Dopolavoro Chimici. Parte prima: «Ursola e Catina» (dialogo popolaresco di Alberto Catalan). Parte seconda: Canzoni popolaresche triestine: 1) «Rosina» (seconda metà dell'800); 2) «Vien sul balcon o bela» (seconda metà dell'800); 3) «La biondina se ritira» (seconda metà dell'800); 4) «Ghe iera tre sorelle» (maniera istriana e maniera triestina); 5) «Vuoi che ti compri» (seconda metà dell'800); 6) «Se ti te son sul leto» (seconda metà dell'800); 7) «Dighe de nò» (fine dell'800); 8) «Din don...», (prima metà dell'800); 9) «La strada ferrata». Parte terza: Alcune scenette brillanti di A. Catalan. Parte quarta: «El pregiudizio», scherzo scenico popolaresco di A. Catalan, interpretato dal complesso filodrammatico del Dopolavoro Chimici.

Un concerto Viezzoli-Topolsky con la Filarmonica di Belgrado

Nei giorni scorsi l'Orchestra Filarmonica di Belgrado ha eseguito con vivissimo successo il Concerto doppio di Brahms, valendosi della collaborazione di due valenti artisti: l'insigne violinista jugoslavo Topolsky e il giovane violoncellista triestino Marcello Viezzoli. La stampa belgradese ha pubblicato calde, unanimi parole di elogio per i due concertisti, dovute ai critici più illustri della capitale jugoslava. Scrive P. Stefanovic nella *Pravda:*

«Questi due giovani solisti hanno suonato con grande entusiasmo e sentimento superando le enormi difficoltà di natura tecnica, con facilità sigfridiana. Tutti sappiamo che il Topolsky è un artista puro sangue e di categoria elevata, ma è stata una rivelazione piacevole per noi anche il Viezzoli. Il suono pastoso, la maschia e brillante arcata, l'austero fraseggio che ha dimostrato questo giovane artista, testimoniano la sua potenza di raffinato e valoroso artista anche come primo violoncello dell'Orchestra Filarmonica e dell'Opera. Questo «binomio» Topolsky-Viezzoli ha il compito di svolgere nella vita musicale concertistica e da camera di Belgrado, un ruolo della massima importanza».

Nella *Politika* il dott. Miloje Milojevic dice che i maestri Topolsky e Viezzoli hanno eseguito il Concerto doppio di Brahms per violino, cello ed orchestra, dando rilievo con tecnica nitida e perfetta, unita a uno slancio giovanile, alle loro superbe doti di virtuosi. Nella cantilena, in special modo, infusero tutto il calore della loro musicalità e dimostrando la loro arte superiore e raffinata».

Infine Milenko Sivkovic scrive nel *Vreme:* «I concertisti Topolsky e Viezzoli hanno rivelato durante tutta l'esecuzione del doppio Concerto di Brahms una coesione senza pari sviluppando in un perfetto affiatamento le loro eminenti doti individuali. Dalla loro tecnica minuziosamente elaborata sgorgava un'espressione di freschezza e di giovanile, trascinante entusiasmo, che ha portato ad un immediato contatto con il pubblico i due insigni solisti».

Leggendo questi lusinghieri giudizi, ci viene fatto di chiedere, quando il magnifico Concerto doppio di Brahms sarà eseguito anche fra noi?

Il riuscito concerto verdiano al Dopolavoro «Crda»

Dinanzi a foltissimo uditorio si è svolto sabato al Dopolavoro C. R. D. A., nell'Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento l'annunciato concerto di musica verdiana.

Il programma che conteneva i brani più significativi del grande bussetano è stato eseguito con raro decoro ed ha incontrato il più entusiastico favore del pubblico che ha incontrato il più entusiastico favore del pubblico che ha voluto il bis di alcuni pezzi. Il soprano signorina Carla Schlehan, è piaciuta per la grazia e la compostezza del suo canto non meno che per la bella musicalità dimostrata nella interpretazione di brani di grande difficoltà, da lei resi con molta efficacia. Già nota al pubblico per aver cantato nella recente stagione al Politeama Rossetti, la signora Italia Grego, un mezzo soprano dai mezzi eccezionali, è stata particolarmente festeggiata dall'uditorio ch'è rimasto vivamente impressionato dalla drammaticità veramente verdiana delle sue esecuzioni. Nuovo per Trieste era il basso sig. Marco Pagnussat il quale, in possesso di qualità vocali di primissimo ordine, si è subito imposto all'attenzione del pubblico che lo rimeritò di vivissimi applausi.

Come sempre festeggiatissimi i complessi corale e orchestrale dei quali ben noto è l'affiatamento onde si avvantaggiano nelle esecuzioni d'insieme, per le quali sono ormai in possesso di una particolare dimestichezza. L'intero spettacolo, che ben si può annoverare fra i migliori offerti da questo sodalizio, era diretto dal maestro Renato Ruggier che ne ha pure curato la preparazione con la consueta competenza ed il pubblico gli manifestò tutta la sua approvazione con insistenti e ripetuti applausi. La bella serata verrà ripetuta per intero sabato 30 corrente alle 20.45.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"Paradiso perduto,,

Paradiso perduto, è la canzone che la bella Janine sente cantare durante la festa del 14 Luglio in uno dei tanti chiassosi ritrovi parigini. Suggestione del ballo, dei fuochi artificiali, di Pietro, pittore di genio, che la discopre a quella festa, ragazza povera, sola, ingenua e dolce, e se ne innamora. Siamo un po' — come si vede — nell'atmosfera della «Bohème» condensata e adattata al realismo sentimentale dell'immediato anteguerra. I due si sposano. Felicità perfetta ma breve. Quel paradiso è presto perduto, chè la guerra strappa Pietro al suo amore, e la giovane sposa, costretta a dure fatiche per provvedere a sè e al marito (ma qui il racconto è vago) muore nel dare alla luce una bambina. E' un colpo tremendo. Pietro non se ne consolerà mai più. Non vuol vedere la bambina che ritiene responsabile della catastrofe, cerca la morte andando in pattuglia fuori delle trincee, n'esce gravemente ferito. Passano gli anni, la ferita non rimargina, ma la figlia, imagine vivente della madre, cresce e ridà alla fine a Pietro il senso del suo tempo; anzi è lei stessa a chiedergli di chiudere quella lunga dolorosa parentesi. Ella ama, riamata, un giovane, e la sorella di questo, Lauretta, ama Pietro. Vi sarebbe dunque anche per lui, per i pochi anni che ancora gli restano, un margine di felicità. Ma la differenza d'età è troppa; d'altro canto il fratello di Lauretta esige che quel matrimonio non si faccia, se no sarà lui a sacrificare il proprio. Pietro cede; e così sparisce dalla vita mentre assiste al matrimonio della figlia, che lo riconduce al suo con tanta vivezza da fargli pronunciare il «sì» alla sacramentale domanda rivolta dal sacerdote allo sposo.

Bel film, ingegnosa costruzione di Abel Gance tutta pervasa da un sentimento di commozione sobriamente espresso. Se vi sono alcuni toni enfatici sopra le righe (gli eccessi di Sonia per l'abito che non le piace, la folla che dà l'assalto al negozio per acquistare il modello, il tabarino sovraccarico di cose di discutibile gusto, il yacht di Pietro) i più sono momenti resi con formule di stile e raggiungono a pieno i loro scopi. Interpretazione eccellente. Nella sua doppia figurazione Micheline Presle, bruna prima, bionda poi, è di una grazia semplice e di una soavità commovente. Pietro è Fernand Gravey, artista perfetto; nei suoi occhi espressivi voi vivete con lui intero il suo dramma (l'annuncio della morte di Janine, la convalescenza, la scena del matrimonio della figlia). La Popesco e Alerme con Robert Le Vigan completano bene. Stupendi alcuni primi piani della Presle.

Franchetto Gulli al Dopolavoro della R.A.S.

Domani alle 21.15 avrà luogo al Dopolavoro della «Ras» (via San Francesco 4) un concerto del violinista Franchetto Gulli. Il giovanissimo artista eseguirà la Sonata in la magg. di César Franck e sosterrà la parte del primo violino solista in due concerti da camera di Giuseppe Torelli e di Antonio Vivaldi. Collaboreranno alla serata Franco e Mercede Gulli. Possono intervenire tutti i dopolavoristi tesserati.

Le audizioni musicali all'Istituto magistrale «G. Carducci»

Lunedì scorso si è chiuso all'Istituto magistrale «Carducci» il ciclo di concerti predisposto per l'anno scolastico 1939-40. Ne era protagonista il Quartetto Tartini in unione alle cantatrici Stoelker, Voltolina e Baroni, alla pianista prof. Luci e al violoncellista prof. Gasperini. Accompagnavano al pianoforte le pro. sig.na Lana, sig.na Anieri e il prof. Viozzi. Tutte le audizioni — presenziate dal preside dell'Istituto comm. Giovanni Quarantotti e dal corpo insegnante al completo — furono seguite dalla scolaresca col massimo interesse e coronate da entusiastico successo. Piacque assai, tra il resto, una Ninna-nanna del nostro Bugamelli eseguita con rara maestria dal violoncellista Gasperini.

Soste nella bufera

Wu-Pei-Fu, «guerriero poeta» - Siviero a Milano - La saponetta surrealista

Ugo Ojetti ha fatto sapere come il Maresciallo Cadorna fosse in affettuosa e fiorita corrispondenza con Gabriele d'Annunzio; e qualcuno se n'è meravigliato. Io no. I poeti e i guerrieri sono fatti per intendersi molto più e molto meglio di quanto volgarmente si creda. Essi sono della stessa natura, pur apparendo d'una diversissima specie, e le loro differenze sono tutte esteriori: ma il loro sangue s'apparenta, il loro destino coincide. Se tanto sembrano diversi, è a causa dei caricaturisti che solitamente amano rappresentarli agli antipodi: l'uno, il «traineur de sabre» ottuso e truculento, tutto jattanza e pignoleria; l'altro, il cacciator di nuvole, fumoso e sospiroso, tutto sogno, rinunzia, clemenza e mal di stomaco. Ma il vero soldato è tutt'altro. E tutt'altro il vero poeta. Sono, l'uno e l'altro, degli esseri d'elezione nati per la disciplina, la lotta, il pericolo e il sacrificio; due esseri naturalmente divinatori e capeggiatori; in una parola, due combattenti. Soltanto, il vate designa e il soldato esegue; l'uno mobilita le sue spirituali milizie; l'altro comanda i suoi battaglioni numerati. Ma, ripeto, non c'è alcuna contraddizione tra i due. E' vero che nei dialogati satirici medievali il «clerc» veniva generalmente opposto al cavaliere. Ma anche un tale contrasto non significava incompatibilità. I due si scontravano trovandosi, appunto, sul medesimo piano. L'uno era più sagace; l'altro era più gagliardo: ma l'opposizione era tutta in queste apparenze, ed era possibile soltanto per il comune denominatore che li pareggiava nell'importanza e nella dignità della loro missione. Tant'è vero che il «bardo», in quella medesima età di mezzo, portava insieme all'arpa la spada; e che la disputa dei trovatori, lassù nella Wartburg wagneriana, si risolveva in una contesa a mano armata...

Quindici anni fa, in un suo libro troppo fortunato, Julien Benda ha voluto accentuare un tale conflitto tra «clerc» e cavaliere, cioè tra uomini di penna e uomini di spada, insinuando che la mortificazione degli uni negli anni di guerra fosse avvenuta soltanto a causa della supremazia degli altri. Ma a rileggerlo, quel libro, la sua grossa malizia ebraica si svescia ad ogni riga. Il guerriero non ha mai eclissato il poeta, per la semplice ragione che l'uno e l'altro s'integrano nell'eroe, e che contro l'uno e l'altro sta invece schierato, in subdola ma sempiterna avversità, l'esercito senza numero dei pigri, degli irresoluti, degli inetti, dei codardi. E allora voi capite come il milite e il cantore trovino sempre il modo d'accordarsi; e come Tirteo prenda l'armi, allo stesso modo che Cesare impugna il calamistro; come Luigi Cadorna mantenga una lunga corrispondenza con Gabriele d'Annunzio, allo stesso modo che il Maresciallo Hindenburg risponde in versi alle giovinette di Danzica venute a offrirgli dei fiori. Come il vero poeta è sempre un poco guerriero, così il guerriero integrale è sempre un poco ispirato, e va oltre la pugna sanguinosa, come Wallenstein, a contemplare le stelle. Della quale verità ignorata, anzi negata dal volgo, testimoniano del resto i grandi combattenti orientali, che tutti senza eccezione, al pari dei paladini del medioevo, non soltanto onorano la poesia, ma la fanno; e tutti tengono un rimario sotto la tenda per sapere come la luna di luglio si possa appaiare, nell'«outa» melodiosa, al canto dell'usignuolo, o il raggio d'aprile al fiore del susino. Questa, nel Sol Levante, è venerabile tradizione. E in Cina, dunque? In Cina, tre mesi dopo la morte di Wu-Pei-Fu, lunghi cortei lagrimanti ancora s'avviano alla tomba dove il «guerriero-poeta» dorme all'ombra dei salici consacrati, per celebrare colui che fu senza pari in battaglia, affrontando vittorioso il valente Feng e lo scaltro Ciang-Tso-Lin, e senza pari nel cantare «il grido delle cicogne al vento» o i «passi dei fanciulli sulla neve». Può dimenticare tutti i suoi crucci, la vecchia Cina, per questo lutto soltanto. Wu-Pei-Fu era ardito ed era invitto. Pure il suo cuore era «tenero come la cera, dolce come il miele» dell'alveare. Ora si dice sia morto poetando, questo bardo dagli occhi obliqui, pur essendo morto d'un male stupido ma straziante. Pensate, dunque: un dente cariato! Fu il destino a finirlo, con una pugnalata in una mascella. I nemici non ci sarebbero riusciti! Ma anche nello spasimo della periostite, Wu-Pei-Fu si comportò da eroe, terminando prima di spegnersi un poemetto sulle stelle cadenti: soltanto un vate guerriero, in verità, dopo aver vinto tante battaglie, avrebbe potuto sostenere con un tale animo anche l'ultima, impegnata contro una nevralgia cento volte più nefasta dei giapponesi, dei tifoni, del prode Fen e del maligno Ciang-Tso-Lin!

***

E' il pittore Carlo Siviero un grande pittore? Qui a Milano, dov'egli è venuto a inaugurare una sua Mostra, l'ho sentito dire da molti; però ancora non l'ho letto in nessuna parte. Perchè dunque, in Italia, quando c'è qualcuno o qualche cosa da ammirare, le penne sono tanto più caute delle bocche? Voi sapete com'è. Oggi la critica d'arte è praticata da giovinetti, tutti assai più cresciuti d'ambizione che di statura, e tutti d'una spietata intransigenza, i quali generalmente non stimano gli autori «abbondanti», e come non dànno retta a una pagina che non sia un estratto d'idee, o una poesia ermetica in dodici versi e mezzo, così non fanno attenzione a un quadro che non illustri, trascendentalmente, il solito fiore nel bicchiere o la solita mela nel piatto. Per quei critici dai quindici ai ventinove anni (oltre i trenta, ormai, si ha la qualifica di rimbambiti) ogni quantità, insomma, è vituperata come una colpa imperdonabile. Ci pensate, se Balzac fosse vissuto al tempo nostro coi suoi ottanta volumi, o Rembrandt coi suoi trecento dipinti? Oggi l'opera d'arte deve stare dentro uno scatolino, e allora soltanto è considerata un gioiello. Se fa numero e fa volume, quei giovinetti schizzinosi non la degnano d'uno sguardo. Disgraziatamente il pittore Siviero, napoletano, ha un cervello in continua eruzione vesuviana, un estro che s'impennacchia e scalpita e galoppa e nitrisce giulivo come un cavallino di Montevergine. A quasi sessant'anni, la feracità della sua immaginazione è fantasmagorica. La sua curiosità non conosce riposi; il suo eclettismo non ammette limiti. Di tanta esuberanza testimonia la sua sola presenza. Qui nella milanese Galleria Dedalo, così linda e ben sistemata, che lo ospita insieme alle cento opere sue, lo vedrete muoversi come un saltamartino nella scatola. Piccolo, secco, arguto, tutto punte e slanci, epigrammi e sottintesi, non c'è un istante solo in cui egli si rassegni all'immobilità. Appare, scompare, ribalza su da una botola come da un saltaleone, accende una sigaretta, rimanda un frizzo, aggiusta una luce, saluta un collega, carezza un gatto, trova una facezia per un amico o un mazzo di violette per una signora. Di tutto discorre, allora, e con incessante intelligenza, meno che di pittura. Cento quadri gli sono intorno, innumeri di tono, di forma, d'attrazioni, di sorprese, ed egli lascia ch'essi parlino per lui. Eppure i suoi quadri sono la sua vita. Lo si sente. Lo si vede. Tanti passi per strade diverse, sono state tante corse verso diverse idee. L'arte di Siviero è tutta un viaggio e tutta un'avventura. Come il genietto del racconto d'Hoffmann, egli s'è arrampicato sui fili variopinti dell'iride per curiosare un po' tutto il mondo. E lo attirarono, volta a volta, Roma e Parigi, i fantasmi delle Paludi Pontine, le sirene del mar di Capri; volta a volta gli sorrisero volti di bimbe, sembianti di principesse, grinte angosciate di randagi, occhi allucinanti di guerrieri sudanesi. E questi è il grosso, ilare, ridondante architetto Fasolo; quella è la piccola, diafana Maria Vittoria Colonna, incappucciata di rosso come la fanciullina della favola; quivi sboccia, sì evidente che par di sentirne l'umido e il fresco, un mazzo di rose, «incappucciate» come nella canzone; là si profila, sì arida e fosca che direste di vederne esulare gli spettri dagli avelli, la funeraria Via Appia; altrove Capri è riconoscibile a prima vista, da certa speciale irradiazione dei muri candidi, delle rupi incavernate, delle pergole, dei sott'archi, dei cortiletti ingombri, delle certose ignude. E quanta esperienza e potenza in tutte queste visioni di mondo veduto e vissuto! Ma ora mi accorgo di non poter dar giudizi, men che meno in fatto di pittura: chè i trent'anni li ho passati, e secondo la nova estetica non ho più diritto alla parola. Mio buon Siviero: fate conto vi abbia parlato nell'orecchio. Perchè alla nostra età qualche complimento possiamo ancora farcelo, sì, ma sottovoce.

A proposito d'arte nova avete letto di quelle sculture surrealiste eseguite col sapone che gli esperti di Nuova York hanno trovato così interessante? Ecco superato Archipenko, che lavorava l'alluminio delle pentole, e lo stesso Bildinsky, per cui la materia ideale degli scultori dovrebbe essere la stagnola dei cioccolattini! Ma sarà poi davvero il sapone il «dernier cri»? La critica non si pronuncia. Starei per dire, con indegna freddura, che se ne lava le mani. Che salto, però, in duemila anni di statuaria, dal marmo pentelico alla saponetta Palmolive! Io mi limito ad osservare che l'arte surrealista, sospetta com'è di non essere abbastanza pulita, sta avvicinandosi con troppa imprudenza alla vasca da bagno: dove può darsi che davvero finisca, un giorno o l'altro, per dileguare in una bolla di sapone...

MARCO RAMPERTI

Reynaud riceve l'Ambasciatore d'Italia

PARIGI, 25

(M.G.) Il viaggio del Conte Teleki in Italia è seguito con vivo interesse negli ambienti politici francesi.

L'*Intransigeant* scrive questa sera che «la conversazione che il Presidente del Consiglio ungherese ha avuto è l'avvenimento dominante di questo lunedì pasquale».

L'organo della sera riconosce che «gli interessi dell'Ungheria portano evidentemente il Paese molto più verso l'Italia, che offre a Budapest di intensificare i rapporti economici».

Anche la *Liberté* sceglie, nell'abbondante notiziario giunto a Parigi dalle capitali neutre, e informazioni secondo le quali il Presidente del Consiglio magiaro è sicuro di ottenere a Roma le più ampie assicurazioni nelle eventuali situazioni danubiano-balcaniche».

Sempre in merito all'evoluzione nei Balcani, la stampa del mattino si mostra molto più inquieta di quella della sera. Essa sviluppa gli stessi argomenti già trattati ieri senza portare alcun elemento nuovo, sostanziale o concreto, esauriente e convincente.

Molto rilievo è dato dagli organi di informazione alla visita che l'Ambasciatore d'Italia Raffaele Guariglia ha fatto stamane al nuovo Presidente del Consiglio Paul Reynaud, Ministro degli Esteri. Tale visita rientra nel quadro della normale presa di contatto protocollare che i nuovi titolari del Quai d'Orsay hanno la consuetudine di prendere all'inizio della loro attività diplomatica. Giro d'orizzonte tradizionale quindi senza alcun riferimento sostanziale alle questioni inscritte all'ordine del giorno internazionale e che sarebbe inesatto interpretare come una fase iniziale di quella operazione che la stampa parigina include nei piani di Paul Reynaud e che avrebbe come obiettivo il rafforzamento delle posizioni franco-britanniche nei Balcani e nel vicino Oriente, dove secondo una dichiarazione del Presidente del Consiglio turco «il Governo di Ankara si preoccupa anzitutto di difendere la sicurezza e l'indipendenza del Paese».

Paul Reynaud si è incontrato stamane anche con l'Ambasciatore di Granbretagna, che vedeva per la seconda volta dalla sua presa di possesso dei servizi al Quai d'Orsay.

I commessi di negozio inglesi negano i motivi ideali della guerra

BIRMINGHAM, 25

Al congresso annuale dei delegati delle associazioni dei commessi di negozio è stata approvata con 86 voti contro 58 una mozione nella quale si afferma che la guerra attuale è motivata da interessi imperialistici e per mantenere il possesso delle Colonie della Francia e della Granbretagna e quindi non meritevole dell'appoggio della classe operaia.

Al congresso dei delegati delle cooperative svoltosi a Londra, la mozione presentata dai comunisti e dai fautori della cessazione immediata della guerra ha ottenuto 1.328.000 voti contro 3.235.000.

Colonizzazione demografica in Libia

La colonizzazione demografica in Libia procede a ritmo serrato. Si costruisce, si popola. Ecco nuove case coloniche del villaggio Maddalena, nel Gebel cirenaico

Truppe coloniali in Palestina

Della armata fantasma di Weygand in Oriente, molto si è parlato, ma nulla si sa. Probabilmente perchè di reale c'è poco. Si tratterebbe di contingenti coloniali inglesi e francesi, truppe eterogenee che non consentirebbero grande affidamento. La fotografia mostra un gruppo di cavalleria che si esercita nei dintorni di Gerusalemme

La contesa diplomatica ad est tiene Londra perplessa e inquieta

Amare constatazioni: i neutri non hanno fiducia nell'Inghilterra
I mutamenti nel Governo che Chamberlain si prepara ad apportare

LONDRA, 25

Sebbene la maggior parte dei giornali odierni si rallegrino che nessuno di quegli avvenimenti diplomatici, di cui si è tanto blaterato nei giorni scorsi, si sia verificato finora, appare chiaro dalle loro corrispondenze dall'estero e dai loro commenti editoriali che le ansietà sollevate dall'incontro del Brennero sono tutt'altro che dissipate.

Un solo rappresentante balcanico a Londra

Si riconosce che a Roma il Conte Teleki non ha dopo tutto svolto nessun programma machiavellico come quello che gli era stato attribuito, ma si constata egualmente che ormai l'Italia è «la grande protettrice del statu quo balcanico» e con l'estendersi della sua influenza e di quella tedesca si va sempre più restringendo l'influenza franco-britannica e si va quindi sempre più riducendo la possibilità per gli alleati di attaccare la Germania da quel comodo campo di battaglia che avrebbero potuto costituire i Balcani e il vicino Oriente. Tutto ciò naturalmente non è poco preoccupante agli occhi britannici.

L'*Evening News* nota stasera, non senza una punta di amarezza, che nel momento in cui così gravi eventi diplomatici si stanno svolgendo sullo scacchiere balcanico, non rimane a Londra che un solo rappresentante di Stati balcanici, quello della Turchia, giacchè i Ministri di Romania e di Jugoslavia e ora anche quello di Bulgaria sono assenti e non hanno fatto ancora sapere se e quando torneranno.

Il *News Chronicle*, in un lungo editoriale, rilevando la vivace battaglia diplomatica che si sta svolgendo nei Balcani, scrive che i neutrali non hanno fiducia nella Granbretagna, dati i risultati poco soddisfacenti ottenuti dall'attuale Governo in campo internazionale.

Il giornale non lascia dubbio sulle gravi preoccupazioni che serpeggiano nell'opinione pubblica britannica e impone che la diplomazia degli alleati faccia qualche passo importante per impedire alla Romania di gettarsi definitivamente dalla parte avversaria.

L'*Evening Standard* peregrinamente afferma che l'Inghilterra belligerante deve essere preparata a vedere le cose volgere o al meglio o al peggio. Se i progetti tedeschi non riescono a prendere forma a causa degli interessi contrastanti di Berlino e dei Sovieti, la Granbretagna deve tenersi pronta ad appoggiare la propria diplomazia nei Balcani e forse anche a Mosca per realizzare la propria espansione economica in questi Paesi. Se invece Hitler riuscisse a rafforzare i rapporti economici del Reich coi Paesi balcanici, la Granbretagna dovrà, sempre secondo l'*Evening Standard*, consultare la Turchia per vedere di organizzare una difesa in quella zona. Qualunque cosa accada, conclude il giornale, dobbiamo ricordare sempre che la Granbretagna dispone di risorse economiche capaci di sventare qualunque manovra diplomatica che la Germania possa ordire. La consegna dunque è ancora e sempre quella di mobilitare le nostre magnifiche riserve economiche. Per fare questo, tuttavia, occorre che il Gabinetto si rinnovi e alle incertezze e alle debolezze mostrate dagli uomini che lo compongono si sostituiscano ora con rapidità fatti e decisioni. Su questo punto quasi tutti i giornali sono d'accordo e l'*Evening News*, lo *Star* e l'*Evening Standard*, esprimono concordi l'opinione che Chamberlain stia giuocando una carta arrischiata nel non voler accorgersi ancora che il proseguire la guerra con un Gabinetto come quello che egli presiede non può che condurre a un disastro. L'*Evening News* pubblica un lungo e vivace editoriale in proposito e dice che la Nazione ha abbastanza di «sonniferi» e domanda che si agisca con tutta l'energia che la situazione richiede. «Questo è un compito da giganti e non v'è posto per dei lillipuziani al tavolo dello Stato», conclude il giornale.

Lo *Star* crede che Chamberlain stia finalmente pensando a qualche riforma radicale del Gabinetto e parla di possibilità di un nuovo appello ai capi dell'opposizione.

Ciò che bolle nel calderone ministeriale

Nei circoli politici bene informati si parla infatti di un Gabinetto di guerra formato da cinque persone e cioè del Primo Ministro, da Lord Halifax, Sir John Simon, Sir Samuel Hoare e Churchill. Quest'ultimo secondo tali voci abbandonerebbe la direzione dell'Ammiragliato dove gli succederebbe Lord Chatfield, ora Ministro per la coordinazione della difesa. Churchill resterebbe Ministro senza portafoglio e manterrebbe i contatti fra il Gabinetto e i tre Ministeri delle Forze armate, nonchè quello degli Approvvigionamenti e della Marina mercantile. Questi cambiamenti, che sarebbero molto prossimi, includerebbero anche il passaggio di Sir Kingsleu Wood dal Ministero dell'Aria a quello degli Approvvigionamenti. Lord Trenchard, che durante la guerra mondiale ebbe una parte importantissima nella creazione dell'aviazione militare inglese, è considerato come un possibile futuro Ministro dell'Aria. Sir Reginald Dorman Smith, Ministro dell'Agricoltura, ed il sig. Burgin, Ministro degli Approvvigionamenti, sono fra quelli che, a quanto si ritiene, saranno sostituiti. Anche i Ministri dei Trasporti e delle Miniere abbandonerebbero, a quanto si dice, i loro rispettivi posti.

Secondo altre informazioni, Churchill verrebbe nominato Ministro delle Forze armate. Si ignora però se ciò implicherebbe la fusione dei Ministeri della Marina, della Guerra e dell'Aria; si rileva anzi che una proposta in questo senso susciterebbe seria opposizione, specialmente da parte dei dirigenti tecnici dell'Ammiragliato. L'*Evening Standard* non crede che i socialisti accettino e ritiene al contrario che essi cercheranno di ottenere la caduta completa del Gabinetto Chamberlain per poter far risorgere un Gabinetto completamente e interamente socialista, l'unico che secondo i laburisti possa essere capace di condurre la guerra al suo buon termine.

Un comitato interalleato anglo-francese

Tutti i giornali della sera riportano con un certo rilievo tipografico la notizia del colloquio odierno fra Paul Reynaud e l'Ambasciatore d'Italia a Parigi signor Guariglia. L'*Evening Standard* in un telegramma dalla capitale francese dice che la visita è considerata negli ambienti parigini come «significativa» in quanto essa costituisce il primo incontro tra il nuovo Presidente del Consiglio francese e l'Ambasciatore d'Italia.

Il *Daily Mail* ha da Parigi che Reynaud studia la opportunità e l'utilità di costituire un alto comitato interalleato per la coordinazione degli sforzi anglo-francesi per la guerra e prendere decisioni senza indugio, sia nel campo militare che in quello diplomatico. Esiste già, come è noto, il Consiglio supremo anglo-francese che si è radunato quattro volte negli ultimi quattro mesi.

MARIO PETTINATI

Irlanda indomabile

Trenta giorni di digiuno dei detenuti di Harbour Hill

DUBLINO, 25

Sette irlandesi membri dell'I. R. A., detenuti nel carcere militare di Harbour Hill, hanno compiuto oggi il 30.o giorno di sciopero della fame in segno di protesta contro la loro detenzione.

Intanto, sia nell'Eire che nell'Ulster, la situazione si mantiene tale che tanto le autorità irlandesi quanto quelle britanniche, sono state obbligate a mantenere in vigore le misure precauzionali dei giorni scorsi. Oggi, poi, lo spiegamento di forza pubblica è stato maggiore perchè fu esattamente nel lunedì dell'Angelo che ebbe inizio l'insurrezione irlandese.

Tra gli scioperanti della fame del carcere di Harbour Hill vi è Peter Mac Curtain, imputato dell'uccisione di un poliziotto, il quale è figlio di Thomas Mac Curtin, ucciso 24 anni or sono dalla polizia britannica in presenza sua e della madre. Egli è imparentato con quel Sindaco di Cork, Mark Swiney, che morì dopo 75 giorni di digiuno, commovendo il mondo intero. Gli altri digiunatori iniziarono lo sciopero della fame per essere trasferiti da un carcere civile ad uno militare e lo continuarono quindi per ottenere la libertà. Sono tra essi John Plunkett e George Plunkett, fratello di Joseph Plunkett, che fu uno dei firmatari del manifesto proclamante la Repubblica irlandese, la cui pubblicazione segnò l'inizio dell'insurrezione del 1916. Il Joseph, come è noto, fu giustiziato dagli inglesi e sepolto nel piccolo cimitero adiacente al carcere militare di Harbour Hill. La signorina Liana Plunkett, sorella di Giorgio e Giuseppe intervenne domenica alla cerimonia nel cimitero anzidetto, e mentre De Valera deponeva una corona sulla tomba dei morti di 24 anni or sono, ha protestato altamente contro la detenzione dei membri della sua casata nel carcere vicino. Il più lungo sciopero della fame che si ricordi nella storia giudiziaria irlandese è quello di 60 giorni, compiuto dai dodici compagni di cella del Sindaco di Cork.

La polizia ricerca una stazione radio clandestina, che ha diffuso la notizia della rivolta dei terroristi irlandesi nella prigione di Dartmoor. In uno dei messaggi è detto: «Ci congratuliamo vivamente con i soldati repubblicani per la loro brillante protesta contro il trattamento che ricevono. Essi hanno provato al nemico che nemmeno le sbarre di ferro possono domare lo spirito».

Al tribunale correzionale di Belfast si è svolto il processo contro alcuni degli arrestati per disordini avvenuti venerdì scorso. Uno degli arrestati si è rifiutato di rispondere dicendo che «Come soldato dell'Esercito repubblicano irlandese non riconosceva l'autorità del tribunale».

Il ritratto di Chamberlain con ombrello dipinto su di un siluro

BRIDLINGTON, 25

Una donna passeggiando lungo la spiaggia del mare ha visto un siluro a forma di sigaro lungo 3 metri e 70 centimetri e del diametro di 25 centimetri. Sono state avvertite le autorità e sono accorsi esperti i quali si sono tolti di dosso tutti gli oggetti di metallo prima di avvicinarsi al siluro temendo fosse magnetico. Vicino alla punta del siluro che è azionato da due eliche è dipinto da un lato il ritratto di Chamberlain e dall'altro il suo ombrello. Si ritiene che il siluro sia caduto da un apparecchio tedesco del tipo Heinkel.

Nave danese affondata

LONDRA, 25

Il piroscafo danese «Britta», di 1146 tonn., è affondato oggi al largo delle coste settentrionali della Scozia. Il capitano e 4 uomini dell'equipaggio sono stati salvati da un piroscafo danese, mentre 13 altri si ritengono periti.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini

Berlino sorveglia l'atteggiamento della Scandinavia

Scudo che potrebbe anche diventare una spada di Damocle

BERLINO, 25

La neutralità nordica messa ad un rischio gravissimo dal conflitto armato russo-finnico, si è appena riavuta dalla minaccia immediata che le sovrastò in questi ultimi mesi, ma non cessano il lavorio nè le polemiche che, da varie parti e in vari modi, tendono ad insidiarla e ad allarmarla.

Un'alleanza abortita

L'opinione tedesca segue naturalmente con occhio attentissimo gli atteggiamenti della Scandinavia poichè questa può costituire uno scudo prezioso, ma potrebbe anche divenire una spada di Damocle sospesa sulla Germania. Lo si è visto ultimamente ancora, a proposito dell'alleanza difensiva nordica sventolata dagli uni, combattuta dagli altri, e forse già abortita.

Da alcuni giorni i bollettini tedeschi elencano con particolare minuziosa insistenza tutti i casi in cui aerei nemici sorvolano il territorio danese o olandese. A questi casi si aggiungono quelli di molestie o addirittura di caccia dati da navi da guerra inglesi a piroscafi da carico tedeschi nelle acque norvegesi. In un caso, il capitano della nave tedesca sarebbe stato catturato dagli inglesi. E questi episodi si complicano con l'intervento di torpediniere norvegesi che hanno cercato di proteggere le navi tedesche che si muovevano nelle acque territoriali norvegesi. Senza assumere la gravità dell'episodio dell'«Altmark», vi è, ad ogni modo, materia per un incidente, diremo così, tripartito fra Inghilterra, Norvegia e Germania, di cui sarà interessante seguirne gli sviluppi.

Quanto la tutela della propria sicurezza e della neutralità stia a cuore dei Paesi nordici, lo ha riconfermato il Ministro della Difesa Nazionale di Svezia in un discorso pasquale pronunciato a Malmoe. Egli ha osservato che meglio sarebbe non si facesse tanto scalpore intorno alla famosa alleanza difensiva ed ha richiamato piuttosto l'attenzione sulle misure cui il Governo si dedica energicamente per aumentare l'efficienza dell'Esercito, della Flotta e dell'Aviazione svedesi. In particolare, l'Aviazione vedrà triplicare le sue forze in un periodo di due anni. Le due classi che saranno chiamate nel prossimo avvenire a compiere il loro servizio d'obbligo saranno tenute sotto le armi più a lungo dell'ordinario.

Il Ministro ha anche fornito dati sugli aiuti che vennero dati alla Finlandia con abbondanti invii di armi e di munizioni durante la guerra. Anche gli aiuti alla Finlandia assumono carattere conforme all'indole pacifica del lavoro di ricostruzione cui il popolo finnico si dedica per rimarginare le ferite della dolorosa campagna strenuamente combattuta, ed è uno dei più alti personaggi del Paese, il Principe ereditario di Svezia, che si pone a capo del Comitato centrale svedese il quale coordina tutte le iniziative che si sviluppano in tale senso a favore della vicina e amica Finlandia.

Le perdite inglesi a Sylt

Da fonte ufficiale tedesca viene pubblicato un nuovo bilancio delle perdite inglesi durante l'attacco aereo all'isola di Sylt. Dopo il primo annuncio che segnalava abbattuto un aeroplano britannico, venne accertata la stessa sorte per tre apparecchi. Si annuncia ora che questo totale va raddoppiato in seguito alla raccolta di rottami gettati in questi giorni dalle onde sulla spiaggia delle isole Frisone settentrionali, rottami che si giudicano aver costituito parte di altri tre apparecchi.

Ma non basta: si dà per certo che altri apparecchi dell'aviazione britannica, in seguito alle avarie loro inflitte dall'artiglieria antiaerea tedesca, sono precipitati nelle onde del Mare del Nord mentre tentavano il volo di ritorno.

E' prevedibile che su questi calcoli e induzioni, nuove aspre polemiche germano-britanniche si accendano nei prossimi giorni a meno che avvenimenti più importanti facciano impallidire il tema già largamente dibattuto della spedizione aerea contro l'isola di Sylt.

MASSIMO CAPUTO

Voli di esplorazione sul territorio francese

BERLINO, 25

Il bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco reca:

«In Occidente la giornata di ieri è trascorsa tranquilla. L'aviazione tedesca ha continuato anche ieri sul territorio francese i suoi voli di esplorazione. Durante la sorveglianza sulla frontiera occidentale, in un combattimento aereo, apparecchi da caccia tedeschi hanno abbattuto un apparecchio da ricognizione francese.»

Il *D. N. B.* informa che l'apparecchio abbattuto è un «Potez 63», il quale nel tentativo di sorvolare il territorio della Sarre è stato fatto precipitare dai caccia tedeschi. L'apparecchio è caduto a circa 500 metri davanti alle trincee francesi, nel «territorio di nessuno», e si è incendiato.

Una smentita londinese

LONDRA, 25

Il Ministero dell'Aria dichiara che le affermazioni da fonte tedesca secondo le quali un considerevole numero di aeroplani britannici è stato perduto nell'attacco contro Sylt, sono completamente false. Come fu già detto, aggiunge il comunicato, un solo apparecchio inglese non fece ritorno alla base.

I bollettini francesi annunziano la cattura di prigionieri

PARIGI, 25

Il bollettino antimeridiano delle Armate francesi reca:

«Notte calma sull'insieme del fronti. Nella giornata di ieri, durante uno scontro, abbiamo fatto alcuni prigionieri».

Quello serale dice:

«Azioni di artiglieria in diversi punti del fronte. Tiri di fanteria sul Reno. Attività delle due aviazioni».

Il "Mauritania,, si appresta a passare il Canale diretto in Australia

PANAMA, 25

Si è informati da fonte attendibile che il transatlantico «Mauritania» arriverà a Cristobal in serata. Esso attraverserà domani il Canale di Panama, apparentemente diretto in Australia.

Firma dell'accordo commerciale tra Russia sovietica e Iran

TEHERAN, 25

Il Ministro degli Esteri ed il Ministro del Commercio per l'Iran, l'Ambasciatore Filimonof per l'Urss hanno firmato il trattato commerciale russo-iraniano.

LA PUBBLICITA' SU IL
GIORNALE DI BENGASI
QUOTIDIANO FASCISTA DELLA LIBIA ORIENTALE
DAL 1º GENNAIO 1940 XVIII È
GESTITA IN ESCLUSIVA DALLA
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A.
PALAZZO DELLA BORSA
PIAZZA DEGLI AFFARI
MILANO
E SUE SUCCURSALI E AGENZIE IN ITALIA

Quando i grandi uomini si divertono

Firme che valgono milioni in una caotica raccolta di autografi

Ricordi internazionali di un piacentino, noto «barman» di Parigi, stabilitosi a Trieste dopo l'inizio delle ostilità

ladimiro Lisiani) Se noi la do- ica ci muoviamo per svago, an- o in luoghi che in nessun caso mo più di duecento chilometri, allora sono, invero, già troppi. ndo l'Inghilterra non si trovava ra impegnata nella guerra attuale molti ricchi londinesi partivano Parigi il pomeriggio di sabato, trascorrevano tutta la notte, per re a Londra nelle prime ore domenica. Uno speciale servi- ereo collegava le due metropoli, quali l'una crede di essere la onificazione degli affari, l'altra divertimento.

la guerra, anche del tronco tro di quest'«Orient Express» o-gaudente, ha fatto, come già molte altre cose altrettanto e an- più importanti: lo ha reso di ndarissima importanza, e il re- o Ministero del Pubblico Diver- nto ha mandato in pensione la gior parte dei funzionari. Inten- o per costoro i «re» dei Campi , i barmen noti a tutto il mon- i mescitori di celeberrime bi- che, per onor di firma, costano cchio della testa. Tuttavia molti ra ne sono rimasti, molti se ne andati da sè.

"Libro d'oro,,

no di questi ultimi è anche Fer- do Carini che, per essere italiano Piacenza, come già altri suoi con- onali in altri settori, per esem- nell'arte culinaria, si è meritato ndi conquistato un altissimo po- nella scala gerarchica degli uomi- del bar.

hiedere ai Campi Elisi un cock- Carini era, fino a poco fa, come dere da noi un Campari Soda. la fabbrica di Carini era (e lo ttora a Trieste) di proporzioni minori: un semplice recipien- bensì d'argento, e con la dedica dal più grande artigiano del re nel mondo, ma minuscola e capace, forse mezzo litro, for- nche no.

onostante la quasi continua per- enza di Carini all'estero (a 15 era già che navigava verso l'A- ca e sentiva già la vocazione e cino dei superalcoolici in botti- variopinte allineate sulle men- dei bar), egli è rimasto sempre o cittadino italiano, ha fatto la a e anche la Rivoluzione. Oggi ova a Trieste soddisfatto della carriera. Ma Carini è una figu- nteressante perchè ha visto mol- ose che i più non hanno visto, ha conosciuto di persona molte rità. Il suo bar — credo si chia- «Napoleon Bar» — dei Campi era il centro verso il quale, le intense giornate, conflui- per svagarsi uomini politici, ori celebri, artisti, divi dello mo e dello sport, principesse chi delle più diverse naziona- sovrani spodestati e falliti capi overno. Se Carini avesse tenu- n diario fedele e particolareg- di quanto ogni notte vedeva e va, certamente se ne sarebbe po- trarre cose interessantissime e insapute; ma il tempo non etteva tanto dispendio, e allora ni ha adottato un semplice e ico sistema, mettendosi a racco- e una quindicina di anni fa, gli grafi di questi uomini celebri ai i non era difficile carpire, fra chisky e un cocktail, una dedica nale e una firma preziosa.

nato così uno strano libro che ni chiama «d'oro», molto simile zibaldone di uno studente li- , scritto dalle penne più dispa- nel quale non mancano nem- o disegni e caricature della notte ttori e caricaturisti, ispirati ec- ricamente dalla Musa un po' a. Senonchè, senza l'aiuto di ni «Cicerone», è difficile rac- zzarsi in questo groviglio di li, a meno che non siate poli- i e non sappiate leggere anche indecifrabili geroglifici giappo- gli ingarbugliati segni grafici ni, egizi, arabi e via dicendo.

gine curiose

na pagina sola contiene firme che ono milioni. Praticamente, a di- l vero, non valgono più delle erose altre, ma, dato che esse rtengono a un gruppo di ban- ri miliardari, è facile capire co- esse, trasferite dalla modesta pa- del libro — diciamolo pure pro — a un molto più modesto etto di assegni, si possano tra- mare in denaro sonante. Altre ne sono curiose sotto altri pun- i vista. Il 21 luglio, per esem- del 1927, vediamo la firma di nso Costa, capo di una rivalu- e nel Portogallo, e solo cinque ni più tardi quella di un mem- della Famiglia Reale del Porto- contro la quale Costa si era lato. Un'altra pagina è dedicata portivi: l'aviatore francese Co- che nel '27 aveva compiuto il del mondo, il campione, asso automobilismo Chiron, Mario Bernardi, vincitore della Coppa eider, Jean Torterolo, il prodi- fantino che ha condotto alla ria i cavalli più celebri e che nto corse di milioni, non esclu- uella di Merano, Alfredo Vi- il compagno di Nobile nella ione polare, il pugilatore Giu- Spalla, Alekine, campione diale di scacchi.

e ne dite del grande industriale oen, che placidamente dichiara n poter far andare avanti le sue mobili senza i cocktail di Ca- Sareste fieri e lusingati se po- avere dedicata a voi tutta una a in giapponese scritta da un poeta? O un meraviglioso abbozzato da Toda — giappo- anche lui — con la punta di stuzzicadenti intinta nel cala- ?? O vostre caricature eseguite caricaturista della Società delle oni e che ora sarà senza impie- voi no?

esto avviene spesso: che gli ini meno degni di omaggi ne ano da uomini che invece ne bero degnissimi. E così, anzichè Carini, è questo o quell'altro personaggio celebre che esalta le virtù di una bibita in omaggio a Carini. Ma son cose che non costano nulla, che si fanno a cuor leggero in un'ora in cui non si pensa agli affari e non si hanno davanti agli occhi le amarezze della vita. Benchè, anche in questo omaggio alla rovescia, bisogna ammettere che ci sia un tantino di ambizione anche per chi lo fa.

Il "re della perla,,

Ed ecco ancora membri di famiglie regnanti, i Principi di Borbone-Parma, il Kronprinz, Ministri e diplomatici; ne diremo il nome di uno la cui visita ha qui da noi un'eco recente: Sidorovici, il capo della gioventù romena. Firme di celebri scrittori: a fianco dei francesi Maurizio Dekobra e di Jean Cocteau, una numerosa schiera di scrittori e giornalisti italiani, primi fra i quali Enrico Cavacchioli, direttore dell'Illustrazione, Curzio Malaparte, Umberto Notari, Italo Sulliotti, Pietro Carbonelli ecc. Abbiamo scordato Re Fuad d'Egitto; abbiamo dimenticato di dire come a Vichy, Carini abbia servito nel 1925, durante una lunga permanenza, il Re di Romania, dal quale è stato nominato Cavaliere del servizio credenzioso. Fra gli assi dello sport ci era sfuggito il nome di Pelissier, il popolare animatore dei «Tour de France». E dei fitti autografi di artisti cinematografici, ricordiamo solo quello ampio di Carmen Boni e quello schietto e semplice di Jackie Coogan. Più intortigliato quello di Rosenthal (Chi è? — domandiamo a Fernando — «Il Re della perla» — ci spiega — «Il più grande e appassionato giocatore di polo di Parigi. Miliardario!»). Quasi di ognuno ricorda qualche particolare; molta è gente che conta (o contava) solo perchè spendeva bene e anzichè essere pagata per concedere autografi, pagava per avere questo onore; ma sono firme che sfuggono e non dicono niente a nessuno. Sono solo un esempio dell'umana vanità.

Il «Libro d'oro» di Carini, involontariamente, ci fa pensare a un registro d'albergo nel quale sono segnati i nomi più noti del mondo e sulle cui pagine qualche ragazzaccio sfaccendato si sia divertito a disegnare pupazzi e imitare segni di scritture orientali; ma ha una proprietà: è tiepido come una raccolta di vecchie lettere d'amore nelle quali, ogni volta che per avventura le si sfoglia, si trova l'orma di un ricordo che piace, si scopre un particolare — una cosa da nulla — che ha avuto il potere di far cambiare la rotta della vostra vita senza che nemmeno ve ne siate accorti.

"D'Annunzio e la questione adriatica,, in un articolo di Giuseppe Stefani

Ai diligentissimi studi già pubblicati sui rapporti di Gabriele d'Annunzio con le terre adriatiche irredente e redente, Giuseppe Stefani ha aggiunto nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, altre notizie su questa attività del poeta, corredate di sei lettere sue finora inedite. Alcune delle notizie riguardano il viaggio istriano del Poeta, nel maggio 1902, e le manifestazioni cordiali di cui egli onorò tre letterati triestini dell'epoca, Giuseppe Caprin, Alberto Boccardi e Riccardo Pitteri. Interessante, nello scritto dello Stefani, è la pubblicazione del brindisi in versi, finora inedito, che Riccardo Pitteri diceva al banchetto di Pisino, col quale si chiusero le onoranze del viaggio istriano. E non si possono leggere senza commozione, a quarant'anni di distanza, i versi coi quali il Poeta triestino salutava «l'atteso Arcangelo» e gli chiedeva di portare a queste genti da venti secoli romane l'annunzio contenuto nel suo nome e la rinnovata speranza. «Tredici anni dopo — dice lo Stefani — Riccardo Pitteri, riparato da Trieste nel Regno al primo annunzio di guerra, si spegneva quasi improvvisamente e Gabriele d'Annunzio, nel proclama lanciato il 17 gennaio 1916 dell'alto del suo velivolo alla città non ancora redenta, le ricordava il suo «testimonio», il suo «assertore costantissimo», anch'egli «trapassato col desiderio di te nel suo ultimo soffio».

Gli altri documenti pubblicati si riferiscono al periodo del Congresso della pace e del problema di Fiume. Una delle lettere è rivolta al senatore Tomaso Tittoni, nel periodo in cui, su consiglio del d'Annunzio stesso (com'egli affermò a suoi amici di Trieste) la delegazione italiana si preparava a lasciare Parigi in segno di protesta. Altre due lettere, veramente caldissime di affetto italiano, sono scritte a uno dei più gloriosi Generali nostri, nel primo periodo dell'impresa fiumana, per supplicarlo ad adoperare tutta la sua autorità perchè l'Italia procedesse senz'altro all'annessione di Fiume. «Tra le informazioni di oggi — egli scriveva il 22 ottobre 1919 — ce n'è una che Le trasmetto perchè è curiosa. L'addetto militare americano, a una persona molto nota — italiano sposato a un'americana — ha confidato che la maggioranza del suo Paese non attende se non l'annessione. «Dichiarate l'annessione e che Dio vi aiuti». L'ultima lettera è da Gardone, in data 10 maggio 1921, e mostra come d'Annunzio continuasse a occuparsi con ansioso amore della Venezia Giulia e di Fiume, e incitasse a operare perchè le elezioni politiche, allora imminenti, riuscissero una manifestazione d'italianità.

"La teoria della nave,, per allievi costruttori navali

Il primo volume di quest'opera intrapresa dall'ing. dott. Giuseppe Guerra del nostro R. Istituto Nautico con l'amore di chi intimamente desidera trasfondere il proprio sapere nei giovani, è uscito dalle mani dell'autore quanto mai sostanziato di materia soda, quale cioè si conviene alla preparazione del futuro tecnico navale italiano.

Era da più anni che Giuseppe Guerra — costretto a dettare agli studenti di costruzione navale degli Istituti Nautici gli appunti che egli aveva compilati sulle orme dei programmi stabiliti dal Ministero dell'Educazione Nazionale — aveva non senza apprensione constatato la grave perdita di tempo provocata dalla dettatura della materia. Fu infatti ciò che lo indusse a raccogliere i suoi appunti, ampliarli, a dare loro forma più organica. «Ho dovuto dilungarmi su alcuni argomenti — dice l'autore nella sua prefazione — più di quanto è comunemente riportato da alcuni testi che li trattano. Ma ciò mi è stato suggerito dalla pratica dell'insegnamento che mi ha rivelato tale necessità. D'altro canto, uniformandomi ai programmi governativi ed a quelli di insegnamenti paralleli, di altri argomenti ho fatto solo una esposizione più succinta, mentre ho volgarizzato quella che nei testi di architettura navale è elaborato in modo più completo e con i mezzi analitici necessari. Il libro con le sue 240 pagine — più un fascicolo di tavole — denso di figure porta disegnata sulla copertina in un medaglione la prima nave a vapore con la data 1882 ed è intitolato «Teoria della nave per allievi costruttori navali», ed. C.E.D.A.M., Padova (lire 45).

L'XI raduno nazionale dei fanti in congedo

Dall'8 al 10 giugno si svolgerà a Bolzano l'adunata nazionale dei fanti. All'uopo il Reggimento Fanti d'Italia, organizzatore della grande adunata, ha diretto ai fanti in congedo il seguente proclama:

Fanti a raccolta! Le nostre bandiere, le nostre fiamme, la selva dei nostri tricolori e delle mostrine invitte che passarono innanzi al Re Imperatore e al Duce d'Italia, sono nuovamente chiamate a raduno.

Venti anni fa, la famiglia dei fanti si è raccolta, i reduci si sono guardati negli occhi ed hanno operato silenziosamente, con tenacia, con alto spirito fantaccino, sinchè il nucleo di allora è diventato sterminata legione. L'anno XVIII segna il ventennale di quella prima squilla, di quell'incendio di passione che, superato gli individui, continua e si eternizza nelle generazioni.

E sarà ancora non lungi dai confini sacri della Patria che i fanti di tutte le Brigate alzeranno le loro insegne, scandiranno le loro infiammanti canzoni guerriere, esulteranno nell'XI raduno nazionale che si effettuerà in terra tridentina.

Riva, Trento, Alto Adige, nomi cari al nostro cuore di soldati, per la magia dei ricordi che permangono, Val Giudicaria, Valle di Ledro, con le puntate del '15, i combattimenti a Monte Sperone, a Cima Palone, a Monte Melino, a Pieve di Ledro. Fu qui che lo spirito dei garibaldini di Bezzecca — caduti nel '66 — infiammò di sacro entusiasmo i fanti che si scagliarono innanzi con la più gagliarda speranza.

A oriente, la Vallarsa, la Val Lagarina, la Valsugana, con i ricordi intensi dell'«Altissimo», di Passo Buole, di Monte Pasubio, di Coni Zugna, ove si spezzò definitivamente la «strafe expedition» del '16, partita con tanti propositi dall'altopiano vicentino. Anche in questa zona fu tutto un rosario di eroismi incandescenti, sino allo scatto supremo, sfolgorante, del novembre vittorioso; anche queste giogaie, anche queste contrade conobbero l'eroismo di nostra gente ed il mondo avvertì questa luce salita, oltre tutti i confini, sull'orizzonte della storia.

In questa terra affluiranno l'8 giugno dell'anno XVIII le legioni dei nostri camerati entusiasti. Convogli e convogli con vivaio di uomini vitalissimi, prontissimi, disciplinatissimi; anziani — fermi nel tempo — e giovani saettanti vita in crescendo.

E' in queste trasferte, ove ciascuno ritrova il compagno d'armi, che le vicende della vita aveva allontanato, che si ricorda e si riapre il velo del tempo; è in questi raduni che si attizzano le antiche memorie e ci si sente capaci di ripetere le antiche gesta...

Camerati fanti! Ancora dove il cannone ha tuonato saranno aperte al vento tutte le bandiere. I loro colori smalteranno su lo sfondo immacolato dei dossi gloriosissimi e le vecchie arie saranno ancora cantate ad una voce, in un coro enorme, dalle genti del mare, del monte, della piana, tutti noi! Sarà l'ebbrezza del rivivere, nel sole che l'8, 9, 10 giugno, questa volta farà «l'alza bandiera».

La Guida generale di Trieste dell'anno XVIII

E' uscita in questi giorni la Guida Generale della nostra città e della regione, edita dallo Stabilimento Tipografico Nazionale.

L'abitudine di rivedere ogni anno, in una veste sempre più bella, questa tradizionale pubblicazione, che conta ben 42 anni di vita, non può non trarci a considerare la tenacia e il coraggio con cui gli editori di quest'opera, sanno conciliare l'onere sempre crescente che essa comporta, con la necessità, e l'impegno di voler mantenere integra la ricca preziosa sua mole.

Bisogna riconoscere che non vi è città del nostro Paese che possa vantare una Guida più particolareggiata, più ricca di notizie, con una veste tipografica di maggior decoro. Bisogna anche considerare che il seguire e l'annotare, in tempi così dinamici come quelli in cui viviamo, l'evolversi incessante degli aggregati e degli istituti, è quanto di più arduo si possa immaginare. Eppure a questo compito gli editori della Guida Generale di Trieste sanno corrispondere con una bravura che tanto più sorprende in quanto è noto che per la sua compilazione lo Stabilimento editore effettua ogni anno con i propri mezzi un vero e proprio censimento anagrafico.

Vi è dunque in questa opera una questione di vivo amor proprio e di orgoglio cittadino, che bisogna pur riconoscere e lodare negli editori della Guida Generale di Trieste; esempio di tenacia costruttiva cui si ispira ogni forza operante.

La "Resurrezione,,

Il bellissimo affresco del Pordenone, scoperto in questi giorni nella sacrestia del Duomo della chiesa di San Marco

La scoperta di un affresco di Giovanni Antonio Pordenone

Un nuovo capolavoro d'arte venuto alla luce nel Duomo della cittadina friulana

Negli scorsi giorni per la fortuita e fortunata rimozione di un armadio, nella parete di fondo della sagrestia del Duomo di Pordenone, è venuto alla luce un mirabile affresco. Da notarsi che dagli assaggi fatti nello scorso anno con la scoperta della Madonna e della testa di S. Marco nelle due grandi colonne del transetto, pareva da escludersi ormai la speranza di ulteriori sorprese — (a parte quello che cela la cupola) — nelle pareti della chiesa e in particolare in quelle della sagrestia, già tentate con sberciature e raschiature, che si dovevano appunto ora coprire sotto la tinta opaca e greve dell'imbianchino. Il quale, spazzando la itterica superficie del muro, vide affiorare la venatura di un panneggio e poi la faccia di un soldato romano addormentato, dalla bionda abbondante capigliatura e dal vivace anacronistico giubbetto cinquecentesco. Un «oh!» di sorpresa. La crosta cadde rapidamente dalla parete sotto il picchiettio di un martelletto nervoso. Lo squarcio si allarga... E' un affresco! E' del Pordenone! Accorre il prof. Donadon, e sotto la sua sapiente vigilanza si prosegue alla delicata operazione di disseppellimento dell'affresco.

Una strenna regale

Giovanni Antonio ci ha offerto dunque per questa Pasqua una strenna regale, quale poteva farci un magnifico principe del Rinascimento. Il grande spirito, rievocato dalla sua città nella commossa celebrazione centenaria appena chiusasi, aveva tenuto in serbo un'opera molto preziosa del suo tesoro, e ce l'ha rivelata quando pareva che noi ci fossimo dimenticati di lui, all'inizio di quei cento anni di silenzio sul suo nome, che verosimilmente dovranno correre fino al 2039, allora che i tardi nepoti esporranno alla nuova mostra, una nuova opera del Pordenone. Ma era «l'ombra sua torna»... Torna ammantata di luce, pur non svelando ancora tutto il mistero della sua giovinezza artistica e della sua vita agitata [illegible] dominatrice sempre, nelle ter[illegible]te che internamente lo flagella[illegible] e in quelle che dall'esterno investirono la sua persona di lottatore predestinato.

L'affresco che rivede oggi la luce, è forse la timida incerta alba della sua arte? Reca esso la data «1503». C'è pure la firma: si legge abbastanza chiaramente la iniziale del nome «G»; segue una «S» - Sacchiense. Senza dubbio, fra le conosciute questa è la prima opera sua. Egli era allora ventenne. Il soggetto del suo primo lavoro è una «Resurrezione». La scelta non è senza significato. Dal sepolcro alla vita! Ecco la direzione della sua vita: dalla terra al cielo dell'arte e della fede, in lui inseparate e inseparabili. La scritta, quasi centrale, dell'affresco, nell'elegante latino (si ricordi che è il tempo in cui la diocesi nostra sentiva l'influsso umanistico del Vescovo Leonello Chieregato, Nunzio pontificio, oratore, giurista, scrittore amico del Bembo e del Sadoleto, gran prelato di Curia, quant'altri mai destro nel maneggio degli affari) è profonda e ariosa: «*Surrexit Christus: Surgemus et ipsi qui sequimur mores illius ed calicem*». «E' risorto Cristo: risorgeremo anche noi che seguiamo i suoi esempi e la sua Passione».

La composizione

Il Nazzareno «quel che giacque in forza altrui» è possente di vittoria incoronato: ma un possente che vince col sacrificio di sè e con la mitezza. E perciò gli occhi del Risorto non fulminano i custodi del sepolcro, nè inseguono lontane gloriose visioni di cielo, ma senza levarsi in alto, cercano vicino i noti visi degli amici percossi dal dolore per recare loro il lieto annuncio: «Sono io: non temete!» I soldati dormono; uno destandosi si stropiccia gli occhi stanchi di veterano prossimo al congedo; il più giovane dorme sereno con il viso di adolescente sul palmo della mano. E' bello. Alcuni vedendolo, dissero: «Che bell'angelo». Altri due soldati figurano in felice scorcio a terge, in atto di uscire dalla scena, o di sollevarsi da terra, o di scostarsi impauriti dal sepolcro per il sussulto del colle, che restituiva dal suo grembo il Redentore al mondo. Si vedrà meglio a lavoro di pulitura compiuto.

Il paesaggio non ha, come ci si aspetterebbe, l'incanto fantasioso del quadro della Misericordia: non palpita alla diffusa chiarità dell'alba primaverile. E' freddo o quasi freddo di colori e di prospettiva. Ma si anima per noi, per il castello di Pordenone, chiamato a far le veci di Gerusalemme. Nel pulviscolo iridato della bruma mattutina, esso mostra con la rugginosa asprezza del «mastio», il ponte levatoio, le torri, quella ancora mozzata del campanile di S. Marco, quella di S. Francesco... la sua, la nostra terra!

Non sappiamo cosa si penserà di questa festevole riapparizione pasquale di «Giovanni Antonio pictor de Pordenone». Non è arrivata ancora la critica con i suoi strumenti di tortura... Ma una cosa è certa: l'affresco nessuno lo seppellirà più: è risorto per noi e per la nostra chiesa: auspicio di altre resurrezioni di arte e di vita!

Curiosità demografiche

In una nota precedente sul movimento della popolazione triestina durante l'anno solare 1939 è stato rilevato che il numero dei nati vivi fu di 3798. Di questi, aggiungiamo, 3311 erano legittimi, il resto, vale a dire 487, illegittimi.

Va notato però che di questi, 20 vennero riconosciuti dal padre; 372 dalla madre; 44 da entrambi i genitori — non sposati — e soli 51 di filiazione ignota. La cifra di 487 illegittimi però, a prima vista sembra eccessiva; senonchè è da avvertire che ordinariamente una parte di essi vengono poi, nei mesi successivi, legittimati regolarmente per effetto di matrimonio fra i genitori.

Del complesso dei nati vivi, 2007 erano maschi e 1791 femmine. Come si sa, i nati maschi generalmente sono più numerosi delle femmine, ma le differenze in seguito si riducono, stante la maggior mortalità dei maschi, più esposti alle umane vicissitudini delle femmine. Dei nati, 3460 appartenevano — popolazione presente — al Comune e 338 ad altri Comuni.

Per i decessi — 3468 — vale la pena notare che 3123 appartenevano al Comune e sono morti nel Comune stesso, e 345 appartenevano ad altri Comuni. Circa lo stato civile, 1132 erano celibi o nubili; 1357 coniugati e 966 vedovi. Sono da aggiungere 11 separati legalmente e 2 divorziati.

Nei riguardi delle malattie causa dei decessi, il numero maggiore, come sempre, è dato — 417 — dalla tubercolosi dell'apparato respiratorio, cui segue quello dei cancri e altri tumori maligni, nonchè da altre malattie dell'apparato respiratorio, esclusa la tubercolosi. I morti per senilità furono 216 e quelli per cause accidentali 147.

Recite di filodrammatici

«Zente refada» al Dopolavoro «F. Beuzzar» di Barcola. Il Dopolavoro del G. R. F. «F. Beuzzar» di Barcola annuncia per domani sera, alle 20.45, una rappresentazione straordinaria della brillante commedia di Giacinto Gallina «Zente refada». Lo spettacolo sarà sostenuto dalla compagnia filodrammatica del «Dimm» Sezione A, diretta da Edmondo Tamburlini, che avrà la parte del protagonista e sarà contornato validamente dai migliori attori della compagnia. L'interesse della manifestazione non mancherà di attirare nel teatrino del Gruppo rionale, pubblico numeroso e scelto.

«Papà Eccellenza» al Ferroviario. La filodrammatica tipo della V Zona, i cui elementi sono noti per la loro bravura, rappresenterà sabato prossimo, il dramma di G. Rovetta «Papà Eccellenza», che non viene dato da molto tempo sui nostri palcoscenici. Lo spettacolo, che si annuncia molto interessante, avrà inizio alle 20.45. Protagonista del forte lavoro sarà il camerata Giulio Rolli. I posti si acquistano in segreteria nelle ore d'ufficio.

RADIO

26 marzo

TRIESTE - MI I - TO I - GE I - PD - FI II - ROMA II: 11.30: Orchestrina diretta dal m.o Sergio Vaccari. 12: Dischi. 12.20: Melodie gradite. 13.15: «I misteri di New York», con Macario. 13.35: Dischi. 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Angelo Migneco: «L'osteria del granchio cotto». 17.15: Concerto del Trio De Rosa-Zanettovich-Lana. 18: Radio sociale. 18.40: Bollettino del Comando del porto. 19.20 e 20: Dischi. 20.20: Celebrazione delle battaglie legionarie in terra di Spagna. 20.30 e 20.40: Dischi. 21: Trasmissione dal Teatro della Scala di Milano: «Oberon», opera romantica, musica di C. M. Weber dir. dal m.o Tullio Serafin.
ROMA I - BA I - BO - VE - NA II - MI III - TO III: 21.10: Storia del teatro drammatico. 21.25: Concerto sinfonico diretto dal m.o Fritz Zaun. 23.15: Musica da ballo.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini.

Le vicende della battaglia calcistica

I problemi della classifica ancora lontani dalla soluzione

Tutti gli sguardi erano puntati sui campi di Milano e di Bologna, ma il risultato che incide più profondamente sull'aspetto della graduatoria è stato sancito sul campo di Napoli, dove una squadra, il Genova, ha assistito al declino delle residue possibilità di battersi per il primato, e l'altra ha salutato la rinascita delle sue speranze di salvarsi dalla retrocessione.

Nelle basse sfere

Il Napoli s'è specializzato nei finali di gara, condotti a cadenza sempre più accelerata. E' una trappola. L'avversario, che ha adattato la propria azione a un determinato ritmo, è colto di sorpresa e prima di conformarsi alle nuove esigenze della gara si vede posto fuori combattimento. Il giuoco, riuscito contro la Triestina e contro il Torino, è riuscito anche meglio contro il Genova che, dopo aver brillantemente resistito per un'ottantina di minuti, s'è fatto infilare una dopo l'altra, due reti fulminee. La partita è stata diretta da un arbitro che negli ultimi tempi ha interessato le cronache per le sue avventure piuttosto singolari, come quella accadutagli a Novara, dove fece battere il calcio iniziale del primo e del secondo tempo alla medesima squadra. A Napoli, lo stesso arbitro ha fischiato la fine del primo tempo nell'istante preciso in cui la palla, calciata da un attaccante azzurro, stava varcando la linea della porta genovese. Ecco un bel caso di tempestività. Per fortuna sua — e se vogliamo della giustizia sportiva — il Napoli ha avuto il finale già lodato, nel quale si è largamente vendicato della meticolosità dell'arbitro. Ora però i partenopei incominciano a pensare seriamente che la speranza di farsi sostituire dalla Fiorentina nella incomoda posizione sia tutt'altro che chimerica. E, infatti, non lo è. Il calendario delle due rivali è ugualmente arduo. Il Napoli deve giuocare sui seguenti campi: Milano, Novara, Juventus e ricevere le visite della Lazio, del Bologna e del Venezia.

La Fiorentina ospita l'Ambrosiana, la Triestina, il Torino e ha le seguenti partite esterne: Roma, Modena, Bari. Presso a poco le difficoltà si equivalgono. Intanto i «viola» si sono battuti con molta energia a Cornigliano, specialmente durante le ultime fasi della partita, ma non hanno saputo ricuperare l'intero distacco di due reti col quale era finito il primo tempo. S'è dunque iniziato nelle basse sfere della graduatoria un duello non meno accanito e incerto che nelle più eminenti.

Bologna e Ambrosiana

Le due squadre di testa hanno compiuto di conserva un passo avanti, ma le note che hanno accompagnato la vittoria dell'Ambrosiana sono più marziali. I nero-azzurri non hanno battuto una squadra di secondo ordine, hanno battuto il Torino. Più che battuto schiacciato. Questo l'aspetto della vittoria per chi guardi in superfice. In realtà è meno gloriosa di quanto possa sembrare a prima vista, intanto perchè il Torino era largamente incompleto, poi per la minorazione numerica (l'espulsione di Baldi l'ha costretto a giuocare durante quasi un'ora con soli dieci uomini) infine per il modo con cui ha ceduto il punto del distacco: un calcio di rigore tramutato. Fino al momento dell'infortunio i granata non soltanto avevano egregiamente retto il confronto coi nero-azzurri, ma anzi avevano preso un certo sopravvento, obbligando gli avversari a difendersi.

Il Bologna non ha brillato, malgrado la rotondità del punteggio faccia credere il contrario. Ma ciò non deve stupire eccessivamente, perchè il Bologna non può, per la natura stessa del suo giuoco, dare la misura del suo valore nel corso d'una partita casalinga. Le sue gare migliori il Bologna le ha disputate sui campi esterni, sui quali, data l'aggressività dell'avversario, può applicare il suo giuoco preferito, che è quello del contrattacco. Squadra capace di sostenere con una certa disinvoltura l'offensiva prolungata dell'oppositore, possiede la facoltà di individuare con esattezza il punto di minore resistenza dell'avversario o la percezione esatta del momento più opportuno in cui scatenare il contrattacco. E' una delle poche squadre che conoscono i segreti della navigazione contro corrente, genere di manovra che rese già celebre la Juventus del dorato periodo egemonico. Nelle partite casalinghe, in cui l'avversario si tiene prevalentemente sulla difensiva, una simile tattica è pressochè inapplicabile, onde le prove poco brillanti, quando non addirittura scialbe fornite dal Bologna al Littoriale. E' un fatto che il pubblico di Genova, di Torino, di Roma è convinto del valore dei campioni e del loro legittimo diritto di conservare lo scudetto forse più fermamente dello stesso pubblico bolognese. Tuttavia il campo del Littoriale non è stato ancora smantellato.

E la Triestina avanza

La giornata non ha permesso alcuna indicazione sugli sviluppi del grande duello fra i due squadroni rivali. Ha messo ancora una volta in luce le qualità sopraffine della mediana ambrosianista. Il reparto di mezzo dei nero-azzurri è certamente superiore a quello dei rossoblù, sul quale fa aggio la mancanza di elasticità dei due laterali oltre che l'assenza del titolare del ruolo centrale. Ma questa non è una novità. Il Bologna non ignora che in questo settore il suo rivale è più forte, ma sa pure che per fare una squadra occorrono tre reparti. Ora, negli altri due, difesa e attacco, i campioni si fanno preferire. E questo, crediamo non lo ignora la stessa Ambrosiana.

La Triestina, seppure con qualche fatica, ha fatto un nuovo balzo innanzi, che le ha permesso di liberarsi della compagnia del Venezia e di avvicinarsi al Torino, che la sovrasta di un solo punto. Squadre di alto lignaggio e di larghe possibilità finanziarie sono — per ora — seminate nella sua scia: la Roma, il Milano, per non parlare del Napoli. Gli sportivi giuliani sarebbero lieti e soddisfatti se i rosso-alabardati sapessero conservare la posizione e mantenersi al settimo posto, preceduti soltanto da unità partite col programma di battersi per il primato, quali il Bologna, l'Ambrosiana, il Genova, la Lazio e le compagini torinesi. La Triestina può difendere il posto che occupa, perchè, pur non essendo una squadra completa, è più ricca di giocatori della maggior parte delle unità concorrenti. Almeno sette uomini su undici sono all'altezza della situazione: i tre difensori, due mediani e tre attaccanti. Purtroppo è una squadra priva di qualsiasi malizia; manca quasi totalmente di quelle doti che ammiriamo nelle compagini che conoscono il mestiere, come il Bologna, mentre l'ingenuità è una qualità che può essere apprezzata in un collegio femminile, non nell'arcipelago infestato di pirati che è il campionato di calcio.

Un'altra squadra che viaggia col vento in poppa è la Juventus; la vecchia Juventus è tornata alla ribalta. E' una squadra che si rivede sempre con piacere nei ruoli primari del campionato e noi salutiamo la sua ascesa perchè in essa scorgiamo l'affermazione delle fulgide tradizioni tecniche della antica scuola, oltre che dell'esemplare governo affidato a dirigenti di lunga esperienza. Non dimentichiamo che la Juventus non è mai stata soltanto una squadra, come purtroppo si osserva altrove, ma prima di tutto una società. E questo è un vantaggio che, prima o poi, esercita la sua influenza.

m. g.

Colaussi e Trevisan all'allenamento degli azzurri

Apprendiamo che Colaussi e Trevisan sarebbero stati invitati a presentarsi a Firenze per l'allenamento che i candidati alla maglia azzurra sosterranno domani mercoledì allo Stadio Berta.

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 c. - Telef. 80648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone 2 c. - Telef. 24685. — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli
CONSEGNA A DOMICILIO — MESSA IN OPERA

AFFARI IN SICILIA?
La Sicilia, ricca di tradizionali attività agricole, minerarie, turistiche, è oggi una delle regioni più aperte all'assorbimento di prodotti svariatissimi, da quelli di prima necessità a quelli di gran lusso.
AFFERMARSI IN QUESTO MERCATO è ancora una fruttuosa possibilità.
PER LA PUBBLICITA IN SICILIA potete contare su giornali ottimi, di largo credito e di antica diffusione, quali:
GIORNALE DI SICILIA . . . . . di Palermo
GIORNALE DI SICILIA DEL LUNEDI' »
L'ORA »
L'ORA DELLA SERA »
LA GAZZETTA . . . di Messina
LA GAZZETTA DEL LUNEDI' »
POPOLO DI SICILIA . . . di Catania
IL POPOLO DEL LUNEDI' »
Esclusivista della pubblicità sui giornali elencati è
L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.
DIREZIONE GENERALE: Milano, *Piazza degli Affari, Palazzo della Borsa*. — SUCCURSALI E AGENZIE: Bologna, Catania, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Ancona, Belluno, Bolzano, Cagliari, Como, Cremona, Ferrara, Merano, Messina, Padova, Pavia, Pescara, Piacenza, Rovigo Savona, Sanremo, Trento, Treviso, Udine, Verona e Vicenza.
L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.
fornisce, senza alcun impegno per il richiedente, ogni schiarimento e preventivo in materia di pubblicità sui giornali della Sicilia.

Brillante esito
della Settimana di Pasqua ad Abbazia

ABBAZIA, 25

La stagione pasquale di quest'anno ha trovato Abbazia, per il forte afflusso di ospiti stranieri che essa ha avuto, all'avanguardia del movimento turistico nazionale, e fiera che l'alto appoggio del Prefetto Testa le abbia consentito e le consenta di seguire un cammino così aperto alle favorevoli realizzazioni del futuro.

Quello della Settimana di Pasqua è stato effettivamente un bilancio fortunato, il quale comprova le fattive capacità di Abbazia in continuo incremento sotto la guida coordinatrice dell'Ente provinciale per il turismo, e in virtù di un'operosità agile, svelta, proficua, dell'Azienda di Soggiorno di Abbazia, anima e cuore del turismo del Carnaro, che trova appassionato impulso per le avvedute direttive del Commissario prefettizio cav. rag. Nicola Gambardella.

Nelle relazioni, ampiamente pubblicate, sulle manifestazioni mondane allestite dall'Azienda di Soggiorno al Quarnero, è stata rilevata la signorilità dell'organizzazione, degna, per la ricchezza dei premi e la superiore impronta delle attrattive, di Abbazia e della rinomanza che la circonda. Aggiungiamo, per la cronaca, che l'Orchestra S.I.D.E.T., scritturata per la Settimana Pasquale, si è dimostrata un brillante complesso, affiatatissimo, omogeneo, espressivo nell'esecuzione della musica ritmata, e che Funaro e i suoi valenti cooperatori del Quartetto, hanno riconfermato quelle originali qualità artistico-musicali che lo rendono uno dei più ammirati del genere. Tutti i servizi sono stati svolti con perfetta soddisfazione del pubblico. Ottima pure la direzione artistica dei festeggiamenti, affidata a Giuseppe Stefani.

Una folla di circa un migliaio di persone gremiva il salone del Quarnero domenica nel pomeriggio, durante il trattenimento di danza che ha avuto uno splendido successo.

Molto festoso risalto ha avuto al Quarnero domenica, la serata italo-ungherese, alla quale sono intervenute personalità e uno stuolo di forestieri, tra cui vezzose signore in lussuose tolette da sera e in costumi magiari. Il Quartetto Funaro si è esibito in un programma di musiche originalissime e di canzoni ungheresi e l'Orchestra S.I.D.E.T. ha animato, come sempre, le danze con festoso impulso. Unanimi ovazioni ha avuto il concorso di «csardas» nel quale sono state premiate le signore: 1) Dr. Morè Laszlone; 2) Dusardy Istvannè; 3) Giörgy Mihaljne.

Oggi, con una allegra riunione di danza, ha avuto luogo al Quarnero la serata d'addio di Funaro e dell'orchestra S.I.D.E.T., che sono stati festeggiatissimi. Anche al Caffè «Principe Umberto» i festeggiamenti pasquali hanno richiamato una eccezionale affluenza di ospiti e i trattenimenti, sia pomeridiani che serali, hanno destato la più lieta impressione nel pubblico il quale ha calorosamente applaudito la brava orchestra Basieri.

Scossa di terremoto
registrata a Trieste

La stazione sismica del locale Istituto geofisico ha registrato la scorsa notte una scossa di terremoto di media intensità, con epicentro alla distanza di 580 km. in direzione approssimativa sud-sud-est. La registrazione che ha avuto inizio alle 23, 31'31"9/10, è durata 8 minuti.

Non si suppone che la scossa sia stata avvertita dai cittadini data la profondità ipocentrica maggiore della normale.

Esami per conduttori
di caldaie a vapore

Con decreto del Ministro per le Corporazioni, è indetta una sessione di esami da aver luogo a Trieste, ed a Fiume, per il conferimento di certificati di abilitazione alla condotta di generatori di vapore.

Per essere ammessi agli esami è necessario aver compiuto i 18 anni di età e di aver eseguito il tirocinio come fuochista, secondo le norme degli art. 4 e seguenti del D. M. 13 agosto 1937 XV. Le domande di ammissione agli esami, redatte su carta da bollo da lire 4, debbono essere presentate all'Ispettorato Corporativo — Circolo di Trieste — via Carducci 6, non più tardi del 30 aprile 1940 XVIII, con allegate i seguenti documenti: a) certificato penale di data non anteriore al 31 gennaio 1940; b) certificato di buona condotta di data non anteriore al 31 marzo 1940 XVIII; c) certificato medico di idoneità fisica al mestiere di conduttore di caldaie a vapore, di data non anteriore al 31 gennaio 1940 XVIII; d) libretto personale di tirocinio come fuochista, ovvero la equipollenza di tirocinio riconosciuta ai sensi dell'art. 10 del D. M. 13 agosto 1937 XV; e) certificato degli studi compiuti; f) una fotografia, formato tessera, di data recente.

I documenti di cui alle lettere a) b) c) potranno essere presentati in carta libera soltanto se accompagnati dal certificato di povertà rilasciato dalle autorità competenti. Diversamente dovranno essere presentati tutti in carta da bollo.

Il candidato entro il 30 aprile, deve altresì versare, soltanto a mezzo di vaglia postale intestato all'Associazione Nazionale per il controllo sulla combustione di Trieste, via S. Spiridione n. 12, un deposito di lire 75 per le spese occorrenti per gli esami. I candidati che avranno superato gli esami dovranno versare la somma suppletiva necessaria per le tasse per il rilascio dei certificati di abilitazione.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi all'Ispettorato Corporativo — Circolo di Trieste — via Carducci n. 6 (telefono 60-27) oppure all'Associazione Nazionale per il controllo sulla combustione di Trieste, via S. Spiridione n. 12 (telefono 80-91).

Cronaca giudiziaria

Le complicate vicende giudiziarie per l'affondamento del «Carnaro»

Il 3 aprile 1938 il p.fo «Carnaro» di circa 4000 tonnellate appartenente al Lloyd Triestino, navigando nel Mar Rosso urtava contro un banco corallino nei pressi degli isolotti di Masamarhu e dopo alcune ore affondava. Tutti i passeggeri venivano trasbordati sani e salvi sul piroscafo «Somalia» accorso alle chiamate del «Carnaro» e, dopo venti minuti che si era ultimato col massimo ordine il trasbordo degli ultimi componenti l'equipaggio, la nave si inabissava. Era circa la mezzanotte.

Tosto la Direzione Marittima di Trieste iniziava una lunga e minuziosa inchiesta a seguito della quale, avuto presente che al momento dell'incaglio il comando della rotta era tenuto dal tenente Giorgio Lazzarovich, concludeva affermando che le cause del sinistro erano dovute ad un errato calcolo delle distanze, a un errato apprezzamento dei fondali madreporici della zona e ad una deviazione della rotta, attribuendo tali manchevolezze al nominato tenente Lazzarovich; mentre al comandante Giovanni Filini, del quale si riconosceva l'ottimo comportamento, si faceva carico di non aver chiesto tempestivamente il soccorso di un piroscafo olandese che incrociava nelle vicinanze.

A seguito dei risultati della predetta inchiesta, l'autorità giudiziaria si impossessava della procedura e, in omaggio ad una recente giurisprudenza della Corte di Cassazione in base alla quale i naufragi marittimi non vanno più giudicati alla stregua del Codice per la Marina Mercantile che conteneva disposizioni molto miti in materia, sibbene alla stregua dal Codice Penale comune, il quale agli art. 449 e seguenti commina pene severissime per i delitti di comune pericolo, ordinava la cattura di entrambi gli ufficiali suddetti e iniziava così la istruttoria penale.

Nello sviluppo della medesima veniva riconosciuta la innocenza del comandante Filini e ne veniva ordinata la scarcerazione, mentre proseguiva, come prosegue, la cattura del tenente Lazzarovich. Senonchè la Procura Generale appellava contro la sentenza di scarcerazione del comandante Filini, sostenendo che a carico di costui, se non era da addebitarsi il maggior titolo di naufragio, era tuttavia da contestarsi il minore reato dell'art. 450 Cod. Pen. per aver fatto persistere il pericolo del naufragio.

Ma la sezione istruttoria presso la nostra Corte d'Appello, respingeva con motivata sentenza l'appello del P. M. e, mantenendo ferma la assoluzione del comandante Filini, lo rinviava al giudizio del Tribunale limitatamente perchè una delle passeggere di bordo, certa signora Ostuni, lamentando che nello scendere in scialuppa si era procurata una lesione ad una gamba, guarita in circa tre mesi, aveva presentata analoga querela per reato di lesioni colpose. Ma, a toglier di mezzo anche questa minore imputazione, è sopravvenuta l'amnistia del 24 febbraio scorso.

Di modo che, a conclusione di questa lunga e complicata vicenda istruttoria, il processo che si svolgerà stamane alla quarta sezione del nostro Tribunale, vedrà comparire soltanto il tenente Lazzarovich imputato, come detto, di naufragio colposo.

Il comandante Filini è stato assistito dall'avv. Turola ed il Lazzarovich sarà patrocinato dagli avvocati Cosulich e Cioleila.

Fuori programma al cine

(Pretura penale) Sere fa, certa Paola S. si recò al cine Savoia per godersi la visione di un divertentissimo film. Preso posto, la donna condensò la sua attenzione sullo schermo, sul quale una leggiadra figura di donna stava svolgendo una patetica scena d'amore con un baldo garzone. La S. era talmente assorta nel seguire l'azione del film che, in sulle prime, non si accorse di un tale che, venuto a sedersi accanto a lei, sollevatole delicatamente un lembo della veste, s'era messo ad accarezzarle le ginocchia. Solo quando l'intraprendente giovanotto, ritenuto di avere il tacito consenso della donna, stava per guadagnare terreno, la S., accortasi degli arditi maneggi ai quali era sottoposta, scattò indignata, allungando allo sconosciuto uno schiaffone che rintronò nella sala buia come una schioppettata.

— Mascalzone!

Naturalmente il pubblico, nel percepire il secco rumore dello schiaffo e la parola offensiva, fu subito in fermento, tanto più che il giovane, vista la mala parata, nel cercare a tastoni l'uscita, faceva strage di calli, sollevando un coro di vibrate proteste.

Fatta la luce, il malcapitato fu subito acciuffato da un inserviente del cine e consegnato a un carabiniere, il quale lo portò di corsa al vicino commissariato, dove venne riconosciuto per tale Giovanni M.

Denunciato all'autorità giudiziaria, il giovanotto è comparso ora davanti al Pretore, al quale ha dichiarato di avere voluto fare un atto di cortesia...

— Volevo aggiustare la gonna alla signora, dato che nel togliermi il cappotto le avevo scoperto le ginocchia...

Il Pretore l'ha condannato a tre mesi di reclusione con la condizionale.

Pretore dott. Rossi; difesa avv. Svilocossi; cancelliere Verla.

Un incidente in tram

(Pretura penale) Una sera dello scorso dicembre, un gruppo di giovanotti, reduci da una scorribanda fatta in alcune località dell'altipiano, trovandosi in piazza Goldoni, videro passare un convoglio tranviario della linea 1 diretto allo Stadio Littorio. Nello scorgere il tram che, rallentando, stava facendo la curva di via Silvio Pellico, i giovanotti, presa la rincorsa, saltarono sui predellini. In compagnia dei giovani v'erano pure delle ragazze, sicchè la comitiva, invadendo la vettura, portò un'ondata di rumorosa allegria tra i passeggeri. Nella comitiva, tra i più scalmanati c'era tale Giacomo S., il quale s'era assunto, come avviene in tutti i gruppi di questo mondo, il compito di alimentare l'allegria della compagnia con motti, facezie e scherzetti d'ogni genere. La parte del buffoncello, insomma, e tutti n'erano soddisfatti, per cui Giacomo era diventato il beniamino della brigata. Senonchè, a un certo punto, nello spostarsi da un amico all'altro, Giacomo, per un sobbalzo della vettura, andò a pestare i piedi ad un signore serio, compassato che, al fianco di una ragazza, stava aggrappato ad una di quelle maniglie che pendono dai soffitti del tram.

Il signore, accusato il colpo, fece la faccia brusca e, stizzito, esclamò:

— Giovinoto, se no savè star in tram, andè in taxi!

— Mi me par ch'el taxi xe bon per voi che gavè la pele delicata... — rispose Giacomo tra l'ilarità degli amici.

— Giovinoto, stè atento! — osservò l'altro più seccato che mai.

— Orco tron! — osservò Giacomo — Comandè come fussi el paron del tram!

— Mi son un vigile, e sicome me gavè oltragiato vigni con mi!

Ed il signore vestito in borghese, chiamato un carabiniere che stava su una piattaforma, gli affidò Giacomo il quale, non avendo riconosciuto, sotto l'abito borghese, il vigile, s'era ostinato a non voler dare le generalità.

Accusato di oltraggio e di rifiuto di generalità, Giacomo ha dovuto comparire ora davanti al Pretore, al quale ha dichiarato di non avere avuto alcuna intenzione di offendere il vigile e che tutto s'era ridotto ad uno scherzo.

— Ierimo alegri e nissun gaveva voia de rovinarse el sangue per niente...

Il Pretore ha assolto Giacomo dall'oltraggio per insufficienza di prove e per quanto riguardava il rifiuto di generalità, il reato è stato assorbito dall'amnistia.

Pretore dott. Canessa; difesa avv. Antonini; cancelliere Verla.

Investito da una fiammata

L'operaio Bruno Calbucci, d'anni 25, abitante in via dell'Industria 30, ieri, in un'officina del Cantiere San Marco, stava saldando due pezzi di ferro. Improvvisamente, causa un ritorno di fiamma, egli è stato investito da una vampata in modo da riportare ustioni di primo e secondo grado al viso. Con un'auto, il Calbucci è stato, poco dopo, trasportato all'ospedale, i cui medici lo hanno giudicato guaribile in due-tre settimane e lo hanno fatto accogliere nel reparto dermatologico.

Il feroce Saladino

Maria Svakelly in Caffieri, d'anni 44, abitante in via Crosada 14, ieri mattina, alle 7, varcava la soglia dell'Ospedale Regina Elena e si presentava all'astanteria con certe abrasioni nella regione zigomatica e orbitale destra, sulle quali campeggiava un vasto ematoma.

— Chi vi ha ridotto in questo stato?

— Saladino.

— Saladino? Il feroce?

— Sì, il feroce, non, però, quello del vecchio concorso delle figurine, ma un suo emulo in carne ed ossa.

— E sarebbe?

— Giusto.

— Ma se è Giusto, non può essere feroce.

— Intendo dire Giusto Saladino, il quale ha sessant'anni suonati ed è un mio coinquilino. Sono stata da lui picchiata, iersera, nel portone di casa nostra.

— Le ragioni?

— Futili motivi.

Rattoppata come si conveniva, la donna ha potuto rincasare. Le abrasioni e l'ematoma le svaniranno completamente entro una settimana.

Malori improvvisi

Ieri nel pomeriggio, l'apprendista carpentiere in ferro Luciano Tarocco, di 16 anni, abitante in via del Molino a vento n. 28, stava lavorando in un'officina di via Slataper, allorchè, colto da improvviso malore, cadeva al suolo privo di sensi. Soccorso dai compagni, il Tarocco veniva poco dopo visitato da un sanitario della C.R.I. con la cui autolettiga si provvedeva poi a trasportarlo all'ospedale Regina Elena per tutte le cure del caso. Il giovane carpentiere è stato accolto in osservazione nel reparto di tuno.

— Anche il vetturale Angelo Cebech, di 52 anni, abitante al n. 247 di Cologna in Monte, è stato colpito da improvviso malore, per cui è stato necessario chiedere l'intervento della Croce Rossa. Dal viale XX Settembre, ove era caduto al suolo, il Cebech è stato trasportato all'Ospedale Regina Elena ed ivi accolto in osservazione.

— Un'altra corsa per un malore improvviso è stata effettuata verso sera dall'autolettiga della C.R.I. la quale ha dovuto fermarsi al viale XX Settembre per soccorrere la casalinga Giuseppina Carli, di 38 anni, abitante a Trebiciano n. 52. Costei, che si accingeva a rincasare, cadeva in deliquio e veniva soccorsa da alcuni passanti. E' stata trasportata all'Ospedale Regina Elena.

Cade dal cavallo e si frattura il piede

L'artigliere Giuseppe Leonza, di 23 anni, stava ieri percorrendo a cavallo il viale Sonnino, quando, in seguito a un brusco movimento della bestia, cadeva malamente al suolo e si produceva la frattura del piede sinistro. Rialzato da alcuni passanti, uno dei quali si affrettava a chiedere telefonicamente l'intervento della C.R.I., il Leonza veniva in seguito trasportato con l'autolettiga dell'istituzione all'Ospedale Militare ed ivi accolto per tutte le cure opportune.

Un ruzzolone dalle scale

Nello scendere per le scale di casa sua, Medea Grion, d'anni 42, abitante in via San Zenone 13, ha fatto un brutto ruzzolone. I medici dell'Ospedale Regina Elena, dove è stata accolta poco dopo, le hanno riscontrato la frattura dell'avambraccio destro ed escoriazioni intorno al polso. Ne avrà per un mese.

Un infortunio sul lavoro

Ieri nel pomeriggio il fabbro meccanico Giovanni Del Cozzo, di 26 anni, stava lavorando in un reparto del Cantiere S. Marco, quando si produceva accidentalmente con un arnese una ferita lacero-contusa alla tibia destra. Terminato il lavoro, il Del Cozzo rincasava, ma nella tema di contrarre una possibile infezione, faceva chiamare dai familiari un sanitario della C.R.I., il quale gli prestava le medicazioni opportune e lo dichiarava guaribile in pochi giorni.

Una salita... di quinto grado

L'impiegato alle Ferrovie dello Stato Sante Marchione, d'anni 43, abitante in via Canova 9, il 22 corr., verso le 16, nel suo ufficio, alla Stazione di San Sabba, saliva sul tavolo con l'intento di attenuare, con un paralume, la luce della lampada elettrica. Senonchè, perduto l'equilibrio, egli cadeva sul pavimento, riportando delle escoriazioni alla gamba sinistra. Ieri, alle 14, perdurandogli il dolore per quelle lievi ferite, egli si è recato a farsi medicare all'Ospedale Regina Elena. Ne avrà per otto giorni.

Pauroso incidente d'auto sulla "Basovizzana,,
Lievi infortuni ai passeggeri

Alle 9.30 di ieri mattina sulla strada di Basovizza, nei pressi della cinta daziaria, è avvenuto un incidente automobilistico, nel quale tre uomini sono rimasti feriti, fortunatamente in modo lieve.

A quell'ora l'auto targata «FM 2755» scendeva la Basovizzana a forte velocità, provenendo da Abbazia e diretta nella nostra città. Ad un certo momento la macchina, per non scontrarsi con un'altra auto proveniente in senso inverso, ha sterzato verso il lato sinistro della strada, andando a sbattere violentemente contro tre paracarri. Dopo averli abbattuti tutti e tre, la macchina ha cozzato ancora contro un'altro paracarro e quindi si è rovesciata sulla strada. Per vera fortuna due dei tre passeggeri hanno potuto uscire subito dalla macchina, mentre, per estrarre il conducente si è dovuto ricorrere all'aiuto dei vigili del fuoco, i quali sono accorsi prontamente sul posto.

Quindi, con un'autolettiga della Croce Rossa, i tre infortunati sono stati trasportati all'ospedale Regina Elena, dove hanno avuto le prime medicazioni.

Si tratta dell'impiegato Ermanno Sereni di 33 anni, abitante ad Abbazia, il quale ha riportato una contusione escoriata al labbro superiore ed al ginocchio sinistro; Osvaldo Mareuzzo, di 28 anni, abitante a Milano al quale sono state riscontrate delle escoriazioni al ginocchio sinistro, alla mano destra e alla fronte e dell'allievo ufficiale Luigi Mareuzzo, d'Abbazia, il quale si è ferito lievemente alla mano destra. Dei tre, solamente l'Osvaldo Mareuzzo è stato accolto in osservazione. Guariranno in meno di dieci giorni.

Una caduta. Lo scolaro Giordano Marchesi, d'anni 14, abitante in Gretta di Sopra 469, giocando, iersera, nei pressi di casa, ha fatto una caduta, riportando una ferita lacero-contusa alla gamba destra.

Notiziario di Monfalcone

La vaccinazione primaverile. Il Podestà ha disposto perchè col prossimo mese abbia luogo la vaccinazione obbligatoria primaverile, che si svolgerà presso l'Ufficio sanitario comunale.

Attività del N. U. F. Sabato una rappresentanza del N. U. F., con la propria fiamma, si è recata a Trieste per partecipare alla cerimonia dell'inaugurazione dei Littoriali.

Verificazione pesi e misure. Dal 12 al 22 aprile avranno luogo nel nostro Comune le operazioni della verificazione obbligatoria biennale dei pesi e delle misure.

Corsi d'igiene e medicina del lavoro. Domani alle 20.30, nella saletta del Dopolavoro C.R.D.A., il dott. Mario Rapozzi terrà la lezione conclusiva dei Corsi di igiene e medicina del lavoro, promossi dal Dopolavoro provinciale.

Le punte del cancello. Carlo Zilli fu Michele, di 47 anni, abitante in via del Rosario 48, sbatteva accidentalmente la testa contro la cancellata postica del Cine Azzurro, ferendosi con le punte del cancello stesso. Dovette recarsi all'ospedale dove gli venne rilevata una ferita lacero contusa penetrante in profondità alla regione sopraccigliare sinistra; ottenne le cure del caso e fu giudicato guaribile in otto giorni.

Cade dalla bicicletta. Albino Melai fu Federico, di 48 anni, abitante in via Trieste 124, mentre era in gita cadeva dalla bicicletta nei pressi di Villa Vicentina. Fu trasportato dolorante all'ospedale, ove gli vennero riscontrate alcune lievi ferite lacere e una contusione al naso; è stato giudicato guaribile in 5 giorni.

CINE E SPETTACOLI

ROSSETTI. 21: Comp. Bluette-Navarrini: «Poesia senza veli», rivista in due tempi, di Navarrini. Novità.
NAZIONALE. 16.30: «100.000 dollari», con Assia Noris, Amedeo Nazzari.
EXCELSIOR. 16.30: «Paradiso perduto», con Fernand Gravey, M. Presle.
PRINCIPE. 16: Il vampiro», supergiallo, con Lionel Atwill, Fay Wray, Melwyn Douglas. Segue «Pluto tra i pulcini», a colori, Walt Disney.
FENICE. 16.30: «Le tre ragazze in gamba crescono», con D. Durbin.
FILODRAMMATICO. 15.45: A grande richiesta: «Doppio neo», rivista Macario. Sullo schermo: «Rosa di sangue», V. Romance, G. Flamant. Succ.
ITALIA. 16: «Sposo il mio amore», film delizioso, divertentissimo, con Anna Neagle, Robert Douglas.
REGINA. 16: «Imputato alzatevi», il film dell'allegria, il più comico, il più indovinato, con Macario.
IMPERO. 15.30: «Adorazione», il capolavoro con Paul Muni e Miriam Hopkins.
REALE. 16: «Manon Lescaut», il più bel film di Alida Valli.
GARIBALDI. 16: «Una moglie in pericolo», con Marie Glory e Antonio Centa. Regia di Neufeld.
MASSIMO. 16: «Alla conquista dei dollari», vicenda d'amore di tutte le emozioni con E. Arnold, F. Farmer.
NOVO CINE. 16: «Riformatorio», con Jack Holt e «Ridolini e i cinesi».
MODERNO. 16: «Capriccio di un giorno» e «L'uomo che gridava al lupo».
ODEON. 15.30: «Il fornaretto di Venezia», grande successo.
SAVOIA. 15.30: «Brigata selvaggia», con Charles Vanel, Roger Duchesne.
ARMONIA. 15.30: «Inventiamo l'amore», Sergio Tofano. Varietà.
AZZURRO. 15.30: «Sherlock Holmes», giallo-rosa con Zusu Pitts.
POPOLO. 15.30: «Katia», D. Darrieux-J. Loder, un grande amore alla Corte russa, e «Ridolini sceriffo», succ.
VITTORIA. 16: «Il colpevole», con Pierre Blanchar.
RADIO. 16: «La contessa Alessandra», Marlene Dietrich, Robert Donat.
CENTRALE. 15.30: «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan», G. Cooper.
ADUA. 15.30: «Moschettieri del West» a richiesta segue «I cosacchi».
VENEZIA. 15: «Sposiamoci stanotte» e «Il cavaliere della prateria». Maynard
BELVEDERE. 15.30: «La Bohème» con Douglas Fairbanks e G. Lawrence.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bottega del vino: concerto dell'orchestrina Ceruta. Servizio di autocorriera da Piazza Goldoni.
RISTORANTE RIVIERA BARCOLA (Konder) tel. 57-22. Ore 16.30 tè danzante, ore 21.30 danze. Orch. Niki.

NEI DOPOLAVORO

Chimici. Oggi alle 20.30 serata popolaresca triestina presentata da Alberto Catalan, dal coro del Dopolavoro Artigiano e «Dic». Domani dalle 20 in poi solito trattenimento di danza sociale; si esige tessera O. N. D. anno XVIII.

Ferroviario. Domani, nella sede di S. Vito, spettacoli cinematografici alle 19 e alle 21; giovedì cinema nella sede di Vittorio Veneto. Sabato la filodrammatica «E. Duse» rappresenterà la commedia di G. Rovetta «Papà Eccellenza». Prenotazioni dei posti da oggi in segreteria, piazza Vittorio Veneto 3.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE:
I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Marziano, Pietro, Massima.
DECESSI (24-25 marzo 1940-XVIII): Bruno Della Valle, m. 11; Lodovico Chiocchetti, a. 60; Otto Lichtensteiger, a. 70; Giuseppina Rupel, a. 39; Giuseppe Sanzin, a. 67; Maria Dermota ved. Vidali, a. 74; Edoardo Gallo, a. 43; Carlo Giovanni Kaliger, a. 58; Silvio Pertosi, a. 1; Eleonora Filippi, m. 1; Carlo Chelam, a. 64; Giovanni Eltero, a. 55; Giovanni Kert, a. 68; Camillo Perugia, 78.

Collocamento gente di mare

Turni d'imbarco del 26 marzo 1940:

Turno generale: Marinai: 8, 9, 10, 12, —; giovani coperta: 1, 2, 3, 4, 6; mozzi coperta: 2, 3, 4, 6, 7; ingrassatori: 1, 2, 3, 4, 5; fuochisti nafta: 2, 3, 4, 5, 6; fuochisti carbone: 3, 4, 5, 7, 11; carbonai: 1, 3, 4, 6, 7.

Turno Lloyd Triestino: Marinai: 6 bis, 7, 8, 9, 9 bis; giovani coperta I: 4, 7, 8, 9, 10; giovani coperta II: 1, 2, 3, 4, 5; mozzi coperta: 2, 3, 5, 6, 7; fuochisti nafta: 7, 8, 9, 10, 11; fuochisti carbone: 269, 4, 5, 6, 7; carbonai: 219, 1, 2, 2 bis, 3.

Turno Italia (passeggeri): Marinai: 4, 8, 11, 12, 13; giovani coperta I: 1, 2, 3, 4, 5; giovani coperta II: 1, 2, 3, 4, 5; mozzi coperta: 1, 2, 3 4, 5; ingrassatori: 6, 7, 8, 9, 10; giovani macchina: 1, 3, 4, 5, 6; camerieri II cl.: 272, 293, 305, 455, 458; camerieri III cl.: 187, 189, 191, 193, 197; giov. camera I: 608, 609, 610, 611, 612; giov. camera II: 110, 111, 112, 113, 114; mozzi camera con navigazione: 150, 156, 160, 164, 169; mozzi camera senza navig.: 114, 115, 116, 117, 118; giov. cucina: 137, 138, 140, 141, 142; allievi cuochi: 162, 163, 164, 165, 166.

Turno Italia (carico): Marinai: 84, 4, 5, 6, 7; ingrassatori: 2, 3, 4, 5, 6; fuochisti: 2, 3, 4, 5, 6.

Turno Adriatica: Marinai: 8, 9, 10, 11, 12; giovani coperta I: 2, 3, 4, 5, 6; giovani coperta II: 1, 4, 5, 6, 7; mozzi coperta: 1, 3, 4, 5, 6; fuochisti: 3, 4, 5, 6, 7; carbonai: 1, 2, 3, 4, 5; ingrassatori: 3, 1, 2, 4, 5.

Turno Tripcovich: Marinai: 1, 4, 5, 6, 7; giovani coperta: 1, 2, 3, 4, 5; mozzi coperta: 1, 2, 3, 4, 5; ingrassatori: 1, 2, 3, 4, 5; fuochisti: 1, 2, 3, 4, 5; carbonai: 1, 2, 3, 4, 5.

Le chiamate del personale di camera e cucina delle Compagnie sovvenzionate verranno fatte da oggi in poi presso questa R. Capitaneria di porto. Gli interessati pertanto dovranno presentarsi alla predetta Capitaneria tutti i giorni dalle 10 alle 11.

Chiamate per oggi, alle 10:

Turno Italia (carico): 2 marinai, 1 giovane coperta I, 1 ingrassatore, 1 giovane macchina.

CORRISPONDENZA APERTA

Autarchia. L'Istituto Nazionale delle Ricerche, il cui indirizzo è: Piazzale delle Scienze 7, Roma, ha lo scopo di promuovere particolarmente il progresso tecnico della Nazione. Chiunque vi si può rivolgere per l'appoggio di domande meritevoli. Esiste un Sindacato Nazionale Fascista degli Inventori, l'indirizzo è: Roma, via Toscana. La legge sui Brevetti di invenzione è stata da poco radicalmente modificata e così pure il relativo regolamento, che non sono stati ancora pubblicati.

Meta. A Trieste vi sono le seguenti case editrici: Libreria Moderna, Corso Vitt. Eman. n. 3; La Editoriale Libraria, via S. Francesco 62 e lo Stabilimento Tipografico Nazionale, via Giotto n. 8.

Due maestre. 1) Per l'anno scolastico 1940-41 non vi sono fino a questo momento disposizioni riguardanti la rimessa in vigore dell'esame di integrazione. 2) Le donne non sono ammesse alla facoltà di ingegneria; 3) la facoltà di scienze politiche è aperta anche alle donne. 4) Decreto Ministeriale 28-3-35, Bollettino ufficiale Min. Educ. Naz. N. 15 del 9-4-35. La sezione elementare dell'A. F. S. di Trieste ne ha fatto stampare centinaia di copie. (vedi «Piccolo» del 7-3-40). Alla domanda 1) vi saremo precisi non appena assunte le debite informazioni.

Busta gialla. E' consigliabile indirizzare al segretario dell'illustre Beniamino Gigli, Amedeo Grossi, Roma, via Serchio 2.

Illegittimo 1901. Avete diritto all'eredità in morte del padre naturale se siete stato riconosciuto da lui. Il diritto ereditario viene sancito dalla legge civile attuale, più favorevole per i figli naturali di quella austriaca.

Un vecchio fascista. L'indirizzo di S. E. Ettore Muti, Segretario del P.N.F. è: Palazzo Littorio, Roma; quello di S. E. Achille Starace, capo di Stato Maggiore M.V.S.N., Roma.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

RINO ALESSI, direttore responsabile
Società Editrice del Piccolo

ESPORTARE

E'UN DOVERE

I MERCATI INTERNAZIONALI

hanno subito in questi mesi un profondo rivolgimento nel loro assetto tradizionale: molti di essi presentano al lavoro italiano nuove opportunità di affermazioni vaste e promettenti. Questa revisione delle posizioni commerciali nel mondo deve suggerire oggi agli industriali italiani la massima attenzione, fiduciosa alacrità e prontissime decisioni.

L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.

volendosi anche delle più efficienti collaborazione pubblicitarie, ha perfezionato la propria attrezzatura tecnica ed offre agli

ESPORTATORI ITALIANI

i seguenti speciali servizi:

studi e indagini sulle possibilità di espansione di prodotti italiani su determinati mercati stranieri;

piani completi di propaganda pubblicitaria all'estero;

compilazione di avvisi nelle varie lingue, corrispondenti alla psicologia ed agli usi di ogni singolo Paese;

esecuzione e sviluppo di tali azioni di pubblicità all'estero, con possibilità di ampio controllo e regolamento in Italia, alle più favorevoli condizioni di prezzo.

Per informazioni e preventivi rivolgersi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.
SERVIZIO ESTERO (ESPORTAZIONE)
Milano, p.za degli Affari, palazzo della Borsa, tel. 12451 al 12456

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., via Silvio Pellico 4, pianoterra** *o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.*

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di L. 1 per cinque giorni, di L. 2 per dieci e L. 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19 in Via Silvio Pellico 4, pianoterra.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., Trieste).**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate all'Ufficio postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Offerte di personale di servizio
Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— A

CUOCA semplice oppure tutto fare offresi presso persona sola. Indirizzo Piccolo. 33954 A

36-ENNE prestaservizi tutto giorno capacissima tutti lavori oppure piccola famiglia anche fuori di Trieste. Via Udine 53, portiere. 33962 A

Richieste personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— B

A. CUOCA capace per trattoria cercasi. Indirizzo Piccolo. 33975 B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 15240 B

DOMESTICA 24-30-enne sappia bene cucinare. Presentarsi dopo le 9 via San Lazzaro 17-II, sinistra. 15204 B

DOMESTICA cercasi due persone bambino due anni. Lombardi, via Fabio Severo 49. 33943 B

PRESTASERVIZI per alcune ore cercasi. Via Stoppani 3, III, destra. 33929 B

PRESTASERVIZI cercasi. Presentarsi Zonta 3-IV, sinistra, dopo ore 18. 33922 B

PRESTASERVIZI tutto fare, anche cucinare, ore combinarsi, escluso mangiare. Paduina 4-II, destra. 15226 B

RAGAZZA tutto fare cercasi. Tor San Piero 12, porta 24, dalle 9 in poi. 33957 B

RAGAZZA robusta cercasi pulizia scale dalle 8-10, mensili 65 lire. Via Bosco 2, suonare Mauri. 33936 B

RAGAZZA tutto fare cercasi. Trebbi, Diaz 15. 33955 B

RAGAZZA 15-17-enne paziente bambino cercasi subito. Presentarsi mattinata. Forti, Sonnino 34. 0033909 B

RAGAZZA stabile cercasi. Campo San Giacomo 8, botteghino. 15238 B

RAGAZZE cucina, cameriera, prestaservizi, trovano buoni posti anche persona sola. Battisti 9, primo. 15224 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— C

ALBERGHI: vicedirettore, direzione piccola casa, assumerei, quattro lingue, lunga pratica. Fossati, Scarlatti 19, Milano. 5223 C

CHIRURGO dentista autorizzato offresi direzione ambulatorio serio, provincia. Offerte dettagliate: piazza Venezia 3, portineria. 33921 C

CORRISPONDENTE-cassiere cauzione trentamila, perfetto inglese parlare scrivere, ottima conoscenza altre lingue, energico organizzatore esportazione, lunga residenza mercati oltremare, offresi. Cassetta 14591 C, Unione Pubblicità. 14591 C

DATTILOGRAFA pratica ufficio anche legale offresi anche provvisoriamente. Cassetta 15132 C, Unione Pubblicità.

ESPERTO lavori portuali, spedizioni in genere, operazioni doganali, corrispondente, contabile, cassiere, offresi. Referenze ineccepibili. Cassetta 15036 C Unione Pubblicità. 15036 C

La **SOCIETA' TRIESTINA TRAMWAY** e la **SOCIETA' ANONIMA delle PICCOLE FERROVIE,** partecipano con profondo dolore, la morte di

Ottone Lichtensteiger

per lunghi anni sindaco delle Società.

Alle ore 23 del 23 c. m., confortato dai SS. Sacramenti, si è spento, dopo una vita tutta dedita al lavoro

Domenico Pagliaro fu Simeone

d'anni 91

La dolente figlia **LINA** col marito **SILVIO NASAZIO** ne dànno annunzio, a tumulazione avvenuta, in unione ai nipoti, **ANGELICA in FONDA, EUGENIO,** con la moglie **MARIA BIBALO** e **SILVIA in MATTELLI,** assenti, e ai parenti tutti.

Pirano, 24 marzo 1940-XVIII.

Il 23 corrente è spirato

Lodovico Chiocchetti

La desolata famiglia ed i congiunti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 26 marzo 1940-XVIII.

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 CC

A. A. SALONE Villa, specialità tinture eseguite dal parrucchiere Müller Giovanni, prezzi modici. Gallina 6, telefono 37-12. 33926 CC

A. PELLICCIAIO concia, tinge volpi, qualunque altra pelle, anche fresca. Rimoderna, confeziona, qualsiasi pelliccia. Prezzi miti, lavorazione accurata. Guardia 24. 15230 CC

A. RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3. 3 CC

CAPPELLI uomo rimodernansi da 4. Calze rimagliatura, soprascarpe, impermeabili riparazioni. Scalinata 3. 35935 CC

MECCANICO perfezionatosi Germania ripara domicilio macchine cucire lire 10, garanzia anni cinque. Udine 8, officina. 15236 CC

PITTORE eseguisce stanze, cucine moderne, minimissimi. XX Settembre 5, portineria. 15219 CC

RICAMATRICE, sarta bianco, capacissima, assume lavoro prezzi reclame. Canova 21, Maglica. 15223 CC

SARTA uomo capacissima volta, rimoderna, assume qualsiasi lavoro. Ginnastica 48-III. 33927 CC

TAPPEZZIERE qualsiasi lavoro domicilio, ottomane, materassi 13. Parini 5, drogheria. 33937 CC

Offerte d'impiego e di lavoro
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— D

BARISTA bella presenza, capace, per gestione, con cauzione, cerca piccolo bar. Cassetta 15237 D, Unione Pubbl.

GARZONA sarta uomo cercasi. Crispi 3, primo. 33945 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Piazza Impero 14, I piano. 15245 D

GILETTAIE cercansi. Kostoris, Raffineria 3. 33946 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi, capacissima. Indirizzo Piccolo. 33939 D

MEZZE lavoranti sarte uomo cercansi, Kostoris, Raffineria 3. 33948 D

MEZZE lavoranti garzone sarte uomo cercansi. S. Michele 43, presso Pippan. 15239 D

MEZZO lavorante sarto uomo cercasi. Kostoris, Raffineria 3. 33949 D

MEZZO lavorante calzolaio cercasi. S. Francesco 9, Petelin. 15217 D

MODELLA anche tipo forte cercasi. Indirizzo Piccolo. 33930 D

MODISTA apprendista pratica lavorante mezzalavorante capaci cercansi. Giorgi, Spiridione 1. 33969 D

PANTALONAIE confezioni lana cercansi. Kstoris, Raffineria 3. 33947 D

RAGAZZO praticante ufficio cercasi. Offerte Cassetta 15204 D, Unione Pubblicità. 15204 D

RAGAZZO panetteria cercasi. Madonnina 21. 15227 D

Offerte di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— F

A. A. A. PIEDATERRA elegantissimo tipo salotto affittasi. Indirizzo Piccolo. 33942 F

A. A. BELLISSIMA poggiuolo vista mare, bagno, telefono, ascensore, desiderando vitto, affittasi. Telefonare 32754. 15218 F

A. A. ELEGANTISSIMA ingresso scale affittasi. Tiziano 1-II, porta 10. 15235 F

A. ELEGANTISSIMA, stufa, ingresso scale, unico distinto, 120. Tigor 5, porta 8, sinistra. 33958 F

A. LUSSUOSA, uno, due letti, bagno, telefono, ottimo vitto. Valdirivo 11, terzo, sinistra. 33974 F

A. MOBILIATA bellissima presso persona sola, affittasi. XX Settembre 17, terzo, sinistra. 33966 F

CAMERA bellissima due letti, affittasi amici. Madonnina 9-II, Mojè. 33973 F

CAMERA letto, salottino, eleganti, moderne, telefono, bagno, centrali, unico subinquilino, affittansi. Indirizzo Piccolo. 33924 F

CAMERA pulita affittasi, pensione, cura vestiario. Tiziano 1, porta 12. 33941 F

CAMERETTA affittasi. Largo Niccolini 2, porta 17. 15213 F

MATRIMONIALE, nuovissima, indipendente, affittasi, volendo cucina. Raffineria 3, porta 20. 15215 F

MATRIMONIALE grande 1-2 persone, pensione. Milano 4-I, sinistra. 15244 F

MATRIMONIALE pulitissima, comodo cucina, affittasi. S. Francesco 34-I, destra. 15214 F

MATRIMONIALE signorile chiara pulitissima affittasi. San Francesco 30, porta 11. 33950 F

MOBILIATA soleggiata volendo vitto affittasi una due persone. Ginnastica 45 porta 14. 33925 F

MOBILIATA bella ingresso libero affitta persona sola. Viale Sonnino 3-II. 33968 F

MOBILIATA affittasi due persone, con vitto buono, prezzo mite. Ginnastica 28, secondo. 33928 F

SIGNORILE bagno telefono anche breve soggiorno. Rossetti 11, portiere. 15243 F

STANZA affittasi signore solo o pensionato. Piazza Impero 6, portinaia. 15210 F

STANZA bella, vitto, volendo giorni, affittasi. Milano 27, II, destra. 33952 F

Istruzione
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— G

A. BALLARE imparerete prestissimo rivolgendovi primaria Scuola Tisminiezky, S. Lazzaro 16. 1000 G

A. STENOGRAFIA: corso completo 50. Dattilografia 25. Contabilità. Studio: S. Lazzaro 19. 15222 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 33961 G

FRANCESE, inglese, tedesco, ecc. Esperti insegnanti di madrelingua e con autorizzazione ministeriale. Berlitz School, piazza Ponterosso, telefono 31-21. Lezioni individuali, collettive 30 mensili. Reparto traduzioni Preparazione esami. 2 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

ANELLO oro smarrito, iniziali G. S. Mancia rinvenitore portandolo Sorgente 3-II, Suzzi. 33933 H

CANARINO fuggito paraggi Pietà. Mancia riportandolo Pietà 13. 33951 H

CANE caccia bianco caffè smarrito. Rinvenitore portarlo Bramante 6, Bagarde. 33953 H

CANE piccolo, pelo corto rossiccio, medaglia n. 87, collarina verde, smarrito domenica. Generosa mancia portandolo Bonifacio, via Roma n. 20. 33959 H

COLLO agnello grigio smarrito giovedì sera via Farneto-Campo S. Luigi. Chi avesse trovato si prega riportario Campo San Luigi 4. 33056 H

OROLOGIO uomo polso smarrito tratto S. Giacomo-piazza Impero. Mancia lire 300 portandolo Slataper 12. Bonaccorsi. 15231 H

VOLPE argentata smarrita domenica ore 13 S. Antonio Nuovo. Pregasi signora vista raccoglierla portarla Sagrestia. Mancia competente. (Vedere Comunicati 2.a pagina). 15206 H

Offerte appart. botteghe magazzini
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

A. A. A. A. A. A. ALL'AMMINISTRAZIONE POILLUCCI rivolgersi per case, appartamenti, uffici, negozi, magazzini, ecc. Orario: 16-18, via Mazzini 15, telefono 77-17.

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, stanzino bagno, cucina, soleggiato, affittasi 1.o aprile. Visitare dalle 11-12 e 15-16. Via Piccardi 4-III, sinistra. 33940

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno, cucina, affittasi; vendonsi mobili, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 15216

APPARTAMENTO soleggiato 5 stanze, vasti accessori, affittasi. Via Carducci n. 8. 33972

CAMERE due, cameretta, cucina (comforto), 155, scambierei con più piccolo con giardino, fuori centro. Indirizzo Piccolo. 33931

QUARTIERINI piccoli, bellissimi, subito, aprile, maggio, luglio. Timeus 4, primo. 15253

UFFICIO piazza Ponterosso 3 mezzanino, 6 camere, accessori, affittasi 1 luglio. Informazioni tel. 58-74. 33937

Vendite d'occasione
cent. 45 la parola. Minimo L. 4.50

A. VOLPE marrone bellissima vendesi. Fonderia 3-I, porta 2. 15211

AFFARE: Enciclopedia completa volumi svendesi urgentemente. Mattinata. Indirizzo Piccolo. 15229

CANE razza volpino, pelo bianco, vendesi; visitare mattina. Via Ma[illegible] n. 10, quarto, sinistra. 15[illegible]

CARROZZELLA doppio fondo, vendesi occasione. Sossi, via Giulia 17-I. 0033852

MACCHINA cucire Necchi, altra occasione industriale, famiglia. Natale, via Battisti 12, tel. 65-33. 33964

SEGGIOLINO passeggio bambini vendonsi causa partenza. Lazzaretto Vecchio 5, scala seconda, III, sinistra. 33938

Acquisti d'occasione
cent. 45 la parola. Minimo L. 4.50

MACCHINA Wolgatter centimetri cercasi occasione. Alessi, Parlamento 8, Roma. 5231

MACCHINA da cucire ottimo stato occasione acquistasi. Indirizzo Piccolo. 33960

VASCA bagno ottimo stato acquistasi. Telefonare 65-01. 33976

Mobili e pianoforti
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. «ALABARDA», Rossetti 4: assortimento meraviglioso mobili, tappezzerie, mobili ufficio, carrozzine, lettini, convenientissimo. 33944 NN

A. SALOTTO elegante, matrimoniale solidissima, cucina, tavoli, ottomane, suste, specchi, prezzo irrisorio occasionissima causa sgombero. XX Settembre 63, magazzino. 15213 NN

CARROZZELLE bambini, vasto assortimento, lettini metallici, produzione Sanzin, Coroneo 3. 172 NN

CUCINA marmi 800, altra lussuosissima modello viennese, vendonsi. Tiziano 16. 15224 NN

CUCINA lussuosa 780, altra superba dello, vendonsi straoccasione. Crispi falegnameria. 15232 NN

GIUOCO Majon, sedie vimini, tavoli acquisterebbersi d'occasione. Offerte Buffet Cimetta, Carducci 33. 15220 NN

MOBILIO, piatti, radio, materassi, diversi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 33923 NN

PIANOFORTE verticale vendesi. Visitare ore 10-12, Francesco Fortunio 6, porta 2. 33970 NN

SALOTTO vero Biedermaier vendesi. Indirizzo al Piccolo. 33971 NN

STANZA soggiorno anche singolo mobile acquistasi. Scrivere Cassetta 15208 NN, Unione Pubblicità. 15208 NN

Avvisi d'indole commerciale
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

A. BRILLANTI, oro, argenteria, comperansi pagando più di tutti. Anticipo si denaro per disimpegni biglietti Monte. Oreficeria Stermin, Mazzini 40 4

BRILLANTI oro argento orologi dentiere oro comperansi pagando più di tutti. Disimpegnansi biglietti Monte. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46.

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.—

NUOVISSIMA macchina lavabiancheria accordiamo concessione rappresentanza persone introdotte istituti, alberghi. Referenze: Brevetti Rex, Albanese 9, Vicenza. 5219

Auto - Biciclette - Sport - varie
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

AUTOMOBILE Fiat 1500 ottimo stato vendesi. Garage Milano, Coroneo 17. 33952

BALILLA vendesi, tassa assicurazione terzi pagata. Natale, Battisti 12, telefono 65-33. 33965

GASSOGENI Dux-Tallero, regolarmente approvati per ogni applicazione, dimostrazioni, vendita, montaggi. Garage Petrizzelli, Udine, telefono 703. 5222

Capitali - Società - Cess. aziende
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

AVVIATISSIMO bar a Fiume vendesi causa ritiro affari impianto moderno, posizione centralissima. Scrivere Copisteria Fiume, Corso 20, tel. 12-46 63456

COMMERCIO all'ingrosso cerco socio disponente. Caffè Sanità. 33963

PANIFICIO meccanico piena efficienza darò consegna a fornaio disponente vincolo bancario 10.000. Altro pari valore cederò 80.000 irriducibili. Krainz, Caffè Adriatico. 15241

TRATTORIE, spaccio messo a nuovo vendonsi, immediata partenza. Maiolica, Trattoria Nino. 33934

Acquisti e vend. di case e terreni
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

CASE da 220.000 a 580.000, reddito 7% netto centro, vendonsi. Offerte Cassetta 15221 S, Unione Pubblicità.

CASETTA 3 quartieri, conforto, 60.000, tre ville con 2 quartieri 140.000, 100.000, conforto, una 8 stanze e accessori, vasto giardino, centro 160.000, vendonsi. Offerte Cassetta 15221 S, Unione Pubblicità. 15221

VILLA Rione Re tre stanze bagno cantina giardino esenzione tasse 70.000 cediamo. Krainz, Caffè Adriatico. 15242